



Chiama e risparmi
sull'RC Auto

Chiamata Gratuita
800 11 22 33

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



LINEAR®
Assicurazioni in Linea

www.linear.it

Anno 83 n. 18 - giovedì 19 gennaio 2006 - Euro 1,00

www.unita.it

«Il guaio è che la gente ci è scappata ma non siamo stati in grado di andare dietro alla gente che fuggiva, l'abbiamo



lasciata scappare. Oggi la gente sente il bisogno di ritornare; la Chiesa è pronta ad aprire le porte

e ad evangelizzare nuovamente queste persone?»

Monsignor Girolamo Grillo, vescovo di Civitavecchia, La Stampa, 18 gennaio

Anche l'amico Tarak lo sbugiarda: mai parlato di pressioni dei Ds

BERLUSCONI SEMPRE PIÙ ISOLATO Diventa un autogol per il premier la deposizione in Procura del suo socio tunisino Tarak Ammar. Prima dice: «Berlusconi ha detto la verità». Poi smonta una per una le sue accuse. I Ds? «Non ci sono state pressioni sulle Generali, con il presidente Bernheim ci sono stati solo incontri conviviali». Fassino: «È l'ulteriore dimostrazione che Berlusconi ha montato un caso inesistente». Anche il presidente delle Generali smentisce il capo del governo: «Dalla Quercia nessuna richiesta di vendere quote Bnl». E poi dice: Fazio mi chiese di non vendere al Banco di Bilbao

alle pagine 4, 6, 7 e 8

CONFLITTO DI INTERESSI

Draghi «vende» Goldman Sachs

Il neogovernatore della Banca d'Italia Mario Draghi per evitare il conflitto di interessi ha venduto le stock options di Goldman Sachs. L'ex banchiere ha creato un «blind trust» a cui affidare i proventi della cessione e si asterrà se ci sarà una offerta del Banco di Bilbao per la Bnl.

Di Giovanni a pagina 9



UNIPOL

Rutelli fa il tifo: no a finanza rossa

Un fantasma si aggirava sul Paese ma ci ha pensato Rutelli a scacciare il pericolo: «L'Italia ha sostenuto il leader della Margherita - s'è salvata da un grosso rischio: la finanza rossa». Così Rutelli legge la vicenda Unipol-Bnl. Il diessino Visco: «Ha tifato anche lui, guardiamo avanti». Miserendino a pagina 6



TAORMINA Sciopera contro la sua legge per salvare Previti

L'EX CIRIELLI come deputato forzista l'ha votata, ma come avvocato ha scioperato con i penalisti contro la stessa legge. E così ha salvato il suo assistito Cesare Previti facendo slittare in Cassazione il processo Imi-Sir
Luigina Venturelli a pagina 10

Commenti

Prodi e l'Unione

PARLIAMO DELLE COSE DA FARE

ALFREDO REICHLIN

Incendiare i raccolti e avvelenare i pozzi: è una vecchia immagine usata per quegli avventurieri che giocano il tutto per tutto pur di evitare la sconfitta. Ma in questo caso si tratta del capo del governo italiano. C'è in questo scomposto agitarsi del Cavaliere il segno di una disperazione ma c'è soprattutto il colpo che viene dato alla tenuta dello Stato democratico. Dopo cinque anni nei quali abbiamo assistito alla vergogna delle leggi fatte su misura (la misura dei suoi affari e dei suoi processi).

segue a pagina 27

Bolivia

SCOMMESSA MORALES

FELIPE GONZÁLEZ

Il trionfo di Evo Morales, più netto delle previsioni della vigilia, ha suscitato un'ondata di reazioni, in certi casi improprie e in altri più equilibrate, intorno alle conseguenze locali e regionali di questo cambiamento di portata storica. Sono stati evidenziati alcuni aspetti apparentemente comuni ad altri contesti e si è parlato di una generale tendenza a sinistra, senza però definire chiaramente cosa questo significhi, se non il comun denominatore dell'enfasi sul sociale e del rifiuto dei sistemi vigenti.

segue a pagina 27

Staino



«UN CASO UMANO»

Il premier occupa militarmente tv e radio

Comizi a Raiuno e Isoradio. Allarme di Ciampi: garantire la parità

di Marcella Ciarnelli e Vincenzo Vasile

Inizia di buon'ora il presidente del Consiglio ad entrare nelle case e nelle... auto degli italiani. Prima incursione a «Uno mattina», dove rispondendo alle domande non proprio incalzanti di Luca Giurato e Monica Maggioni, Berlusconi tiene il suo solito comizio contro i Ds e l'opposizione. Arriva a dire: «Io non ho mai alzato i toni. E sul caso Unipol il presidente del Consiglio non può, per definizione, mentire». Seconda incursione a «Isoradio»,

l'emittente radiofonica che dovrebbe occuparsi dei consigli agli automobilisti: «In questi anni ho ricevuto almeno 40 minacce di morte». E oggi sarà da Mimun. Commenta Fassino: «È una vera e propria occupazione militare». Tutto questo nel giorno in cui il presidente Ciampi, incontrando la commissione di vigilanza Rai, rilancia l'allarme informazione: «Per le elezioni va assicurata una vera parità in televisione».

alle pagine 2 e 3

Trasmissioni compiacenti

«UNO MATTINA» A BERLUSCONI CI SI INCHINA

ROBERTO COTRONEO

Storie di ordinaria pochezza. Storie di arrembaggi politici come non se ne vedevano da tempo. Storie di un servizio pubblico asmatico, servizievole, cancellato dall'irrompere di Berlusconi dove può e dove gli è concesso. Ovvero, ovunque. Ieri mattina è

arrivato negli studi di «Uno Mattina», trasmissione per massaie e casalinghe, studenti appena prima di uscire per andare a scuola, e lavoratori di tutti i generi con la tazzina del caffè in mano e il video acceso.

segue a pagina 26

All'interno

METALMECCANICI

Ipotesi di accordo per il nuovo contratto
G.Rossi a pagina 9

TELEVISIONE

Direttiva Mimun: meglio non parlare di povertà
Lombardo a pagina 3

ANTIMAFIA

Colpo di mano della destra. Approvata la relazione-beffa
a pagina 11

IL CAMPIONATO

Il Chievo frena la Juve e l'Inter sale a -8
alle pagine 18-19

io ci credo

Dai forza alle tue idee.
Sostieni i Ds:
c/c postale
n. 40228041



Info: 848 58 58 00

www.dsonline.it

DALLA CHIESA: COSSIGA E MINOLI SI DIFENDONO

La puntata de «La storia siamo noi» dedicata al generale Carlo Alberto Dalla Chiesa continua a suscitare polemiche. Alle critiche espresse in un articolo su l'Unità da Nando Dalla Chiesa, rispondono il curatore del programma Giovanni Minoli e l'ex presidente della Repubblica Francesco Cossiga. Scrive il primo: «Resto stupito dallo sfogo di Nando Dalla Chiesa». Tra i complimenti giunti alla trasmissione ci sono quelli dell'avvocato di Nando, Alfredo Galasso, della sorella Rita Dalla Chiesa e del fratello di Emanuela Setti Carraro, Giovanni Maria. Scrive Cossiga: «L'aver dichiarato che Dalla Chiesa era membro della Massoneria, non getta alcuna ombra sulla luminosa e gloriosa figura dell'eroico padre».

a pagina 27

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

100 euro e dignità

MARTEDI, per qualche ora, la realtà ha ripreso quota nei tg, staccando il Girmi delle bugie telecomandate. I metalmeccanici hanno imposto, con le loro facce e le loro voci, il marketing della verità. Cento euro e dignità: richieste così chiare e giuste che non si è trovato un Bondi qualsiasi capace di andare in tv a respingerle. E perfino il querulo Brunetta ha dovuto definirle ragionevoli. Senza spiegare come mai il governo non abbia fatto niente per favorire una soluzione che aspetta da 13 mesi. O come mai, da quando Berlusconi è premier, per rinnovare contratti biennali ci vogliono due anni. Cosicché gli accordi, appena conclusi sono già scaduti. Gravi problemi che interessano milioni di famiglie, ma non interessano affatto Berlusconi, il quale, appena si è accorto che per qualche ora non si parlava solo di lui e dei suoi intrighi, è ripiombato sul video come Attila, devastando scalette e dibattiti. Rendendo così evidente che, mentre i metalmeccanici rivendicano le loro ragioni, lui per vincere punta tutto sui suoi torti.

Apri un'attività in franchising nel settore dei finanziamenti.

GreenPoint FORUS
SPECIALISTI IN SOLUZIONI FINANZIARIE

Chiama subito anche se non hai esperienza nel settore, sarai subito contattato da un nostro responsabile.

Numero Verde Gratuito
800-929291

Affermazione originale
sul caso Unipol: per definizione
il presidente del Consiglio
non può mentire...

Unità
10
OGGI

L'altro ieri sera aveva
telefonato in diretta a Ballarò
E Casini ha ironizzato
«Spero abbia dormito»

Berlusconi invade tv e radio a tutte le ore

Ieri comizi itineranti ad Unomattina, Isoradio. Stasera cinque minuti da Mimun
Attacca l'opposizione, rivela di aver subito 40 minacce. «Con il 51% tutto sarebbe stato diverso...»

di Marcella Ciarnelli / Roma

PREVISTA (o a sorpresa) va in onda l'invasione mediatica del premier. Non contento di aver occupato per circa mezz'ora gli studi di «Unomattina» Berlusconi, visto che si trova negli studi Rai di Saxa Rubra, ha fatto un salto anche dal suo amico Riccardo Berti.

Quello che, dopo aver lavorato a Palazzo Chigi e poi aver avuto in premio la conduzione della trasmissione che fu di Biagi, ora è il direttore di Isoradio. Ed ha imposto agli automobilisti i consigli del premier (che non mancherà di dare anche i consigli ai naviganti), le sue confessioni sulla cintura di sicurezza «perché sto seduto dietro e uso macchine non di piccola cilindrata», oltre al consueto elenco di tutte le belle cose che questo governo avrebbe fatto. Tirato a lucido Berlusconi si è presentato di buon mattino nella città della Rai. «In questo momento gli stanno mettendo il microfono» ha annunciato l'emozionato Luca Giurato ai telespettatori. Subito dopo il premier si è concretizzato davanti alle telecamere per essere messo alle strette, si fa per dire, dalla fondamentale domanda: «Tanto è stato fatto, tanto c'è da fare. E le opposizioni vanno giù duro...». Ovviamente il presidente del consiglio, che sarebbe stato oggetto di una quarantina di minacce, ha colto al volo il passaggio e ha intrattenuto gli italiani mattutini sul suo governo dei record. Un comizio in diretta senza interlocutori scomodi.

Il merito l'ha diviso con il sottosegretario Gianni Letta, «un uomo che lavora più di me» e che gli è stato accanto in questi cinque anni senza crearli alcun problema. Cosa che, invece, hanno fatto gli alleati della «cosiddetta Casa delle Libertà». A sbagliare, si è lamentato il premier, sono stati gli italiani che non gli hanno dato il 51 per cento dei voti e lo hanno costretto a fare alleanze che si sono dimostrate scomode. Nonostante questo «magari Mastella venisse con noi. Sono pronto ad accoglierlo. Ma credo non lo farà mai perché i suoi assessori che attualmente stanno nelle giunte di sinistra perderebbero il loro potere e la loro capacità clientelare».

Chi non ha qualcosa da rimproverarsi? «Tutto si può fare meglio...». Ecco l'esempio del premier: «Ho avuto quasi il 30 per cento ma pensavo di prendere di più alla luce dei successi che ho sempre avuto come imprenditore». Invece si è dovuto accontentare. E mediare. E rinunciare per il secco no dei centristi e i dubbi

di An all'ultimo colpo di mano, quello sulla modifica della par condicio. «Mi sembra che non ci siano più i tempi per cambiare» è costretto ad ammettere il «molto dispiaciuto» premier anche se per lui quella in vigore è una regola «non conforme ad una vera democrazia perché noi avremo gli stessi spazi televisivi di un partito che si presenta per la prima volta». Intanto lui si prende tutti quelli che può. Innanzitutto in tv. E racconta la favola dell'Italia che conta molto all'estero, delle grandi opere che sarebbero tutte fatte, delle trenta riforme a cominciare da quella fiscale. Tutto portato a termine nonostante «un'opposizione che non ha mai dato un contributo» e che lui non ha assolutamente voluto attaccare quando si è recato dai magistrati. «Non ho alzato i toni. Mi hanno sfidato ad andare a dimostrare che quello che affermavo era vero. Ed io l'ho fatto. Il presidente del Consiglio, per definizione, non può mentire». Ma può andare avanti da solo una strada suicida «ignorando gli alleati» come, quasi in contemporanea, dice Pier Ferdinando Casini.



Silvio Berlusconi e Luca Giurato ieri mattina negli studi televisivi Rai di «Uno mattina» Foto di Sandro Pace/Agf

CRAXI 6 ANNI DOPO
Nuovo Psi: no
all'opa sui socialisti

ROMA «Riascoltare oggi il discorso di Bettino Craxi alla Camera fa rabbrivire». In partenza per Hammamet, dove alla presenza di Cossiga commemorerà il padre a sei anni dalla scomparsa, Bobo Craxi torna a puntare l'indice su quanti, nella stagione del tramonto della prima repubblica, «alla verità risposero con il linciaggio e l'ipocrisia».

Per Bobo Craxi il sistema attuale «è rimasto come venne denunciato da Craxi nel 1992». Per questo, il compito del Nuovo Psi è «fare chiarezza». Ovvero, spiega il segretario, distinguere tra i socialisti veri e coloro che «hanno votato Forza Italia perché credevano che ci fosse una continuità tra il riformismo del Psi e il leader di Fio». Invece, è l'affondo di Craxi, «non c'è nessuna continuità né tanto meno contiguità». Di più, «è stata solo un'operazione di marketing, un'opa sui socialisti». Ad esempio, chiede Craxi, «cosa c'entra il riformismo craxiano con la campagna elettorale della signora Moratti?».

I due
embedded

◆ Non l'ha chiamato onorevole, deputato, dottore, cavaliere, (titoli peraltro tutti legittimi) ma Luca Giurato, con la nota sobrietà si è rivolto a Silvio Berlusconi con un altrettanto legittimo ma sconcertante «signor presidente del Consiglio della Repubblica italiana». Boom! Fiero del maglioncino millerighe che è stato apprezzato anche dal premier il conduttore di «Unomattina», in sintonia con la collega Monica Maggioni evidentemente ancora «embedded», si è esibito nel ruolo della spalla. Nessuna domanda che potesse creare un minimo di fastidio all'interlocutore. Un'infantile espressione di sorpresa alla notizia che «il ponte sullo stretto di Messina si farà». «Ma davvero...». Per fortuna la scenografia prevedeva che i tre fossero seduti ad una scrivania. Così Giurato ha evitato il rischio di trovarsi in ginocchio. m.ci.



Pier Ferdinando Casini Foto Ansa

Casini lo gela: «Il premier ha ignorato gli alleati»

Il leader Udc attacca sulla par condicio: la democrazia si basa sulle pari opportunità

/ Roma

«BERLUSCONI È andato avanti come se gli alleati non ci fossero». È quanto ha affermato il presidente della Camera, Pier Ferdinando Casini, intervenendo alla trasmissione «Omnibus», a proposito delle iniziative del premier sulla vicenda Unipol.

«Su questo però - ha proseguito Casini - non lo posso biasimare. Lui ha capito come funziona il sistema proporzionale, la campagna elettorale con il sistema proporzionale: faremo così anche noi». «Ricordo che ho parlato in Consiglio dei ministri e ho esposto tutta la situazione dando ragione di quelli che erano stati i miei interventi», ha replicato subito Silvio Berlusconi, conversando con i giornalisti. Malgrado ciò le parole di ieri di Casini sono la conferma dell'ulteriore presa di distanza del presidente della Camera dal premier. «Una democrazia si basa sulle pari opportunità, le pari opportunità delle forze politiche sono il segno della nostra vi-

talità democratica», ha detto, per esempio in riferimento alla par condicio Pier Ferdinando Casini spiegando così i motivi della sua contrarietà alla modifica della par condicio. «Sono contrario ai cambiamenti per lo stesso motivo per cui un operaio che guadagna 7-800 euro al mese possa avere le opportunità di far studiare i suoi figli e di farli laureare: è una questione di opportunità». Poi ha parlato d'altro. Nella vicenda Unipol-Bnl «c'erano i tifosi da una parte e dall'altra», ha detto sulla scialata del gruppo assicurativo alla Banca nazionale del lavoro. «Io sono amico di Della Valle e di Abete - ha detto Casini durante la trasmissione Omnibus - ma devo dire che ciascuno ha fatto il tifo per la sua parte, i tifosi c'erano da entrambe le parti».

«Spero che questa vicenda termini in modo che venga dimostrato che Fazio è una persona perbene», ha aggiunto, difendendo l'ex governatore di Bankitalia e criticando gli esponenti politici che in passato hanno espresso stima per l'ex Go-

vernatore e che ora «negano addirittura di conoscerlo». «In ripetute interviste - ha ricordato Casini a Omnibus, su La7 - ho detto che stimavo Fazio. Io l'ho conosciuto sempre come persona perbene». Poi, bacchettato all'ex presidente della Repubblica Scalfaro, che di recente ha affermato di non conoscere Antonio Fazio, sebbene sia stato lui a nominarlo alla guida di Bankitalia. «Io non faccio così. È vergognoso - ha detto Casini - che in questo paese il giudizio sulle persone cambi a seconda dell'opportunità. Finirà che io sarò stato l'unico ad essere andato a pranzo con Fazio».

«Non vengo a riferire qui in televisione le mie opinioni su questo tema», ha infine detto Casini rispondendo, durante la trasmissione «Omnibus» alla domanda se Berlusconi fosse divenuto per la Cdl una zavorra. Il conduttore della trasmissione ha chiesto a Casini se Berlusconi, rispetto a 10 anni fa, si fosse trasformato da «un valore aggiunto ad una zavorra». «Io rifiuto questo ragionamento - ha replicato Casini - anche perché il suo partito ha una grande attrattiva verso gli elettori italiani.

fa
rima
con
libertà.



Abbonati all'Unità,
tutti i giorni dalla parte dei buoni.

l'Unità

12 mesi

7gg/Italia 296 euro
6gg/Italia 254 euro
7gg/estero 1.150 euro
Internet 132 euro

6 mesi

7gg/Italia 153 euro
6gg/Italia 131 euro
7gg/estero 581 euro
Internet 66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard
(seguendo le indicazioni sul sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per consegna a domicilio per posta, coupon o internet.

per informazioni
sugli abbonamenti

Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it.

Abbonamenti
ti'06

Il monito: sia rispettata la parità effettiva in tutte le trasmissioni, anche quelle di intrattenimento

Proprio nel pieno dell'inondazione mediatica del premier, il Colle chiede argini e regole

Dal Quirinale un dossier e un «messaggio motivato» per la bocciatura della legge Pecorella

Ciampi: par condicio in campagna elettorale

Alla commissione di Vigilanza chiede attenzione sulla tv. Dice: la libertà d'informazione è indispensabile alla democrazia. Rinverrà a breve alle Camere la legge che elimina l'appello

di Vincenzo Vasile / Roma

SULL'INFORMAZIONE «è in gioco la democrazia del nostro Paese». Specie in campagna elettorale. Parole di Carlo Azeglio Ciampi che equivalgono a un altolà per Berlusconi, di quelli - piuttosto rari - che il capo dello Stato pronuncia di getto, senza affidar-

si a testi scritti. Accade solo in occasioni particolari. Gli tocca di ricevere ieri mattina al Quirinale la Commissione di vigilanza Rai. È la visita dei parlamentari avviene proprio al culmine dell'occupazione militare che il presidente del Consiglio sta compiendo davanti a telecamere, microfoni e conduttori più o meno compiacenti del «servizio pubblico». Da *Ballarò a Uno mattina* fino a *Ondaverde* quella debordante logorrea deve essere arginata, mette in pericolo le libere elezioni, confida il presidente preoccupato e irritato ai suoi collaboratori. E lo ripete nell'udienza ufficiale in risposta alla relazione del presidente Paolo Gentiloni. Usa parole che non lasciano spazio a equivoci: occorre garantire per l'informazione elettorale «parità effettiva». Traduzione italiana di quella «par condicio» che Berlusconi avrebbe

voluto travolgere con un'ultima legge ad personam in zona Cesarini. E che ora forza a spintoni con un bulimico assalto di telefonate e comparsate radiotv, sfidando gli appelli del Quirinale ad abbassare i toni. Ora Ciampi risponde che la misura è colma, e prescrive anzi ai commissari «vigilanza attiva» non solo per gli spazi delle tribune elettorali, ma «in tutte le trasmissioni». Compresi i salotti tv che il premier vorrebbe moltiplicare a suo uso e consumo sacrificando persino le ambizioni mediatiche dei suoi alleati. Il regolamento che la Vigilanza sta per fissare è, perciò, una «cosa di straordinaria importanza», ha detto il capo dello Stato, rivolgendosi ai commissari cui è ben presente «l'esperienza di passate elezioni per calibrare il regolamento alle esigenze di una parità effettiva nella prossima campagna elettorale». Alla commissione il Quirinale richiede «vigilanza attiva» «per far sì che la sostanza, al di là delle norme scritte, venga rispettata in tutte le trasmissioni, al di là di quelle strettamente elettorali, ma anche nelle varie trasmissioni di intrattenimento o di altro genere della Rai». Nell'intere-

resse «di una regolare e libera campagna elettorale». Ciampi associa a quest'appello una considerazione e un'autocitazione

ambidue urticanti per palazzo Chigi. La prima: «La libertà di parola, la libertà di informazione sono l'essenza del complesso di valori che com-

prendiamo nella parola libertà. È una mia convinzione profonda». La citazione è relativa a quel messaggio alle Camere sulla necessità del plura-

lismo nell'informazione che nel luglio 2002 cominciò a scavare un solco tra il Colle e il governo. «Sono contento che quel mio messaggio sia di fatto rimasto l'unico messaggio specifico (alle Camere, ndr) durante il mio settennato perché ciò sottolinea il valore che ho voluto dargli». Ciampi dà anche una notizia a chi volesse ricostruire i retroscena del settennato: il messaggio non fu il frutto del lavoro collettivo del suo staff: i suoi «collaboratori» furono coinvolti solo al momento della stesura formale, ma il documento è integralmente di suo pugno. Quell'appello - inevaso, calpestato dal centrodestra con la legge Gasparri, che Ciampi nel dicembre del 2003 rinviò alle Camere e il governo reiterò dopo una sommatoria cosmesi - è proprio di Ciampi, che rivendica: «Nella sua stesura mi impegnai a fondo perché sentivo che su quel punto si gioca la democrazia nel nostro Paese». Sulle parole di Ciampi è subito scontro tra i Poli. Lo schiaffo a Berlusconi

avviene dopo che il premier ha fatto intendere che la sua sarà un'esaasperata campagna elettorale fatta di strappi che possono travolgere anche il ruolo di garanzia del capo dello Stato. E Ciampi legge probabilmente anche l'attacco del ministro Castelli ai magistrati come una dichiarazione di guerra trasversalmente rivolta anche al Colle. Dove è ormai pressoché pronto il dossier, carico di rilievi di incostituzionalità per la legge che elimina il grado d'appello: Ciampi alleggerà questo «messaggio motivato» al testo normativo, che intende rinviare alle Camere. Bocciatura sonora e definitiva, visto che manca un pugno di giorni allo scioglimento del Parlamento. Se il centrodestra pretendesse, poi, di riconvocare le Camere - potrebbe, in teoria - per riapprovare l'ultima legge-vergogna, non sarebbe certo un'innocua partita di ping pong istituzionale. E il discorso di ieri di Ciampi vale forse anche come un drammatico e solenne avvertimento.



Il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi con l'On. Paolo Gentiloni. Foto di Paolo Giandotti/AP

TG1
Direttiva Mimun: meglio non parlare dei poveri...

di Natalia Lombardo / Roma

Vietato parlare di povertà, soprattutto se investe ceti che prima erano meno deboli. Vietato affrontare i temi sociali nelle trasmissioni di approfondimento come gli speciali del Tg1 e Tv7. Solo temi leggeri e costume. È, a quanto si apprende da quel di Saxa Rubra, la nuova «direttiva» non scritta, ma impartita nei fatti alla redazione dal direttore del Tg1, Clemente J. Mimun. La genesi di questa ulteriore sottrazione di realtà sembra risalga alle telefonate di «protesta» (chissà di chi...) ricevute dal direttore dopo lo speciale Tg1 di domenica 8 gennaio sui nuovi poveri, realizzato da Maria Luisa Busi. Titolo: *Gli equilibristi*, quei milioni di italiani che faticano ad arrivare a fine mese. Un boom di ascolti per il reportage delle 23: circa il 24% di share, di cui un 30% di pubblico femminile. Roba da far infuriare Berlusconi, mandare alle donne il messaggio opposto alla sua visione idilliaca del quotidiano. Ma la vera manipolazione della realtà avviene tutti i giorni, soprattutto adesso il Tg1 fa di tutto per tenere l'occhio puntato sui Ds. Un gruppo di parlamentari dell'Unione denuncia alla commissione di Vigilanza: il Tg delle 13:30 è «completamente squilibrato a favore del centrodestra», e ieri ha dedicato «due minuti di sonoro senza contraddittorio» ai vari blitz mediatici del premier. Ancora peggio però, sono i messaggi subliminali: una settimana fa nel

rituale «pastone» di Francesco Pionati (che già difficilmente fa capire cosa è successo nella giornata politica) a illustrare il servizio sono stati infilati i manifesti di Forza Italia affissi a Roma, senza alcun legame con il tema di cui si parlava. C'è poi uno squilibrio antico sul quale facciamo solo l'ultimo esempio. La mattina di domenica scorsa a Roma si sono svolti sia il congresso dei Repubblicani europei, concluso da Prodi, che l'Assemblea nazionale di An all'Ergife. Qui il Tg1 ha mandato una struttura forte, con giornalista e telecamere, la linea di montaggio e la parabole per il satellite, così da poter inviare i «pezzi» alle 13,30 essendo finito tutto dopo la mezza. A Via dei Frenetani, dai Repubblicani europei, il nulla. Solo una telecamera, impossibile trasmettere «pezzi» per le 13,30. Un giornalista ha fatto il servizio in serata. Non è un caso, è un vizio. Persino al seminario dell'Unione sul programma, a San Martino al Campo, il Tg1 non ha mandato un inviato e per i servizi sono stati usati i «sonori» del Tg2 e del Tg3. Eppure anche quando era all'opposizione Berlusconi veniva seguito da un inviato. Non avviene lo stesso ora con Prodi, per non farlo identificare come leader del centro-sinistra. È uno dei tanti, «impannato» fra le varie dichiarazioni di Tajani (bufale o meno) più telegenico di Schifani.

Fassino: «Occupano militarmente le televisioni»

Petruccioli: Rai equilibrata. Il dg Meocci a Isoradio: ora ospiti Prodi e poi basta politici

/ Roma

ALLARME Ringrazia il presidente Ciampi, il leader dei Ds Piero Fassino, che denuncia: «Il centrodestra sta occupando militarmente il sistema radiotelevisivo.

Siamo in una situazione di allarme», e il «il fatto che il Capo dello Stato abbia esplicitato questo problema, vuole dire che non siamo noi i visionari». Per tutta risposta Bonaiuti, portavoce del premier, ironizza: «Era Fassino o un suo parente l'altra sera su RaiTre ospite di Fabio Fazio?». È il leit motiv usato da Forza Italia per contrattare e ieri sera ha messo sotto accusa anche Blob e si appella al Cda Rai perché censuri. «È irritante e bizzarra la partecipazione di politici in situazioni come

Isoradio», ha affermato Paolo Gentiloni, presidente della commissione di Vigilanza che, insieme a tutti gli altri componenti, ha ascoltato al Quirinale il discorso (a braccio) di Ciampi. L'occupazione mediatica di Berlusconi inflitta persino agli insonnoliti automobilisti sintonizzati su Isoradio, ha messo in sobbuglio anche il Cda Rai. Il presidente Petruccioli ha invocato «un rapido ripristino della par condicio», spiegando che «Isoradio non può fare politica, è un canale con specifici compiti di servizio pubblico». Il direttore generale Meocci ha parlato con Riccardo Berti, direttore di Isoradio che ha amichevolmente accolto il premier. Il Dg ha chiesto a Berti di ospitare Prodi come forma «risarcimento informativo», ma anche di fermarsi lì: «Basta politici nei Canali Radio di pubblica utilità». Berti si è giustificato con un «ho fatto solo il mio lavoro». La mossa di Meocci è stata apprezzata

dall'Udc, in linea con l'irritazione di Casini. Eppure la Rai insiste: oggi nel canale digitale RaiUtile alle 15 è riservata un'ora per Paolo Guzzanti di FI che ritira fuori il «caso Mitrokin». Anna La Rosa torna con *Alli-*ce dedicato a «Bancopoli, episodio collegato a Tangentopoli». Un omaggio a Craxi in collegamento con Hammamet, ospiti Castelli, Stefania Craxi e De Michelis; per il centrosinistra Franco De Benedetti e Di Pietro. Petruccioli ieri all'inizio del Cda ha presentato i dati dell'Osservatorio di Pavia che mostrano equilibrio nei minuti riservati a maggioranza, governo e opposizione e anche fra la presenza di 39 politici nei talk show. Dati che arrivano fino al 13 gennaio, prima delle ultimi blitz di Berlusconi. Contestano i consiglieri di opposizione: «Siamo grati al presidente Ciampi», ha detto Curzi, ma ha chiesto che si interrompano subito certe invasio-

Berlusconi occupa la tv		
Giorno	Trasmissione	Canale
9 gennaio	8 e mezzo	La7
	Processo di Biscardi	La7
11 gennaio	Porta a porta (con Bertinotti)	Rai1
13 gennaio	Conferenza stampa	Rai1
17 gennaio	Ballarò (al telefono)	Rai3
18 gennaio	Unomattina	Rai1
	Isoradio	RadioRai
19 gennaio	DopoTg1	Rai1
20 gennaio	Matrix (con Rutelli)	Canale 5
24 gennaio	Il senso della vita	Canale 5

ni: «La Rai per pretendere rispetto deve meritarselo». Rizzo Nervo ha denunciato l'attacco «all'autonomia della Rai», quando persino Flavia Prodi è stata censurata. E, forse, il Cda discuterà eventuali sanzioni. Un «grazie» a Ciampi anche dall'Usigrai e un apprezzamento ai vertici Rai per la posizione su Isoradio, «canale di servizio pubblico piegato all'improprio ruolo di propaganda» (l'Usigrai è stato il primo a denunciare il blitz). Plauda al presidente anche il Sinigra, sindacato non di sinistra. n.l.

DA LUNEDÌ 23 GENNAIO 2006 OGNI MESE IN EDICOLA CON **l'Unità**

ARRIVA

Europea

IL MENSILE ITALIANO SCRITTO A BRUXELLES
Notizie, commenti, documenti dalle Istituzioni europee.

PSE
Gruppo Socialista al Parlamento Europeo
Delegazione Italiana
www.delegazionepse.it

Anche Ben Ammar smentisce l'amico premier

I vertici delle Generali in Procura: nessuna pressione ds per la vendita di azioni Bnl a Unipol

di Roberto Rossi / Roma

CALUNNIE Le pressioni dei vertici dei Democratici di sinistra nei confronti del presidente delle Generali, Antoine Bernheim, non ci sono mai state. I Ds non hanno mai invitato le Generali a vendere la loro quota posseduta in Bnl, circa l'8%, a Unipol. Parola di Tarak Ben Ammar, il testimone chiave di Silvio Ber-

lusconi in tutta questa vicenda. In una improvvisata conferenza stampa, tenuta nella sede di Europa Tv, società che produce l'emittente Sport Italia, subito dopo la sua testimonianza davanti ai magistrati romani che indagano sulla scalata della compagnia di Bologna alla banca romana, l'imprenditore franco tunisino, amico di Berlusconi nonché suo socio per lungo tempo, anche nel caso All Iberian, ha tentato di mettere le cose in chiaro. «Ho detto a Berlusconi che Bernheim non mi ha fatto il reporting degli incontri (con gli esponenti del centrosinistra, ndr). Bernheim non ha parlato di pressioni, ma di incontri conviviali». Nessuna pressione, nessun confronto «illegale», come sostenuto anche martedì sera dal premier durante il suo intervento alla trasmissione Ballarò. Ma solo incontri di lavoro. Come se ne fanno tanti. Incon-

tri riferiti da Bernheim, ieri sentito dai magistrati romani assieme all'amministratore delegato Giovanni Perissinotto, a Ben Ammar e da quest'ultimo a Berlusconi. Con scarsa lucidità temporale. Ripercorriamoli. Il 15 giugno scorso, quando ancora Unipol non aveva lanciato l'opa, l'ottantaduenne Bernheim e Berlusconi si incontrano a Palazzo Grazioli. Si discute su tutto. Anche sulle scalate. Il presidente di Generali, secondo Ben Ammar, vuole saper che posizione ha il governo. Questo perché in un incontro precedente avuto con Antonio Fazio, allora governatore della Banca d'Italia, Bernheim dice «di aver avuto indicazioni da Fazio affinché Generali, prima di decidere, studiasse bene la situazione. Così Ber-

Persino Ben Ammar, fedelissimo di Berlusconi, sostiene che non ci sono mai stati interventi sulla compagnia di Trieste

nheim - dice ancora Ben Ammar - ha detto che Fazio avesse una politica, giusta o non giusta non commento, sull'italianità».

Durante la colazione a Palazzo Grazioli Bernheim, secondo Ben Ammar, parla di un incontro con Massimo D'Alema. Quando? L'imprenditore non ricorda. Forse quello stesso giorno forse anche prima. Il presidente di Generali, quel giorno, dice anche che incontrerà altri esponenti del centro sinistra.

Passa l'estate, l'autunno e inizia l'inverno e arriviamo al Natale. Ben Ammar torna in Italia e si vede di nuovo con Silvio Berlusconi. Niente di strano sono amici. Tra un augurio e un cotechino la conversazione torna sulle scalate. Berlusconi chiede al suo ospite se alla fine Bernheim abbia incontrato gli esponenti del centro sinistra. Ben Ammar gli dice di «sì». Chi? Romano Prodi, Francesco Rutelli e Walter Veltroni. Quando? Forse in estate o in autunno, Ben Ammar non ricorda, anche se alcune date sono note da tempo. Ricorda che Bernheim gli avrebbe detto di aver cenato con D'Alema a casa di Elia Valori, presidente degli industriali del Lazio, che Rutelli lo avrebbe visto nella sede delle

Per la propaganda del presidente del Consiglio, Bernheim costretto a passare due ore in Procura



Il finanziere Tarak Ben Ammar mentre lascia la Procura al termine della sua deposizione. Foto Ansa

Generali o in un albergo e che Veltroni lo avrebbe visto a cena non si sa dove.

Tutto qui? Tutto qui. La testimonianza più credibile di Berlusconi accusatore si chiude ingloriosamente, con gli «incontri conviviali» fatti dal presidente del più grande gruppo assicurativo italiano spalmate nell'arco di qualche mese, riferiti, neanche troppo bene, e interpretati dall'amico franco tunisino.

Che cosa resta di tutto questo? Solo «le calunnie di Berlusconi», come le definisce il senatore diessino Guido Calvi, avvocato di D'Alema e di Fassino. Frutto di

«una volgare e rozza speculazione politica fondata sul nulla». Per questo Calvi chiede ai magistrati romani di procedere d'ufficio nei confronti del premier proprio per il reato di calunnia.

«Oggi si è avuta l'ulteriore dimostrazione - commenta il segretario dei Ds Piero Fassino a Bologna - che il presidente del Consiglio e la destra hanno montato un caso. Il premier ha costretto per una settimana intera l'intero Paese a discutere di una cosa che non ha nessun rilievo e nessuna consistenza». Neanche per Tarak Ben Ammar.

La moral suasion di Fazio era abuso d'ufficio o discrezionalità?

ABUSO D'UFFICIO o di discrezionalità? La posizione di Antonio Fazio alla luce delle audizioni di ieri alla procura di Roma da parte dei vertici delle Generali, si complica.

I magistrati capitolini starebbero valutando con attenzione la posizione dell'ex governatore di Bankitalia, Antonio Fazio. Sotto l'esame dei pubblici ministeri - riferiscono fonti giudiziarie - c'è l'incontro nella sede di via Nazionale tra lo stesso Fazio e il presidente di Generali, Antoine Bernheim, durante il quale lo stesso Fazio avrebbe invitato a riflettere sul destino delle azioni di Bnl in mano alle Generali.

Sarebbe stato lo stesso Bernheim a confermarlo nel suo colloquio con i magistrati romani che indagano sulla tentata scalata di Unipol su Bnl. Bernheim ha parlato di un incontro avuto con l'allora governatore dove quest'ultimo caldeggiò di non vendere la quota Bnl in possesso del gruppo assicurativo allo spagnolo Bbva, che aveva lanciato un'offerta di pubblico scambio su Bnl la primavera scorsa.

Bernheim è stato ascoltato per circa due ore e mezzo in qualità di testimone dopo le dichiarazioni spontanee rese ai magistrati dal presidente Silvio Berlusconi sul ruolo svolto dai Ds nella tentata scalata dell'assicurazione bolognese alla banca romana. Generali detiene circa l'8% di Bnl, partecipazione determinante per avere la maggioranza della banca.

Come nella vicenda Antonveneta, per l'ex governatore potrebbe profilarsi l'ipotesi di reato di abuso d'ufficio a seconda della natura dell'invito rivolto a Bernheim. Per quanto riguarda i quattro politici dell'opposizione che hanno incontrato il presidente di Generali (Rutelli, D'Alema, Prodi e Veltroni) allo stato i magistrati non sembrano intenzionati a convocarli, in quanto non avrebbero riscontrato alcuna rilevanza penale nel loro comportamento. Non è invece esclusa una convocazione di Fazio.

PROGRAMMA

Giovedì 19 gennaio

Ore 18 Sala Palaghiaccio
Presentazione del libro "Il flipper di Popper" di e con Zap Mangusta
Presenta Pino Salerno (dip. Feste de l'Unità direzione nazionale)

ore 18.15 sala principale
"L'orso in Trentino - nuove introduzioni e prospettive". Con Alberto Stoffella e Giorgio Zattoni del Corpo Forestale dello Stato del Trentino.

Ore 21 Sala principale
Musica e liscio con Mauro Levrini e l'Orchestra BAGUTTI

Venerdì 20 gennaio

Ore 17.30 Il Teatrino dell'ES di Bologna presenta
"Il Circo più piccolo che c'è"
Spettacolo di animazione con il coinvolgimento dei bambini

Ore 18 Sala Palaghiaccio
"Italia 2006: vecchi e nuovi lavori" con
Giorgio Panattoni (deputato DS/Ulivo)
Donata Gottardi (Docente di diritto del lavoro, Università di Verona)
Introduce: Ottorino Bressanini (assessore provincia autonoma di Trento)

Ore 20.30 Sala principale
"Italia 2006: per il nuovo governo dell'Italia"
Luciano Violante, presidente del gruppo DS/Ulivo alla Camera
Intervistato da Ninni Andriolo (l'Unità)

Ore 22.00 Sala principale
"Ponte sonoro" Concerto per la pace in Palestina con i gruppi
Noureddine e Klezroim

Sabato 21 gennaio

Ore 17 Sala Palaghiaccio
"La scuola che verrà" con
Andrea Ranieri (Resp.Scuola,Università e Ricerca segreteria nazionale DS)
Paolo Barbacovi (Capogruppo DS/SDR Provincia autonoma Trento)

Ore 18 Sala Principale
"Falluja: La strage nascosta" Proiezione del Documentario a cura di
Maurizio Torrealta e Sigfrido Ranucci, con Roberto Morrione (direttore Rai news 24), Tiziana Ferrario (inviato speciale TG1), Carlo Leoni (deputato DS/Ulivo) e Giovanni Kessler (deputato DS/Ulivo)

Ore 21 Sala Principale
Antonio Padellaro, direttore de l'Unità incontra i lettori

Ore 22.30 Sala principale
Grande musica e liscio con L'Orchestra di Gio RAFFONI

Domenica 22 gennaio

Ore 10 Manifestazione di chiusura

Festa Neve
2006

Festa Nazionale de l'Unità sulla Neve

12-22 GENNAIO 2006
ALTOPIANO DELLA PAGANELLA



PALACONGRESSI - ANDALO

VERSO LE ELEZIONI 2006

DEMOCRATICI DI SINISTRA
2^a ASSEMBLEA NAZIONALE
DEI SEGRETARI DI SEZIONE

FIERA DI ROMA, 21 GENNAIO 2006, ORE 9.30 - 17.30

Ai Segretari di Sezione
dei Democratici di Sinistra

Roma, 19 gennaio 2006

Cari Segretari,

sabato 21 gennaio terremo a Roma la seconda Assemblea nazionale dei Segretari di sezione dei Democratici di Sinistra.

Un appuntamento sempre più importante, che al recente Congresso di Roma abbiamo formalizzato nello Statuto dei DS.

La nostra è un'organizzazione di 600.000 donne e uomini che dedicano in modo appassionato e generoso una parte della loro intelligenza, delle loro energie, del loro tempo alla politica, con l'unica ambizione di servire il proprio Paese.

Un Paese che amiamo, come abbiamo voluto affermare scegliendo di intitolare la nostra Assemblea: "Amare l'Italia".

Un partito unito, capace di reagire in modo fermo alle aggressioni, ma anche di discutere limpidamente e in modo sincero su tutte le questioni che la vita politica italiana ci presenta. Un partito con solide e profonde radici nella società italiana al cui servizio mettiamo ogni giorno la nostra azione politica. Un partito che ha lavorato in questi anni perchè nascesse l'Unione di centrosinistra e si rafforzasse l'Ulivo, come casa comune dei riformisti.

Il centro destra userà i mass media per alzare polveroni e aggredire l'opposizione, nascondendo così il deprimente e fallimentare bilancio del suo governo.

Noi sapremo rispondere con la nostra passione politica, l'impegno quotidiano, la presenza capillare dei nostri militanti, come abbiamo saputo fare nella straordinaria giornata delle primarie del 16 ottobre.

Siamo alla vigilia di una campagna elettorale che sarà cruciale per il futuro dell'Italia.

Faremo conoscere le nostre proposte, il nostro programma, le idee con cui vogliamo restituire fiducia e speranza agli italiani.

L'impegno delle nostre sezioni, dei nostri Segretari e dei dirigenti di base sarà, ancora una volta, la spina dorsale della campagna elettorale, sarà la nostra risorsa più preziosa per far votare a milioni di italiani la lista dell'Ulivo alla Camera dei Deputati e la lista DS al Senato, e portare così Romano Prodi e il centrosinistra alla guida del governo, avviando una stagione di grande cambiamento per l'Italia.

Di questo decisivo e prezioso impegno vi ringrazio.

Vi aspetto a Roma

Piero Fassino

**amare
l'Italia**

www.dsonline.it



Rutelli: potevamo finire nelle mani della finanza rossa

Ancora un affondo sul caso Unipol-Bnl
Visco: ha tifato anche lui, guardiamo avanti

di Bruno Miserendino / Roma

FERITE Voltare pagina, dopo una vicenda complicata, è sempre difficile per tutti. Ma perché perdere l'occasione di voltarla davvero, il giorno dopo un grande accordo? Ecco la domanda che si sono posti i Ds quando ieri hanno letto le parole pronunciate da Rutelli

li in quel di Milano, al convegno sul partito democratico organizzato dal centro di formazione politica della Margherita. Niente di nuovo, apparentemente. Rutelli ha confermato solidarietà a Fassino per la vicenda Unipol, ha attaccato Berlusconi, ha detto di puntare subito dopo il voto al grande partito «democratico-riformista», ma ha anche fatto una ricostruzione del tormentone politico-affaristico degli ultimi mesi che ha sorpreso non poco. «L'Italia - ha sostenuto il leader della Margherita - si è salvata da un grosso rischio: la finanza rossa». «Nella vicenda Unipol, a parte l'illegalità e gli abusi di cui si devono occupare magistratura e autorità competenti, abbiamo registrato la pretesa di alcuni di dare vita a un centro di potere di chiaro segno politico che si pretendeva chiamato a rinnovare il capitalismo italiano». Insomma, dice Rutelli, il grande pericolo era quello, la «finanza rossa» che voleva conquista-

re una banca e che perciò ha disturbato gli assetti del capitalismo italiano. Lui, Rutelli, rivendica il merito di aver denunciato il pericolo in tempi non sospetti, ossia fin dall'estate scorsa, quando, appunto, è cominciato il martellamento nei confronti dei Ds condotto con grande fragore da gran parte dell'establishment economico e finanziario e dai suoi giornali. Visco, ex ministro delle Finanze, commenta: «Mi sembra autolesionista rialzare i toni in questo modo, e mi chiedo perché Rutelli tema soltanto di puntare subito dopo il voto alla laica o bianca». Anche perché, aggiunge l'esponente dei Ds, quella di Consorte è una vicenda finanziaria «né rossa né di altro colore», «è una vicenda di arricchimenti personali che va distinta dall'Opus Bnl». La novità, che rischia di portare nuovo freddo nei rapporti coi Ds, è che ha anche provocato un po' di ironie nell'Unione, («pensi al suo collaterale con la Chiesa», dice Boselli) e che Rutelli rivendica per la prima volta un ruolo di tifo attivo in questa partita dolorosa. «Voi conoscete la mia posizione - ha spiegato Rutelli - che fu altrettanto critica che nella parallela vicenda della scalata Bpl alla Antonveneta, e in quel-

la, anch'essa parallela e non ancora abbastanza analizzata, della scalata al Corsera, tentata, non penso a titolo personale dal dott. Ricucci, una persona definita dal presidente della Lega delle Cooperative Poletti in un'intervista di agosto come un bravo imprenditore di successo che non poteva essere tenuto fuori dal cosiddetto salotto buono». Conclusione di Rutelli: solidarietà a Fassino e ai Ds, ma basta collateralismi. E avanti subito col partito democratico. Commento gelido da parte del responsabile economico diessino: «Prendiamo atto che sulla scalata a Bnl tutti hanno tifato, ora però chiudiamola qua e guardiamo al futuro». Più o meno il pensiero dei vertici dei Ds. Inutile riaprire ferite, l'obiettivo è stare uniti, e capire che in questa vicenda ci sono state troppe diffidenze incrociate. La Lega delle Cooperative non ha gradito: «Il presunto progetto sul centro di potere che si pretendeva chiamato a rinnovare il capitalismo italiano non ha riguardato le coop - dice il presidente Giuliano Poletti - non posso escludere che ci sia qualcuno che ci ha pensato, non lo hanno fatto le coop della Lega e quelle che hanno sostenuto Unipol». Tocca al coordinatore della Margherita Franceschini attenuare l'impatto delle parole di Rutelli: «Sono certo che non c'era nessuna volontà di aprire un fronte con i Ds». Franceschini ricorda l'ottimo clima che c'è in questa fase tra Ds e Ds, ma per la Destra l'occasione è troppo ghiotta: «Rutelli dà solidarietà ma conferma che l'attacco ai Ds è partito da lui che preferiva che Bnl andasse al Bilbaio, in linea con Abete e Della Valle».

CONFINDUSTRIA GUARDA AL CENTRO

Montezemolo: i due poli non hanno politica industriale

di Bianca Di Giovanni / Roma

Nuova uscita di Luca Cordero di Montezemolo e nuovo colpo ai due poli. Come dire: confermato il feeling di Viale dell'Astronomia per un centro (di Casini? di Monti? o alla tedesca stile Grosse Koalition?) che sia (per carità) equidistante a destra e a sinistra. Con buona pace per la governabilità. Lo si era capito bene anche a Capri, dove - a dispetto di una lunga tradizione confindustriale - Montezemolo si era schierato per il proporzionale appena invocato da Casini. Ravvedimento operoso. Il presidente di Confindustria sceglie l'apertura dell'anno accademico della Luiss (l'università dell'associazione) per entrare nell'agone politico, in una giornata di

appuntamento decisivi sul fronte dei metalmeccanici e su quello della stessa Fiat. E proprio sulla politica industriale va all'affondo: «Negli ultimi 5 anni abbiamo visto il centro-destra e il centro-sinistra d'accordo soltanto su una cosa: i due poli sono stati uguali per la mancanza più totale di politica industriale». Inutile dire che per la verità l'opposizione (per sua natura) non può fare politica industriale. Non serve neanche ricordare a Montezemolo che tutte le proposte avanzate dall'opposizione (dalla riforma dei distretti, alla legge per la tutela del made in Italy a quella per la ricerca e l'innovazione) sono state affossate o insabbiate dalla maggioranza in Parlamento. Ma che fa: l'importante è tirare un colpo di qua, l'altro di

là. Per poi elencare le richieste, tutte disattese dal centro-destra. A iniziare da quell'agenda di Lisbona che Giulio Tremonti ha di fatto rinviato a data da destinarsi. Poi, il capitolo fiscale, un vero campo minato. «Una riduzione più marcata del cuneo fiscale e contributivo continua Montezemolo - a livelli record in Italia, avrebbe anche reso più agevoli le trattative per i rinnovi contrattuali». Insomma, il ritardo (di un anno) sul contratto dei metalmeccanici sarebbe da ascrivere al governo. E le imprese? Dove sono state in questi ultimi cinque anni. Semplice: dalla parte del governo (salvo lamentarsi sempre a babbo morto). A ricordarlo è Vincenzo Visco, che replica a stretto giro. «Sono andati al governo questi che, non va dimenticato, rappresentano l'imprenditoria - dichiara - visto che Berlusconi è il primo imprenditore italiano, e hanno avuto il pieno appoggio di Confindustria». Prima si sono fatte liberalizzazioni e privatizzazioni: ma Montezemolo non se lo ricorda. Comunque non mancherà l'occasione di tastare il polso politico degli industriali: è già fissato il meeting che vedrà il duello tra Romano Prodi e Silvio Berlusconi a metà marzo.

Martedì le quote rosa in Senato. L'Unione: un bluff

ROMA Martedì prossimo inizierà al Senato la discussione del ddl governativo sulle quote rosa, che - secondo quanto dichiarato dal capogruppo di An a Palazzo Madama, Domenico Nania e dal suo vice, Oreste Tofani - dovrebbe arrivare al voto entro giovedì. Ma le senatrici dell'Unione denunciano che non si tratta che di un'operazione di facciata della Cdl, una presa in giro, visto che non ci sono i tempi per licenziare il provvedimento. Il Ministro delle Pari Opportunità, Stefania Prestigiacomo, invitando l'Unione a votare insieme il provvedimento, ribatte: «È importante che un ramo del Parlamento approvi entro la fine della legislatura il ddl. Il voto del Senato ha un valore politico». Replica la coordinatrice delle donne Ds, Barbara Pollastrini: «La Ministra Prestigiacomo dovrebbe fare il consuntivo delle malefatte del centro-destra nei confronti delle donne e trarne le debite conseguenze».

TG RAI

di PAOLO OJETTI

Tg1 La dépendance di Arcore

L'allarme di Ciampi («ne va della democrazia») sul rispetto della par condicio radiotv ha l'onore della prima fila sul Tg1, ma si tratta di un paradosso perché se c'è un Tg che è la dépendance di Arcore, questo è proprio il Tg1. Spieghiamo meglio. Ieri mattina alle 7,30 Berlusconi si è accomodato a comiziare fra Luca Giurato e Monica Maggioni, incapaci di azzardare una sola parola per fermarlo. Berlusconi non ha detto niente di nuovo, pura propaganda fra grandi opere, grandi riforme, comunisti cattivi. Fin qui, niente di particolare, se non la sua debordante presenza. La cosa più imbarazzante è stata la replica immediata del nulla berlusconiano nell'apertura del successivo Tg1 delle 8. Dépendance 24 ore su 24.

Tg2 Un'idea, il segnale orario

Naturalmente, viste le dimensioni, il Tg2 diffonde l'allarme di Ciampi con minor coda di paglia. Andrea Covotta replica, più o meno, la stessa canzone: Berlusconi sovraesposto, lamentele degli oppositori, Petruccioli rassicura: tutto bene. Ida Colucci gli fa il controcanto con le «promesse» di Larussa: non occuperemo la Tv. Bello sforzo: Berlusconi si è già preso tutto, compreso il segnale orario.

Tg3 Ogni angolo mediatico

Nemmeno il presidente della Repubblica - in apertura del Tg3 - riuscirà a fermare Berlusconi che entra dalla porta principale o si intrufola dalla finestra di tutte le trasmissioni radiotv. Con tre servizi collegati, Terzulli, Venditti e Zicocchi hanno descritto l'ansia maniacale di Berlusconi all'assalto di ogni angolo mediatico. Lo attaccano i suoi alleati oscurati, lo attaccano le opposizioni, si preoccupa Ciampi, ma non c'è niente da fare: lo vedremo presto anche a Geo e Geo travestito da panda, nelle previsioni del tempo come colonnello, in «Gente di mare» come naufrago, dentro uno dei pacchi di Pupo e all'Eredità mentre fa la «scossa» al posto di Giovanna.

POLEMICHE Il giornalista su Vanity Fair: niente di personale. Coppola? Fa affari con Montezemolo e De Benedetti

Tra Sposetti e Lerner una telefonata che chiarisce

di Carlo Brambilla / Milano

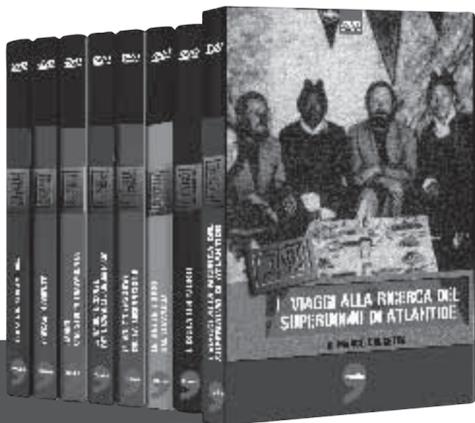
Ugo Sposetti-Gad Lerner: duello finito con una telefonata? Conferma il tesoriere dei Ds: «Sì, ho preso io l'iniziativa di chiamarlo, visto che lui non lo faceva. L'ho chiamato per evitare polemiche inutili all'interno della coalizione. Per me il caso è chiuso». Conferma anche Lerner: «Sì è vero, Sposetti mi ha chiamato. E ci siamo stretti virtualmente la mano. Lui mi ha spiegato che quelle sgradevoli allusioni dette sul mio conto sono state il frutto di forzature giornalistiche e io gli ho ribadito che mai e poi mai mi sono sognato di dargli del ladro, né di offendere l'onorabilità

dei Ds». Per ogni ulteriore chiarimento sui dissensi politici e di stile (quelli sono rimasti) i due si sono dati appuntamento a pranzo nei prossimi giorni. Riconferma Lerner: «Anche per me il caso personale è chiarito». Così dopo la tempesta il sereno, certo. Ma la tempesta è stata piuttosto violenta e non tutte le nuvole si sono dissipate. Gad Lerner ha infatti ricostruito tutte le fasi dello scontro in un lungo articolo sul numero in edicola di Vanity Fair. Tutto cominciò con la pubblicazione di un'intercezione di Sposetti che riferendosi ai collaboratori di Prodi, Giulio Santa-

gata e Angelo Rovati, diceva: «Forse sarebbe meglio se Prodi mettesse il guinzaglio ai suoi cani e non li facesse più abbaiare». Lerner replicò duramente su Vanity Fair. Controreplica del tesoriere ds: «Su Lerner potrei dire tante cose, ma non le dico perché sono un signore». Un botta e risposta durissimo sullo sfondo delle polemiche legate alla vicenda Unipol e alle contiguità con Consorte, difeso da Sposetti. Ed è su questo che le nuvole nere restano dense. Scrive oggi Lerner: «Non occorre spiarli dal buco della serratura delle intercettazioni telefoniche per riconoscere la scelta di campo sbagliata da essi condivisa». Dove per essi

si intende la compagnia di giro formata da Consorte, Ricucci, Gnutti e «furbetti» vari, impegnati nella scalata di tutto un po'. Ecco, per Lerner, Sposetti era colpevole di «essersi augurato la realizzazione di un tale scenario». Insomma se il caso personale si è chiuso telefonicamente, più difficile appare invece l'armistizio sulle visioni politiche anche perché queste sono alimentate dal clima teso relativo alla disputa sul nascituro partito democratico. Si premura di chiarire Lerner: «Certo con Sposetti il dissenso politico resta. Sul finanziamento ai partiti abbiamo posizioni divergenti». Altro capitolo, Lerner su Vanity

Fair si toglie un altro sassolino dalla scarpa a proposito di una sua intervista all'immobiliarista Danilo Coppola. Criticato dal Corriere della Sera per lo «sdoganamento» di Coppola (in odore di inchiesta giudiziaria), Lerner replica: «Per quell'intervista fece da tramite una cara amica della Banca Intermobiliare di Torino, di cui Coppola figura azionista fianco a fianco con Luca di Montezemolo, Carlo De Benedetti, Salvatore Ligresti. Loro ci fanno gli affari e poi sarei io quello che lo sdogano? Ancora: «Quell'intervista diede fastidio perché raccontava di un suo incontro a dir poco sgradevole con Diego Della Valle».



Durante tutto il Terzo Reich la SS Ahnenerbe, gli intellettuali delle SS, esercita un'attività archeologica, filosofica e scientifica per giustificare dal punto di vista ideologico gli intenti razziali ed espansionistici della Germania di allora. Vedremo i nazisti dall'Antartide al Brasile, dal Veneto al Tibet alla ricerca delle tracce del loro antenato superuomo.

I TABÙ della storia

Gli aspetti meno conosciuti della storia del XX secolo raccontati con l'ausilio di immagini di archivio inedite ed interviste in esclusiva in un'imperdibile raccolta di DVD

La quarta uscita
"I VIAGGI ALLA RICERCA DEL SUPERUOMO DI ATLANTIDE" in edicola con l'Unità

Euro 10,90 + prezzo del giornale

l'Unità

Fassino a Mieli: «Non siamo più postcomunisti»

«Più della metà degli iscritti è entrata nel partito negli anni '90»
Il direttore del «Corriere» su Unipol: mi è piaciuta l'autocritica Ds

di **Oreste Pivetta** inviato a Bologna

ACCLAMAZIONE Il giorno che si è aperto con la passerella radiotelevisiva del presidente del Consiglio si è chiuso con la più tradizionale delle manifestazioni politiche nella più tradizionale delle piazze: al palazzo dei congressi, a Bologna, con migliaia di bolognesi e di diessini orgogliosi, una sola radio a

tentare la diretta (Radio Radicale) e naturalmente con Piero Fassino, il segretario, a incoraggiare la sua gente. Il resto, come contorno, sarebbe stato solo vagamente emblematico, come i parallelepipedi scuri al di qua della strada e la grande scritta luminosa, in alto: Unipol. Unipol, ormai qualche cosa di più del logo di "unica polizza". Al punto da richiamare a Bologna, lì davanti, proprio al palazzo dei congressi, Paolo Mieli, il direttore del *Corriere della Sera*, mai troppo sereno o gioviale nei confronti del partito dei diessi, di Fassino e di D'Alema, con qualche animosità in più nei confronti del presidente, il capo della roccaforte della "borghesia di una volta" minacciata d'estate dagli immobilisti. Una sorpresa: gli annunci ufficiali ancora l'altro ieri neppure ne indicavano il nome. Invece è andata proprio così: Paolo Mieli che intervista Piero Fassino

in una sala imbandierata, le bandiere equamente divise tra Quercia e Ulivo, l'entusiasmo altissimo per il segretario e pure per il direttore, quando, ad apertura, annuncia di voler chiedere scusa... Spiegherà: solo per non aver messo Fassino tra i rami del partito unico del centrosinistra (vedi il *Corriere* di due giorni fa). Lo ha escluso dai fondatori-sostenitori, capeggiati da Prodi e Parisi, ai lati Profumo e Passera (cioè Unicredit e Banca Intesa). Fassino ovviamente non s'è tirato indietro e ha spiegato con gran senso pedagogico quale debba essere secondo lui il percorso, percorso lungo e complicato che risale alle tre anime (socialista, cattolica, liberal democratica) del riformismo italiano, che si dovrà unire come s'era cominciato a fare dieci anni fa, non proprio l'altro giorno. L'Ulivo è la strada, che ovviamente si deve allargare, tener dentro tanti, senza le preclusioni ideologiche, per il bene dell'Italia. Senza ovviamente offendere l'identità e la storia di nessuno. Applausi a scena aperta, perché chiunque dei duemila presenti, s'è sentito anima e corpo di una cultura e di una tradizione. Ci vuol tempo, ha ripetuto Fassino, ed è meglio che il tempo non sia quello elettorale: bi-

sogna discutere, correggere, convincere. Certo proprio adesso cadono le elezioni, con la lista unitaria alla Camera: il risultato sarà importante non solo per dare all'Italia un nuovo governo, ma anche per verificare il lavoro per l'unità di questi anni e di questi prossimi mesi. Una verifica. Mieli ha insistito: andiamo oltre il post comunismo, allarghiamo, allarghiamo e si dovrà allargare anche a quelli che furono un tempo gli anticomunisti democratici. E ha citato «quella originale formazione politica, nuova, che è la Rosa nel pugno, socialisti e radicali e quella donna, Emma Bonino, che un posto importante lo merita». Ha risposto Fassino: «Al loro congresso, a Fiume, io sono andato e ho pure detto: bravo! Non mi pare poco, soprattutto quando si è in campagna elettorale». Il direttore ha ancora insinuato qualche tiepidezza diessina: «Ma come, Vannino Chiti ha spiegato che la lista unitaria si farà solo fra tre anni». Insomma, caro Fassino, prendete tempo. La replica: «Fra tre anni, nel 2009, ci saranno le europee: saranno davvero il primo momento di verifica, altri appuntamenti non sono dati. Chiti non avrebbe potuto immaginarsi un'altra scadenza». Per accontentare Mieli, che ha insistito con il post comunismo e i post-comunisti: «Guardi - gli ha chiarito Fassino - che la metà degli iscritti ai Ds sono entrati nel partito negli anni novanta. Definirli postcomunisti è difficile... E la metà dei segretari ha meno di quarant'anni...». Il comunismo non l'hanno mai visto. Non si è taciuto del caso Unipol. E qui Mieli ha speso tante buone parole: «Non daremo noi giudizi fino al terzo grado di giudizio. Bella e profonda l'autocritica



Piero Fassino intervistato da Mieli ieri sera a Bologna Foto di Luciano Nadalini

Villetti: il comitato del programma dell'Unione non dimentichi i valori laici

«Non partecipiamo al comitato del programma dell'Unione - dice Roberto Villetti, della Rosa nel Pugno - come abbiamo comunicato al coordinatore Andrea Papini che ci aveva rivolto un cortese invito. Non è stato infatti ancora definito l'ingresso della Rosa nel Pugno nell'Unione. Nell'incontro con la delegazione guidata da Daniele Capezzone, Romano Prodi ha riconosciuto il valore della scelta strategica compiuta dai radicali. Così si è fatto un passo in avanti al quale dovranno seguirne altri significativi. Tuttavia i termini essenziali che noi solleviamo come contributo al programma del centrosinistra, di

cui la Rosa nel Pugno già politicamente fa parte, sono assolutamente noti. Si concentrano nella difesa della laicità dello Stato, nella tutela e nell'ampliamento dei diritti civili, nella modernizzazione dell'economia e in una politica internazionale che tenga insieme ben stretti i principi della libertà, della sicurezza e della pace. Siamo soprattutto preoccupati che sul tema dell'istruzione non vi sia ancora nel centrosinistra una chiara e netta posizione contraria al finanziamento pubblico delle scuole private, paritarie o no, osservando così scrupolosamente i dettami della Costituzione».

dei Ds. La fraternità con il movimento cooperativo ha forse oscurato l'attenzione. Le opa sono cose lecite perché sono un segno della vitalità economica, ma quando le opa le fanno certi senza trasparenza...». Fassino era stato costretto a vedersela con i giornalisti appena entrato nel palazzo. Ha ovviamente detto di Generali, dei dirigenti ascoltati dalla procura di Roma, di Tarak Ben Ammar, il testimone (e socio d'affari) di Berlusconi: «Si è avuta

l'ulteriore dimostrazione che il presidente del Consiglio e la destra hanno montato un caso». E poi, scherzando ma senza sorrisi: «Il presidente del Consiglio è come quella persona che decide di buttarsi in una piscina dal quinto piano e non controlla se c'è l'acqua. In questo caso l'acqua non c'era ed è facile prevedere cosa è successo». Non lo ha detto, ma il senso rimane: Berlusconi s'è preso una facciata. Berlusconi ha montato un caso inesistente, più

tardi al pubblico: «Lasciamo Berlusconi solo nel suo delirio». Il caso è chiuso, sembrerebbe. La serata avrebbe ancora qualcosa da raccontare. Ad esempio la paura di fischi ammessa da Mieli. Nessun fischio, invece. «Siamo persone perbene», ha potuto ripetere Fassino. E dalla sala, a conferma, spontaneamente s'è levata la voce: «Siamo democratici». Anche a nome dei post comunisti di Mieli.

Candidature, nel Pdc la rivolta dei cossuttiani

Pagliarulo e Maura Cossutta, fatti fuori, si dimettono polemicamente dagli organismi di partito

di **Federica Fantozzi** / Roma

SEI CAPILISTE DONNE.

In questa cifra si concretizza il 25% di quote rosa, teste di lista comprese, nella lista unitaria sancito dall'ultimo vertice in casa Ulivo.

Ancora da vedere se l'accordo reggerà alla prova dei fatti (e dei maschi) e ancora da individuare i nomi nonché i criteri di spartizione tra i partiti.

Tra le ipotesi per la Quercia ci sono la coordinatrice donna Barbara Pollastrini, la capogruppo in commissione Giustizia Anna Finocchiaro, gli ex ministri Livia Turco e Giovanna Melandri. La Margherita punterebbe su Rosy Bindi in Toscana o in Veneto. Francesco Rutelli ha poi in grande stima Linda Lanzillotta, economista con un'esperienza tren-

tennale nella pubblica amministrazione. Data per certa alla guida di una delle circoscrizioni in quota prodiana la giornalista Lilli Gruber, approdata a Strasburgo con un milione 120mila voti (di cui 700mila presi nel Centro, battendo clamorosamente Berlusconi) e disponibile ad abbandonare Strasburgo per la politica italiana di prima linea. Altro nome che circola, la presidente dei giovani industriali Anna Maria Artoni (che però smentisce) in buoni rapporti sia con Prodi che con Rutelli. E sempre nella squadra del Professore che si è fatto garante dei "piccoli", potrebbe rientrare Luciana Sbarbati, leader dei Repubblicani Europei. All'accordo Ds-Dl plaude la responsabile Pari Opportunità di Italia dei Valori Wanda Montanelli: «Una donna capolista su quattro è il minimo sindacale a cui tutti dovrebbero conformarsi».

Intanto il Pdc ha varato i propri assetti elettorali. Non senza scosse: alla Camera, dove i Comunisti corrono da soli, il segretario Oliviero Diliberto sarà capolista ovunque, mentre i cossuttiani Gianfranco Pagliarulo e Maura Cossutta non vengono ricandidati e si dimettono polemicamente dagli organismi di partito. Appaiono nomi della società civile quali l'astrofisica Margherita Hack, lo psichiatra Luigi Cancrini, Nicola Tranfaglia. Armando Cossutta sarà uno dei capilista al Senato nella Lista Arcobaleno (Verdi e Pdc). Protesta Pagliarulo contro «l'epurazione dei non allineati alla diarchia Diliberto-Rizzo (Marco Rizzo resta a Strasburgo, ndr)... Schiacciati da un regime interno molti compagni si sono allontanati e anche il ruolo del presidente Cossutta è stato ridimensionato». Replica il capogruppo (conferma) Pino Sgobio: «Maura Cossutta dopo due legislature aveva bisogno di una deroga ma si è di-



Lilli Gruber



Rosy Bindi

messa prima della decisione prendendola come un affronto personale. Pagliarulo partecipò a una riunione scissionista». Fissata anche la testa di lista dei Verdi a Montecitorio: Pecoraro, Grazia Francescato, Paolo Cento dappertutto. Mentre Achille Occhetto potrebbe candidarsi al Senato nella Lista Arcobaleno. E proseguono le trattative tra Ulivo e Udeur, che deciderà al congresso di fine mese la propria collocazione. Ieri Clemente Mastella ha esposto in una telefonata

con Prodi i dati di uno studio secondo cui il Campanile garantirebbe all'Unione la conquista di 13 senatori. Prodi avrebbe offerto agli udeurini due seggi alla Camera, Mastella ne chiede sei e ha per ora declinato. Interrotto il dialogo con Mastella, l'ex Udc siciliano Raffaele Lombardo tratta con Antonio Di Pietro. Il suo Movimento per le Autonomie potrebbe entrare nella formazione che già lega IdV alla Lista Consumatori e alla Democrazia Cristiana di Alberto Alessi.

Il Csm boccia il Guardasigilli

«Incostituzionale la riforma del sistema disciplinare»
Finocchiaro: 5 anni che hanno peggiorato la giustizia

/ Roma

Un'idea «inaccettabile» perché equivale all'istituzione di un «giudice speciale», che è in contrasto con la Costituzione. Non usa mezzi termini il Pg della Cassazione, e membro del Csm, Francesco Favara, per bocciare la proposta del ministro della Giustizia, Roberto Castelli - nella sua relazione sullo stato della giustizia l'altro ieri al Senato e ieri alla Camera - di istituire un tribunale indipendente per giudicare i magistrati, e di affidare ad un organo esterno al Csm i giudizi disciplinari delle toghe. Favara ci tiene a sottolineare che «i magistrati che commettono reati comuni hanno il diritto di essere trattati al pari di tutti gli altri cittadini». E rincara: «Sarebbe veramente grave un tribunale speciale per i magistrati, dove poi si potrebbero scaricare, non voglio dire rancori, ma atteggiamenti non puramente istituzionali». Favara parla anche della difficoltà in cui si trova la sezione disciplinare: «C'è un continuo aumento dei procedimenti disciplinari; una situazione che si appesantirà ulteriormente con la riforma dell'ordinamento giudiziario: se si dovranno applicare le regole del codice di procedura penale sulla formazione della prova in dibattimento, sarà ulteriormente rallentato il lavoro, con il risultato di mettere in crisi la sezione disciplinare». Sulla proposta del Ministro di affidare a un organo indipendente, fuori dal Csm i giudizi disciplinari dei magistrati denuncia: «Dietro c'è il sospetto di una contiguità tra i magistrati che è da smentire, ma anche l'aspirazione della classe politica di affidare a esponenti esterni alla magistratura il giudizio sulla deontologia». Il Ministro replica, prendendosi la con i giornali: «Non ho mai parlato

di tribunali speciali ma di riforma costituzionale per istituire un organismo indipendente. Non dico che la sezione disciplinare del Csm non sia imparziale, ma indubbiamente non è terza. Il giudice deve essere terzo e imparziale». Ma la riforma del sistema disciplinare riceve la bocciatura sonora del Csm, in un parere approvato a larga maggioranza: «In nessun ordinamento conosciuto si registra un numero di procedimenti disciplinari che, in caso di entrata in vigore della nuova disciplina dettata dalla riforma dell'ordinamento giudiziario, supererebbe il migliaio ogni anno», dicono le toghe. Il Ministro prova a chiamare in causa il centrosinistra: per quella proposta sul Csm ho «usato le stesse identiche parole, non voglio dire rancori, ma atteggiamenti non puramente istituzionali». Favara parla anche della difficoltà in cui si trova la sezione disciplinare: «C'è un continuo aumento dei procedimenti disciplinari; una situazione che si appesantirà ulteriormente con la riforma dell'ordinamento giudiziario: se si dovranno applicare le regole del codice di procedura penale sulla formazione della prova in dibattimento, sarà ulteriormente rallentato il lavoro, con il risultato di mettere in crisi la sezione disciplinare». Sulla proposta del Ministro di affidare a un organo indipendente, fuori dal Csm i giudizi disciplinari dei magistrati denuncia: «Dietro c'è il sospetto di una contiguità tra i magistrati che è da smentire, ma anche l'aspirazione della classe politica di affidare a esponenti esterni alla magistratura il giudizio sulla deontologia». Il Ministro replica, prendendosi la con i giornali: «Non ho mai parlato

IL CASO Damiano, responsabile Ds: sono spariti gli incentivi all'assunzione non a termine, come i paletti alla flessibilità

«Nel programma dell'Unione è sbiadito il tema del lavoro»

di **Giampiero Rossi** / Milano

«Capisco le necessità di sintesi al momento di armonizzare il testo del programma dell'Unione, ma sulla parte che riguarda il lavoro occorre fare molta attenzione a salvaguardare gli elementi fondamentali che caratterizzano le nostre posizioni». Il tono è pacato e diplomatico, come sempre, ma l'allarme è forte. Cesare Damiano, responsabile delle politiche per il lavoro della segreteria dei Ds è preoccupato per alcune «trasformazioni» subite dal testo specifico di programma, elaborato dopo mesi di discussioni. In sostanza, al momento di legare tra loro i vari pezzi di programma

dell'Unione, la necessità di sintesi ha provocato, secondo quanto segnala Damiano, una «limatura» eccessiva che tocca alcuni passaggi chiave delle politiche che la coalizione di centrosinistra intende proporre agli elettori e da adottare nella futura azione di governo. E, come sottolinea lo stesso dirigente diessino, non si tratta di temi di secondaria importanza. «Già, perché le differenze tra il testo originale e quello che ho letto nella versione sintetizzata coinvolgono anche uno degli argomenti decisivi della nostra politica per il lavoro - spiega Cesare

Damiano - quello che ci consente di affermare che l'Unione pone al centro della propria attenzione il lavoro a tempo indeterminato come forma "buona" di lavoro, naturalmente senza per questo negare la possibilità di applicare anche le forme di buona flessibilità. Ma perché ciò sia anche possibile, oltre che auspicabile, è necessario riservarsi una politica di incentivi alle imprese attraverso lo strumento del credito d'imposta...». Che invece è scomparso dal testo di programma. Ma anche in tema di flessibilità la nuova versione del programma della coalizione, secondo il responsabile del lavoro dei Ds, si presta a equivoci pericolosi: «Eh

si, perché mi sembra molto opportuno precisare che l'Unione è contraria alla legge 30 e ai decreti legislativi 276 e 368, perché moltiplicano le tipologie di rapporti di lavoro flessibili». Un terzo passaggio che suscita perplessità riguarda la rappresentanza sindacale. «Abbiamo sempre detto che l'Unione ha chiara l'esigenza di definire un quadro legislativo a sostegno del sistema di rappresentatività sindacale. Qualcosa di simile a quanto già avviene nel pubblico impiego, per effetto della legge Bassanini, ma esteso con le dovute correzioni al settore privato», spiega ancora Damiano. E a proposito del pubblico impiego, il di-

rigente della Quercia aggiunge anche l'opportunità di affermare con chiarezza, nel programma, che il centrosinistra non considererà attuabili esternalizzazioni di servizi tutelati costituzionalmente. «Si tratta di differenze sostanziali tra la versione originale e quella successivamente rielaborata del programma sul lavoro che non mi trovano d'accordo - ribadisce Damiano - e di questo ho ho già parlato con i dirigenti del mio partito e della coalizione. La cabina di regia dell'Unione deve adesso verificare questi aspetti e ripristinarli, perché sono il frutto di un lungo confronto e di un accordo tra dieci partiti».

Consorte e Sacchetti ecco le operazioni realizzate in Borsa

Transazioni per un valore di 300 milioni
L'ex presidente presenta una «memoria»

di Susanna Ripamonti / Milano

I CONTI DI CONSORTE La scorsa settimana i legali dell'ex numero uno di Unipol Giovanni Consorte, hanno depositato presso la procura di Milano una memoria difensiva, per ricostruire l'effervescente attività borsistica del manager e del suo vice, Ivano

Sacchetti. Adesso si attende la seconda puntata, che dovrebbe completare il quadro, ma nel frattempo, *l'Espresso* che sarà domani in edicola ha ricostruito buona parte di questi movimenti, che sono oggetto delle indagini milanesi. Le contestazioni dei magistrati riguardano principalmente il conto corrente numero 1039/38 intestato a Consorte e il suo gemello, numero 1038/37 di Sacchetti, depositati non in paradisi fiscali off shore, ma nel porto sicuro della Popolare di Lodi, la banca dell'amico Gianpiero Fiorani. A conti chiusi, le carambole finanziarie di questi 15 mesi di finanza no limits fruttano ai due cooperatori anomali, circa 5 milioni di euro ciascuno, a fronte di una movimentazione di quasi 300 milioni di euro. Come si spiega questa girandola d'affari e soprattutto chi la finanzia?

Tutto inizia nell'autunno del 2001 quando vengono aperti i due conti lodigiani. All'epoca si è appena concluso l'acquisto di Telecom Italia da parte della cordata guidata da Marco Tronchetti Provera. I venditori sono il bresciano Enrico Gnutti e Roberto Colaninno, alleati con Unipol. Consorte ebbe un ruolo decisivo nella conclusione dell'affare e per questo, ha sempre sostenuto, Gnutti gli riconobbe un premio di circa 50 milioni da spartire con Sacchetti: soldi che secondo la ricostruzione fornita dai loro avvocati, si troverebbero ancora nella disponibilità dei due manager. In altre parole, non sarebbero stati spartiti con nessun altro né sarebbero serviti a finanziare eventuali alleati politici compiacenti.

Le contestazioni riguardano due conti correnti aperti presso la Popolare di Lodi

La seconda parte della memoria difensiva di cui si attende il deposito riguarderebbe appunto il percorso di partenza e arrivo di questi quattrini. È con questi soldi che i due manager hanno finanziato le loro speculazioni in borsa? Sicuramente hanno potuto beneficiare anche di generosi prestiti da parte di Fiorani, prontamente restituiti dopo aver incassato le plusvalenze derivate dagli investimenti fatti, guarda caso sempre vincenti e sempre abbondantemente remunerativi. E veniamo ai movimenti sui due conti correnti presso la popolare di Lodi. Si comincia da un primo versamento, datato 20 novembre 2001, eguale al millesimo su entrambi i conti: 5 miliardi del vecchio conio, subito investito in buona parte in titoli. A gennaio 2002 altre operazioni parallele: acquisti per 10,9 milioni, vendite per 11,1 con un incasso di quasi 200 mila euro ciascuno rastrellati in tre settimane. Il botto arriva in aprile quando i due conti registrarono acquisti azionari per oltre 85 milioni di euro complessivi. E i profitti superano i 2 milioni. A maggio si replica. Il volume com-

Un giro di investimenti e di plusvalenze di cui ha beneficiato anche il suo vice Ivano Sacchetti



Giovanni Consorte, ex presidente e amministratore delegato di Unipol. Foto Ansa

plessivo delle compravendite azionarie sfiora i 60 milioni ma questa volta Sacchetti incassa quasi 10 milioni mentre il suo socio deve accontentarsi di circa 2 milioni. Si prende la rivincita a febbraio dell'anno successivo, quando i documenti bancari registrano movimenti per un centinaio di milioni in totale e questa volta gli incassi maggiori finiscono sul conto di Consorte. È chiaro che gli investigatori facciano fatica a credere che tutti questi investimenti fortunati siano solo frutto di uno straordinario talento finanziario, soprattutto se si considera che Fiorani è in galera per le linee di credito privilegiate aperte a vantaggio di amici e alleati politici potenti e per i suggerimenti mirati che hanno garantito ai suoi complici consistenti guadagni nel trading borsistico, equamente divisi con i suggeritori.

Agli atti dell'inchiesta risulta che nelle prime settimane del 2005 Consorte e Sacchetti, con la supervisione della Popolare di Lodi, hanno beneficiato di operazioni finanziarie in strumenti derivati per circa 1,6 milioni di euro ciascuno. Si trattava di investimenti a colpo sicuro, senza margini di rischio. Resta da capire se funzionava così anche tra il 2001 e il 2003

CONSORTE PRECISA

«È falso che io possedeva altri depositi all'estero»

L'ex presidente di Unipol Giovanni Consorte smentisce nuovamente «con forza» le notizie diffuse da alcuni giornali su nuovi conti correnti all'estero e prepara iniziative legali contro chi diffonde informazioni «false e diffamatorie». Qualche giornale, nonostante le smentite dei giorni scorsi, ha scritto che l'ex presidente della compagnia di assicurazioni avrebbe avuto a disposizione decine di conti, anche all'estero.

«Leggo le notizie di stampa che mi attribuiscono la disponibilità di conti correnti all'estero con importi ben superiori a quelli da me già ampiamente dichiarati ed evidenziati agli organi inquirenti» si legge in una nota diffusa ieri dallo stesso Consorte. «Ribadisco ancora una volta con forza - aggiunge quindi - che le mie disponibilità rivenienti alle consulenze fornite ad Hopa sono quelle da me dichiarate e che tutte le notizie su altri conti esteri e per importi superiori sono assolutamente prive di fondamento e quindi false».

L'ex numero uno di Unipol rimarca quindi che «il perseguire ulteriormente queste false indicazioni e notizie costituisce ormai, dopo gli ampi chiarimenti forniti, soltanto un atto di persecuzione e diffamatorio». E dice di aver «dato mandato ai miei legali di valutare le opportune iniziative giudiziarie nei confronti di chi ancora diffonde tali notizie assolutamente non veritiere».

UNIPOL

Oggi il consiglio di amministrazione per le «controdeduzioni» sull'Opa

Ore decisive per le strategie di Unipol del dopo Consorte. Il consiglio di amministrazione che si riunisce questa mattina esaminerà le controdeduzioni alla comunicazione con cui Bankitalia ha bocciato l'opa su Bnl. Soprattutto, il board di Via Stalingrado dovrà decidere se andare avanti e proporre una nuova offerta con diverse garanzie patrimoniali, magari con il supporto di un partner bancario, oppure trovare la strada per valorizzare al meglio la propria partecipazione. Secondo quanto trapela da Bologna, le pressioni interne per un disimpegno sarebbero prevalenti sulle ambizioni di chi non vorrebbe mollare la preda inseguita per mesi da Giovanni Consorte. In sostanza, quanto comunicato ufficialmente dalla compagnia, ovvero l'intenzione di «ricercare percorsi e soluzioni idonee a tutelare i propri interessi, quelli degli azionisti e dei partner finanziari» e di «individuare soluzioni trasparenti e di mercato, nel pieno rispetto di tutti gli interlocutori coinvolti nell'operazione Bnl» potrebbe concretizzarsi in una trattativa con il Bvva che porti a una cessione delle quote degli alleati che non hanno rilevanza strategica e ad un accordo sulla banca-assicurazione a partire da Bnl Vita. Secondo le stesse fonti, un mandato ai vertici in questo senso «potrebbe essere formalizzato» di fronte a una chiusura definitiva da parte di Bankitalia. Intanto, il Banco di Bilbao attende l'evoluzione della partita Bnl.

La scalata Antonveneta è anche svizzera

Missione dei pm di Milano per le rogatorie. Bpl Suisse e i fondi ai politici

di Giuseppe Caruso / Milano

INDAGINI È sempre la pista svizzera quella più gettonata dagli inquirenti milanesi. Ieri Eugenio Fusco e Giulia Perrotti, due dei tre pm impegnati nell'inchiesta sul tentativo di scalata ad Antonveneta, hanno effettuato una breve trasferta oltre confine, in Svizzera per visionare documenti e confrontarsi con i colleghi elvetici per l'esecuzione di una rogatoria avviata su richiesta della Procura di Milano. Non è la prima trasferta nel Canton Ticino da parte degli inquirenti milanesi, che già nel mese scorso avevano valicato il confine per scambiarsi informazioni con i loro corrispettivi elvetici. Nel dicembre scorso, la polizia cantonale del Canton Ticino, su ordine del Ministero pubblico, aveva eseguito perquisizioni in diversi uffici, presso Bpl Bank Suisse, in società e studi professionali nell'ambito di una rogatoria inoltrata dai pm milanesi. In quell'occasione la polizia elvetica aveva sequestrato svariati documenti. Inoltre la Procura federale svizzera ha aperto un'inchiesta per riciclaggio nei confronti di Paolo Marmont, uno dei due gestori (l'altro era Fabio Massimo Conti, in carcere a San Vittore) del fondo Victoria & Eagle. In questo fondo, domiciliato alle isole Cayman, sono passate

molte delle operazioni contestate dai pm. Marmont è anche indagato dalla procura milanese perché coinvolto nell'inchiesta sulla presunta gestione disinvoltata di Bpi. Probabile che la trasferta in terra elvetica sia propedeutica al lavoro che da oggi i magistrati milanesi riprenderanno a fare: cercare riscontri alle parole di Gianpiero Fiorani, Gianfranco Boni, Silvano Spinelli e Fabio Massimo Conti, i quattro arrestati nella notte del 13 dicembre scorso. In modo particolare gli inquirenti si stanno concentrando sugli interrogatori a cui è stato sottoposto Silvano Spinelli, il consulente della Bpi che faceva da prestanome all'ex amministratore delegato Gianpiero Fiorani e che di conseguenza i magistrati ritengono poter essere l'intestatario di parte del «tesoro» dell'ex ad. Spinelli, l'unico degli arrestati a poter beneficiare degli arresti domiciliari per via dell'età e della salute, ha fatto alcuni nomi di politici della Cdl, che hanno ricevuto finanziamenti attraverso la Bpi per svariate centinaia di migliaia di euro. Il prestanome di Fiorani ha indicato anche i conti su cui trovare questo denaro, ma i magistrati sono ancora alla ricerca di riscontri contabili in grado di far avanzare l'inchiesta e rendere attendibili le indicazioni di Spinelli. L'ex consulente della Bpi, che lunedì scorso ha sostenuto un

interrogatorio fiume nelle stanze della procura milanese (quasi otto ore), si rivela essere così sempre più un uomo chiave all'interno dell'inchiesta. Nonostante i suoi incontri con i magistrati siano stati tutti molto «faticosi», perché caratterizzati da affermazioni e dinieghi, improvvise reticenze e nomi sempre prima bisbigliati e poi, lentamente, riconfermati, gli inquirenti lo ritengono attendibile. E per questo il giorno dopo hanno subito cercato conferme alle sue parole nell'interrogatorio, l'ottavo, sostenuto a San Vittore da Gianpiero Fiorani. I capitoli che i magistrati cercano di approfondire con gli arre-

stati riguardano sempre i fondi neri creati dal duo Fiorani e Boni e la gestione dei così detti clienti privilegiati, quelli che indagavano il 40% delle operazioni sicure che venivano effettuate dai loro conti, grazie all'insider trading. I clienti privilegiati giravano poi il restante 60% del guadagno proprio all'ex amministratore delegato ed al suo direttore finanziario. Nei prossimi giorni i pm milanesi sentiranno ancora i quattro arrestati e potrebbero esserci importanti novità, nel caso in cui venissero finalmente trovati i famosi riscontri contabili, che permetterebbero di allargare ulteriormente l'inchiesta.

Telecom, oggi a Brescia la riunione di Hopa

MILANO Stamane sul tavolo dell'amministratore delegato di Hopa Romano Marniga dovrebbe arrivare la bozza da sottoporre ai consiglieri convocati in Corso Zanardelli a Brescia con al centro il nodo Holiinvest, la società partecipata all'80,001% da Hopa e al 19,999% da Olimpia, che custodisce circa il 3,6% di Telecom. Intanto in Borsa il titolo del gruppo di tic ha tirato il fiato dopo la pioggia di ordini in vendita della vigilia. Ha invertito tendenza sul finale chiudendo in rialzo dello 0,59% a 2,39 euro, in controtendenza con l'andamento del settore in Europa (DJ Stoxx -0,46%). Secondo gli analisti si tratta però di una dinamica slegata dalla ristrutturazione di Hopa e dalle trattative su Olimpia e quello di ieri viene visto come un recupero tecnico dopo il tonfo della vigilia. Il cda di Hopa è peraltro atteso e nel corso della riunione verranno fra l'altro cooptati i rappresentanti di Banca Popolare Italiana, Antonveneta, Unipol e Fingruppo. Dopo le dimissioni di Emilio Gnutti da presidente il vice presidente Stefano Bellavaglia ne ha assunto le funzioni. Al posto nel finanziamento in consiglio, quale rappresentante del socio di maggioranza (Fingruppo detiene il 32,38% di Hopa), dovrebbe essere candidato l'avvocato Cesare Vecchio. Per Unipol, dopo l'addio di Giovanni Consorte a tutte le cariche, potrebbe assumere l'incarico Pierluigi Stefanini.

VERSO LA V ASSEMBLEA NAZIONALE
DELLE LAVORATRICI E DEI LAVORATORI

WORK
IN PROGRESS
GIOVANI E LAVORO
GIOVANI AL LAVORO

IL PRINCIPALE OBIETTIVO DEI DS E DELL'UNIONE:
UN PROGRAMMA PER SCONFIGGERE LA PRECARIETÀ NEL LAVORO
E GARANTIRE COESIONE E SICUREZZA NEL PAESE

Terni, venerdì 20 gennaio 2006, ore 15,30
Palazzo Primavera, Via Giordano Bruno

Coordina
Emilio Giacchetti
Segretario Prov. SG Terni

Francesco Biselli
Resp. "Lavoro e Welfare"
SG Umbria

Presenta la proposta di legge
**"Accesso
al futuro in Umbria"**

Intervengono
Franco Aramini
Operaio Alcantara

Alessia Dorillo
Consulente Comunicazioni

Barbara Todini
Operatore centro
doc. Ambientale

Valerio Marinelli
Segretario Reg. SG Umbria

**Video
"LA CASA
CHE PASSIONE"**

Andrea Terenzi
Ricercatore

Mariut Cristina
Immigrata

Michele Racanella
Operaio Cantine Bigi

Sen. Leopoldo Di Girolamo
Gruppo DS - l'Ulivo

**Video
"NO BANCA"**

Michele Dettori
Operaio AST

Daniele Lombardini
Cons. area
Promozione e Progetto

Susanna Angeli
Operatrice Coop.
Sociale ACTL

Patrizio Mecacci
Resp. le Naz. le
"Lavoro e Welfare" SG

Conclude

Sen. Gavino Angius
Presidente
Gruppo DS - l'Ulivo



Dipartimento Lavoro e Professioni - Sinistra Giovanile
Unione Regionale DS Umbria - Gruppo Consiliare DS Comune di Terni

Metalmeccanici ultime battute per il contratto

Nella notte trattativa serrata sul salario
Raggiunta l'intesa sulla parte normativa

di Giampiero Rossi / Milano

TRAGUARDO Le proteste dei lavoratori lungo le strade di mezza Italia hanno avuto effetto: ieri sera la trattativa per il rinnovo del biennio economico del contratto dei metalmeccanici ha imboccato, finalmente, il percorso che sembra condurre all'accordo finale.

La svolta è arrivata attorno alle 21, quando i tre segretari dei sindacati sono usciti dalla riunione con il direttore generale dell'associazione industriale, Roberto Santarelli. In quel momento i leader di Fiom, Fim e Uilm si sono concessi dichiarazioni ottimistiche, dopo un anno di braccio di ferro, tensioni e prudenza obbligatoria di fronte alle tante retro-marche degli industriali. «Sulla parte normativa, quella sul mercato del lavoro e l'apprendistato, è stata raggiunta un'intesa di massima», ha commentato a caldo il segretario generale della Fim Cisl, Giorgio Caprioli. Parla di «passi avanti anche il segretario della Uil, Antonino Regazzi: perché sulla parte relativa al mercato del lavoro e alla flessibilità la situazione si è sbloccata, rimandan-

do la questione del numero dei lavoratori atipici e di quelli con contratto a termine e a somministrazione a una commissione di lavoro, che dopo la chiusura del contratto dovrà lavorare a un accordo.

Una situazione del tutto nuova nella tormentata vertenza per il contratto delle tute blu. Il tavolo era stato liberato da uno degli ostacoli che sembravano più insormontabili. A quel punto restava però il nodo più spinoso e più atteso dai lavoratori che da giorni stanno scioperando: quella economica. Ma anche su questo, al termine delle due ore di confronto serrato tra i vertici di sindacati e industriali, è arrivato un segnale incoraggiante: «Man mano che si raggiungono pezzi di intesa, la strada si fa sempre più sgombra di ostacoli - spiega infatti Santarelli - questo è un passo politico superato». E subito dopo conferma anche la disponibilità, preannunciata già in mattinata, a presentare una nuova offerta economica, superiore a quella precedente di 94,5 euro che aveva la-

sciato insoddisfatti i sindacati, ma su questo fronte la trattativa, avviata a tarda ora, si preannuncia lunga. «Siamo pronti ad andare avanti tutta la notte», ha infatti aggiunto il direttore generale di Federmeccanica.

In sostanza i temi su cui è stata raggiunta l'intesa di massima riguardano i lavoratori precari, gli orari di lavoro, i permessi, la formazione e l'apprendistato. Sarà una commissione apposita ad affrontare la questione delle quote di lavoratori precari nelle aziende. E se entro il prossimo 31 luglio non sarà trovata un'intesa sulla percentuale di utilizzo dei lavoratori interinali e di quelli a tempo determinato verrà sospesa la sperimentazione sull'orario plurisettimanale. A proposito di orari la sperimentazione dell'orario plurisettimanale partirà da subito in tutte le aziende, ma il sistema potrà essere attuato solo dopo il confronto con le Rsu, che quindi non verranno scavalcate, come inizialmente aveva chiesto Federmeccanica. Scomparsa anche la richiesta di ridurre i permessi annuali retribuiti. Per quanto riguarda l'apprendistato è stata raggiunta un'intesa (ancora parziale) sul terzo livello: durerà 42 mesi riducibili a 36 a seconda del diploma. Per gli addetti alla catena di montaggio i mesi saranno invece 24, ma solo per le attività semplici. La formazione, infine: per il primo anno sarà di 160 ore, per il secondo di 140 e per il terzo di



Uno dei blocchi stradali attuato dagli operai metalmeccanici Foto di Bobo Antic/Ap

HANNODETTO

Montezemolo



Auspicio, nell'interesse dei lavoratori e delle imprese, che si arrivi nelle prossime ore ad un accordo importante

Caprioli



Consideriamo percorribile la strada di un accordo anche sulla parte normativa

120. Mentre ancora si discuteva i vertici sindacali hanno allertato l'assemblea «dei 500», l'organismo dei quadri e dei delegati, per l'eventuale valutazione dell'intesa.

Ma intanto non sono state revocate le iniziative di protesta già previste per oggi e domani. Anche se questa mattina potrebbe cambiare tutto.

Caso Fiat, Maroni s'inventa un piano

«Reimpiego per gli ultra 50enni»
Airaudò (Fiom): pura fantasia

/ Milano

Proposta Maroni alla fine ha fatto la sua proposta. A Fiat e sindacati, ha illustrato - in separata sede - un programma (definito «sperimentale») che prevede, per il migliaio di lavoratori ultra 50enni in esubero dell'azienda torinese, sostegno al reddito e ricollocamento nel mercato del lavoro.

Il ministro, dopo l'incontro pomeridiano con i rappresentanti dei lavoratori, si è impegnato a definire per iscritto la proposta entro lunedì prossimo. Obiettivo, giungere alla sua approvazione per fine mese e definire i termini operativi e legislativi entro metà febbraio, visto che il 20 scade la cassa integrazione e che l'intenzione è di ricorrere a rinnovi-ponte.

Nell'attesa del testo definitivo - mentre il numero uno del Lingotto, Luca Cordero di Montezemolo, auspica che «con senso di responsabilità si possano trovare degli accordi» - è stato lo stesso Maroni a sintetizzare il suo piano. Che non è né di prepensionamento né di mobilità lunga. Quindi senza alcuna deroga ad uso del gruppo torinese alla riforma delle pensioni che entrerà in vigore nel 2008. È una cosa nuova e diversa - ha detto - per far rientrare nel mercato del lavoro i disoccupati, sostenendo il reddito fino alla nuova occupazione. E non è neppure una soluzione ponte. Problemi di risorse - ha assicurato - non ce ne sono. I soldi verranno presi da quei 480 milioni della cassa in deroga, utili-

lizzabili per il ricollocamento, stanziati nella Finanziaria 2006. Ora si tratta di mettere a punto i dettagli. A caldo la reazione della Fiat è cauta. Come quella dei sindacati. «Ci riserviamo di valutare questo progetto, che è ancora al suo stato preliminare - commenta il direttore delle relazioni industriali della casa torinese, Paolo Rebaudengo -. Quando ci sarà una formalizzazione, la valuteremo col sindacato in modo da poter verificare se è coerente con le problematiche aziendali». Un atteggiamento, questo, in linea con quello della Fiom. «La proposta del ministro deve essere messa per iscritto, vedremo che impatto può avere e lo valuteremo» - afferma il responsabile del settore auto, Lello Raffo. Più ottimista è parsa invece la Fim. «La proposta di Maroni ci interessa, ma chiediamo piene garanzie per i lavoratori coinvolti» - dice Bruno Vitali, anch'egli responsabile del settore automobilistico dell'organizzazione guidata da Giorgio Caprioli. Mentre il suo omologo della Uilm, Eros Panicali, si sofferma sul problema costi: «non si è capito chi paga».

Quello dei costi dell'operazione, insieme ad una definitiva valutazione della consistenza degli esuberanti, appaiono infatti ancora i lati più oscuri del problema e delle sue eventuali soluzioni. L'azienda ha confermato che numeri sugli esuberanti ancora non ci sono. E fa sapere che verranno definiti d'intesa con i sindacati. Che da parte loro insistono sulla cifra di almeno 1.000, buona parte dei quali «colletti bianchi» degli enti centrali.

Nell'attesa, un primo giudizio compiuto giunge dal leader della Fiom torinese, Giorgio Airaudò. E non è un giudizio positivo. «Torino evidentemente è una città troppo meridionale perché Maroni la conosca - dice -. Pensare che si possano ricollocare impiegati di 50 anni nell'arco di un decennio vuol dire non conoscere i problemi del mercato del lavoro, la struttura industriale e ignorare che è la capitale della cassa integrazione». «È evidente - aggiunge - che il referente elettorale di Maroni non sono i lavoratori. Per noi, in ogni caso, il confronto è con l'azienda alla quale chiediamo la fine della cassa integrazione e diciamo no ai licenziamenti».

Tradotto, più che di un «piano sperimentale», si tratterebbe di un piano di pura fantasia.

Draghi non è più azionista di Goldman Sachs

Conflitto d'interessi: per un anno il governatore si asterrà su operazioni dubbie

di Bianca Di Giovanni / Roma

INGESSATO Il comunicato è arrivato alle 19 di ieri: Mario Draghi ha venduto nei giorni scorsi tutte le opzioni e le azioni detenute in Goldman Sachs e ha creato

un «blind trust» che accoglierà i proventi di tali cessioni e procederà autonomamente al loro investimento. Non basta.

Draghi «si asterrà da ogni decisione quando vi sia la possibilità di un conflitto di interesse. In particolare - si legge nella nota - per il periodo di un anno il Governatore si asterrà da decisioni concernenti direttamente la Goldman Sachs ovvero istituzioni per cui la Goldman Sachs agisce o agirà da advisor». Anche trascorso tale periodo di tempo, spiegano da Via Nazionale, Draghi si asterrà da decisioni in merito a casi in cui Goldman Sachs era stata coinvolta o direttamente o in qualità di advisor allorché il neo Governatore lavorava per la banca.

La decisione dovrebbe comportare come conseguenza diretta che il neo-governatore si astenga da qualsiasi decisione sulla Bnl, anche nel caso che tornino in campo gli spagnoli del Bilbao. Si annida proprio lì, nella banca basca, il suo conflitto di interessi: la Goldman Sachs fu advisor del colosso spagnolo in occasione del lancio della Ops (offerta pubblica di scambio) sulla Bnl. Oggi Madrid sta ancora alla finestra, in attesa delle decisioni definitive di Via Nazio-

nale sull'offerta Unipol (venerdì saranno presentate le controproposte dell'Unipol poi Bankitalia avrà 15 giorni di tempo per decidere). Ma è assai probabile che dopo si muoverà, magari con un'offerta anche in contanti. A quel punto la palla tornerà in Via Nazionale, dove oggi siede l'ex vicepresidente della Goldman Sachs.

L'Unità aveva chiesto già l'altro ieri di conoscere le iniziative assunte da Draghi per neutralizzare l'ipotesi di conflitto di interessi, visto che nel giorno della sua investitura ufficiale il governatore aveva fatto filtrare la notizia che si sarebbe astenuto da qualsiasi decisione sull'offerta Unipol. La risposta è arrivata dopo 24 ore. E dopo una giornata passata tra Palazzo Koch e Palazzo Chigi. Nella sede del governo il neo-governatore ha incontrato il

L'ex banchiere d'affari crea un blind trust a cui affidare i proventi della vendita

premier (che, detto tra parentesi, è la personificazione del conflitto di interessi) in un colloquio di soli 35 minuti. Sarebbe stato presente anche il sottosegretario Gianni Letta. Un incontro istituzionale, in cui non sarebbero stati affrontati temi di stringente attualità.

Sta di fatto che oggi in Italia ci si

ritrova con un premier che esce dalla porta del consiglio dei ministri quando si discute di assicurazioni o di Tv e un governatore (a cui va riconosciuto l'alto profilo etico per aver creato il blind trust e aver tracciato un solco tra la sua attività istituzionale e i suoi guadagni privati) che tuttavia si prepara ad astenersi quasi su tutto, visto l'ampio raggio di affari di cui può vantare la Goldman Sachs.

A decidere sarà un Direttorio già messo sotto accusa da alcuni osservatori (il Corriere della Sera ne ha già chiesto le dimissioni per i troppi silenzi durante l'era Fazio) e in via di «ristrutturazione» interna. In queste condizioni, più che rafforzata la Banca d'Italia sembra davvero messa all'angolo.

Il neogovernatore, comunque, continua ad incassare consensi da gran parte del mondo finanziario, che gli riconosce una indi-

Se ci sarà una nuova offerta del Bilbao per Bnl, allora il vertice di palazzo Koch si asterrà

scussa statura professionale. L'ultimo, ieri, Lorenzo Bini Smaghi, membro del board della Bce. «La sua nomina - ha detto - è la dimostrazione che la classe dirigente in Italia c'è ed è di alto livello». Anche il presidente dell'Abi Maurizio Sella ha confermato il suo apprezzamento per il nuovo governatore.



Il governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi Foto Reuters

Intanto si attende ancora la convocazione del Cier (comitato interministeriale del credito) annunciato dal ministero dell'Economia già a fine dicembre. Ma i tempi su quel fronte sembrano allungarsi: la prossima settimana Giulio Tremonti andrà per due giorni a Bruxelles e poi sarà impegnato in altre sedi. È assai

probabile che slitti tutto a febbraio: sempre che a camere chiuse la politica abbia davvero voglia di districare la matassa della finanza. Tanto più dopo gli altolà partiti da alcune forze politiche (Ds inclusi) sul rischio di invasioni di campo da parte della politica sulle Authority indipendenti.

I dipendenti Antitrust verso lo sciopero

MILANO Sciopero in vista per i lavoratori dell'Antitrust. È deciso ad ampia maggioranza dai dipendenti dell'Autorità garante per la concorrenza riuniti a Roma in un'assemblea promossa dalla Cgil. Per la prima volta dalla sua costituzione, spiega il sindacato, i lavoratori si mobilitano «contro l'atteggiamento dell'Autorità responsabile, a parere loro e della Cgil, del mancato riconoscimento della controparte sindacale come interlocutore pienamente legittimo a discutere le questioni che investono la vita lavorativa dei dipendenti. All'Antitrust vengono anche contestate le scelte in materia di assunzioni.

La società, nata per collegare con due assi viari le Marche e l'Umbria, è privata ma il capitale è pubblico

Curiosamente l'Anas che detiene il 51% della Quadrilatero, non può approvarne il bilancio

Quadrilatero, l'Anas vuole vederci chiaro

Bloccata dalla Regione Marche la conferenza che doveva avviare l'indebitamento dei Comuni. Ora del caso si occuperà Tremonti ma è proprio il suo vice Baldassarri l'ideatore del progetto

di Sandra Amurri

IL NO DELLA REGIONE L'inchiesta de l'Unità sulla Quadrilatero spa, (società privata con capitale pubblico: Anas 51%, Sviluppo Italia 49%) ideata dal viceministro dell'Economia Baldassarri di An

per collegare con due assi viari le Marche all'Umbria, (4mila mi-

liardi e 500 milioni delle vecchie lire) ha suscitato una forte preoccupazione. Si tratta di una complessa architettura finanziaria costruita sulla base dell'esigenza, semplice, di riqualificare e completare strade che, però, impegna i comuni a versare l'Ici per 20 anni per strutture che, forse, non vedranno mai la luce. Un'eventuali-

Nel bilancio 2004

alla voce «Costi per servizi» risultano spese per 7,5 miliardi delle vecchie lire

ta che allarma gli assessori diessini, che a maggioranza sostengono la Giunta Regionale delle Marche, e anche i parlamentari dell'Unione, che da tempo, con interrogazioni, gridano il loro «no» alla Quadrilatero. Gli ex ministri Bersani e Visco parlano di «imbroglio». Ieri, alla vigilia della Conferenza dei Servizi, convocata dalla Quadrilatero con lettera agli Enti Locali, è arrivato il parere negativo dei legali della Regione che bolla la legittimità della convocazione. Come scritto da l'Unità, tale convocazione poteva essere fatta solo da un soggetto istituzionale, tanto che il suo Presidente, Pieralisi, è già al lavoro per ottenerla dal Ministro Lunardi, prima dello scioglimento delle Camere. In questa Conferenza sarebbe stato dato il via all'accordo di programma e alla sottoscrizione del patto del protocollo d'intesa in base a cui i Comuni si sarebbero indebitati per il futuro. È questo un primo importante risultato che stoppa la frenetica corsa della società al suo reale obiettivo: ultimare il tutto prima delle elezioni in quanto è chiaro che, se dovesse vincere il centro-sinistra, il «giocattolo» verrebbe gettato via.

Ma l'inchiesta ha aperto un altro fronte, molto più significativo: l'Anas, che detiene il 51% della

Quadrilatero, non può approvarne il bilancio. In quello del 2004, come scritto dal nostro giornale, alla voce «Costi per servizi», (cioè quei costi che sono incrementativi del valore del bene, costi correnti, per consulenze legali, fiscali) vengono elencate spese per consulenze che ammontano a circa 7 miliardi e mezzo delle vecchie lire. A questi vanno aggiunti, alla voce «Immobilitazioni materiali», anche i costi di progettazione. Un bilancio, dunque, davvero straordinario (soldi tutti pubblici) per una società privata con un solo anno di vita. Queste cifre hanno allarmato i Consiglieri Anas che le hanno appreso dal giornale. L'orientamento da assumere e, quindi, l'approvazione del bilancio, non è stato, infatti, discusso in sede del Consiglio di Amministrazione dell'Anas. Ed ora cosa accadrà? «Sul piano sostanziale nulla - spiega il consigliere dell'Anas, l'architetto Mario Virano - il bilancio è stato approvato e la Quadrilatero ne risponde solo ai suoi organi (consiglio di amministrazione e consiglio sindacale, ndr) e, semmai, alla magistratura nel caso di elementi patologici».

Mentre sul piano formale la questione verrà posta dai Consiglieri di Amministrazione nel Consiglio del 26 gennaio. A questo punto il «caso» arriverà sulla scrivania del Ministro Tremonti che doverosamente dovrà, finalmente, aprire la magica scatola ideata dal suo vice. Secondo fonti bene informate sarebbe proprio Baldassarri, forte delle sue deleghe (supporto operativo, attività e funzionamento e coordinamento del Cipe che ha erogato una parte minima dei finanziamenti alla Quadrilatero) a governare la società, anche attraverso la nomina del Direttore Generale Fabrizio Romozzi, suo ex collaboratore, agendo, in qualche modo, presso la stessa Anas, per alleggerire le sue prerogative al fine del raggiungimento dell'attuazione del progetto pilota (Quadrilatero). Forse per garantirsi la vittoria alle prossime elezioni politiche, là dove aveva fallito in precedenza? E anche a costo di indebitare i cittadini marchigiani ed umbri per il resto della loro vita, di quella dei loro figli e nipoti? L'Anas dal canto suo ha già abbastanza gatte da pelare con i tagli inflitti dal governo Berlusconi e

proposti dal Ministro Tremonti. Il finanziamento di 3 miliardi di euro del 2005 è stato, infatti, ridotto ad 1 miliardo e 700 milioni di euro per il 2006. Questo non solo imporrà all'Anas di affrontare un anno ad appalti zero, ma anche di decurtare una parte enorme dei lavori già in corso, come il maxilotto della Salerno-Reggio Calabria. Tradotto: lo Stato, azionista dell'Anas, dovrà pagare alle imprese che hanno in tasca il contratto una penale del 10% che su un lavoro di 800 milioni di euro equivale a 80 milioni di euro, generando un elenco di morosità da far paura. E quando le imprese si presenteranno con il contratto in mano per avere i soldi spettanti, al governo non resterà che rispondere: abbiamo scherzato. Questo è il prezzo che il Paese pagherà per la grande abbuffata di opere strategiche illustrate da Berlusconi nella lezione tenuta sulla lavagna di Porta a Porta. E Baldassarri cosa fa? Inventa la Quadrilatero.

Virano, consigliere Anas: «Del loro bilancio rispondono solo ai loro organi e, nel caso alla magistratura»



Lavori autostradali

ROMA

Una via in memoria delle vittime della Strage del Circeo

UNA VIA PER CELEBRARE Donatella Colasanti e Maria Rosaria Lopez, le due vittime della strage del Circeo. La prima morta quella terribile notte del 1° ottobre 1975 a 17 anni, la seconda deceduta lo scorso 30 dicembre dopo una breve malattia. È l'idea avanzata ieri da un gruppo di donne consiglieri comunali capitoline e subito accettata dal sindaco di Roma Walter Veltroni. «Chiediamo che nella città di Roma si intitoli una via o una piazza, oppure, in alternativa, un giardino pubblico o un parco a Maria Rosaria Lopez e a Donatella Colasanti - chiedevano al sindaco le consigliere comunali in una lettera - Se si dovesse optare per l'intitolazione di un giardino chiediamo anche che all'interno dello stesso venga collocata una scultura, a ricordo di Maria Rosaria Lopez, di Donatella Colasanti e dei milioni di donne che ancora oggi, in Italia e nel mondo, sono vittime di violenze fisiche e psicologiche. Confidando come già in passato nella tua sensibilità ed in un tuo diretto intervento».

Taormina fa approvare l'ex Cirielli, poi sciopera contro

Singolare protesta di Giovanni Marinosci, avvocato milanese: «Se lui si astiene, io lavoro»

di Luigina Venturelli / Milano

LA COERENZA è fatto comodo quando si tratta di salvare imputati eccellenti: a volte può servire approvare una legge, e a volte può servire scioperarle contro. È il

caso dell'onorevole avvocato Carlo Taormina, che in aula ha votato per l'approvazione della ex Cirielli ma che in tribunale ha partecipato allo sciopero di tre giorni indetto dai penalisti contro la legge medesima.

Lo richiedeva, del resto, l'assistente Cesare Previti, che ha così visto slittare in Cassazione l'udienza del processo Imi-Sir, che lo vede condannato in Appello a 7 anni per corruzione in atti giudiziari, insieme all'ex capo dei gip di Roma, Renato Squillante. La Suprema Corte doveva decidere se con-

fermare o meno il verdetto di condanna emesso dalla Corte di Appello di Milano lo scorso 23 maggio, ma l'adesione allo sciopero del professor Taormina ha rimandato il tutto a data da destinarsi. Una decisione che solleva molti dubbi, non solo di opportunità politica, ma anche di deontologia professionale. Tanto è che un collega ha deciso di non aderire allo sciopero per non partecipare in alcun modo ad un comportamento svincente per la professione. È il ca-

A causa dello sciopero del parlamentare di Fila Cassazione ha rinviato l'udienza sul processo Imi-Sir (imputato Previti)

so dell'avvocato penalista Giovanni Marinosci, del foro di Milano: mentre le aule del Palazzo di Giustizia si svuotavano per la mobilitazione della categoria, lui ha deciso di restare al lavoro per una pura questione di principio: protestare contro Carlo Taormina. «Una scelta personale - ci tiene a precisare - che non rappresenta in alcun modo la posizione della Camera Penale di Milano».

I toni sono quelli di chi vuole prendere le distanze, in uno scatto d'orgoglio professionale: «Mi è parsa una decisione doverosa quella di astenermi da uno sciopero a cui, in modo discutibile, ha partecipato anche l'avvocato Taormina. Non si può, in veste di rappresentante popolare, sostenere l'approvazione di una legge e poi, in veste di difensore dell'onorevole Previti, scioperare contro di essa per convenienza del proprio assistito». L'immagine di un Giano bifronte si adatta all'avvocato solito a col-

pi di scena quanto a utili ripensamenti: «C'è una contraddizione profonda - si spiega Marinosci - tra la parte pubblica e la parte privata del professor Taormina: come parlamentare è libero di comportarsi come vuole, la volontà politica è insindacabile, ma come penalista deve attenersi all'osservanza del codice deontologico dell'ordine professionale a cui appartiene».

Il riferimento è al codice che prescrive quale condotta debbano tenere gli avvocati nell'esercizio delle loro funzioni di assistenza legale: «Rilevano in particolare gli articoli 5 e 6 del codice deontologico, secondo cui l'avvocato deve ispirare la propria condotta all'osservanza dei doveri di probità, dignità, decoro, evitando azioni in malafede o colpa grave».

La violazione di tali doveri sembra lampante: «A mio parere la condotta di Carlo Taormina configura un'infrazione del codice, punibile a livello disciplinare». Le

sanzioni applicabili in tali casi vanno dal semplice avvertimento alla sospensione temporanea dall'esercizio della professione, ma, sottolinea il legale milanese, «in questo caso non era doverosa tanto l'applicazione della sanzione quanto l'avvio di un procedimento: sorprende che l'ordine degli avvocati non abbia avviato alcunché. Solitamente solerte nell'intervenire quando si tratta di avvocati giovani e sconosciuti, mostra una certa soggezione nei confronti dei nomi eminenti».

La Camera Penale di Milano, sottolineando che il legale non è iscritto all'associazione, ha preso le distanze dalla singolare protesta di Giovanni Marinosci. In un comunicato firmato dal presidente Daniele Ripamonti, rilevando un'adesione totale allo sciopero degli avvocati penalisti, ne ha parlato come di «iniziativa personale, senza entrare nel merito di tale particolare e isolata presa di posizione».

La vendetta della mala del Brenta: fare fuori Maniero

Si erano ricostituiti in «società per azioni». Traditi da un pentito: «Vogliono uccidere il capo storico». Trentatré mandati di cattura

di Michele Sartori inviato a Padova

In che modo funzionava la mala del Brenta, dopo l'ultimo arresto ed il definitivo «pentimento» di Felice Maniero, il capo storico? Grosso modo, come conviene al Nord: alla stregua di una società per azioni. I superstiti avevano formato una specie di consiglio d'amministrazione: decidevano loro chi «assumere» a tempo pieno nella banda e chi (scelto in genere fra i giostrai) come «co.co.co.», per rapine occasionali. Avevano costituito un «capitale sociale» comune, per far fronte alle evenienze. Stabilito i rami di attività: niente droga, solo rapine, e solo nel Nordest e province limitrofe. Appaltato a filiali collaterali alcuni

compiti: automezzi da curare, armi da trovare, obiettivi da individuare, appostamenti, pedinamenti. C'era perfino l'assicurazione sociale contro gli infortuni sul lavoro: garantiva l'assistenza a chi fosse stato costretto alla latitanza, o alle famiglie degli arrestati. Così è descritta, sulla scorta di trenta interrogatori e tremila pagine di verbale di un nuovo «pentito», Stefano Galletto, la banda. Ieri, dopo tre anni di indagini condotte dalle mobili di Padova e Venezia, la magistratura ha fatto partire trentatré mandati di cattura, per associazione a delinquere, omicidio, rapine, furti. Quattordici, in carcere, c'erano già,

per reati vari. Quindici ci sono finiti all'alba. Gli ultimi quattro, ai domiciliari. Gli sono contestati tredici anni di attività, dal 1991 al 2004: sedici assalti a furgoni portavalori (in un caso, con la morte di una guardia giurata), una sessantina di rapine a banche, poste e gioiellerie (anche in questo caso con un morto), ventiquattro tentati omicidi. Ricavi stimati, una ventina di milioni di euro, reinvestiti chissà come. Dei trentatré, «promotori» e «associati» sono diciannove. Per lo più vecchi nomi del Brenta, professionisti irriducibili. Il più noto, anche se non il più importante, è Fiorenzo Trincanato: uno che ha iniziato giovanissimo col sequestro Lucchini (1973), e che un quarto di secolo fa rapinava

assieme ai Nuclei Armati Rivoluzionari di Giusva Fioravanti. Le armi del mestiere - in questo caso armi autentiche - fanno capitolino a sé: 4 lanciarazzi, 7 razzi, 6 chili di esplosivo, 16 bombe a mano, 16 mitra, 26 pistole, 2.000 proiettili. Quasi tutte sono state sequestrate due anni fa, trovate in nascondigli nel padovano e nel veneziano, e attribuite formalmente solo adesso alla gang. Maniero «faccia d'angelo» - un sacco di omicidi, tre evasioni e una vita gaudente alle spalle - con le sue confessioni ha fatto arrestare, una decina d'anni fa, circa 300 persone. Parte sono state condannate in un primo maxiprocesso, parte sono imputate in un secondo maxiprocesso iniziato due mesi fa. Lui, con un-

dici anni di pena (largamente ridotta), è in carcere, ma in regime di semilibertà. Galletto, suo successore nel ruolo di «collaboratore», ha già pubblicamente testimoniato in altri procedimenti che nella nuova banda girava una mezza idea di vendicarsi. Il «consiglio di amministrazione» aveva studiato le possibilità di far fuori Maniero con una bomba durante uno dei suoi trasferimenti per testimoniare, di ammazzare i due poliziotti più impegnati nelle indagini (Alessandro Giuliano, ora capo della Mobile di Venezia, e Diego Parente, oggi capo della Digos lagunare), addirittura di lanciare un'auto-bomba contro la questura di Padova. Idee di cinque anni fa, mai arrivate a un piano operativo.

L'ombra della 'Ndrangheta sulla fiction «Gente di mare»

L'ombra della 'Ndrangheta sulla fiction televisiva «Gente di Mare», girata a Tropea (Vibo Valentia) e dintorni da Rai uno. Dall'indagine integrativa della DDA di Catanzaro allegata agli atti del processo «Dynasty - Affari di famiglia», in corso davanti al tribunale di Vibo Valentia, si apprende che esiste il fondato sospetto che la cosca Mancuso, egemone nella provincia, abbia fatto qualche affare con persone legate alla produzione della fiction. I particolari degli intrecci sono emersi da numerose intercettazioni telefoniche e da alcuni verbali acquisiti dalla squadra mobile di Vibo Valentia, allegati al fascicolo dal PM che conduce l'inchiesta Dynasty, Marisa Manzini. Si fa cenno, per esempio, all'impiego, come comparsa, di un imputato al processo Dynasty e all'utilizzo, da parte del cast, dei servizi di villaggi turistici appartenenti a gente legata ad altri clan calabresi. Nel costituire e mantenere i rapporti fra uomini del clan e produzione (all'insaputa dei vertici della casa produttrice, però) sarebbe stata una donna, Tiziana Primozich, di Vibo Valentia, ingaggiata dalla Palomar come manager production, individuata come amica di Francesco Mancuso, 49 anni, attualmente detenuto, considerato membro di spicco del clan. La donna, nelle intercettazioni raccolte dalla polizia, risulta aver più volte contattato personaggi legati alla 'Ndrangheta allo scopo di evitare fastidi alla realizzazione dei telefilm. Carlo Degli Espositi, presidente della Palomar, ha affermato di non sapere nulla dei rapporti di Tiziana Primozich.

Antimafia, la destra si vota la sua relazione Centaro

Ds e Margherita: «Omessa analisi su mafia e politica. Si sono persi cinque anni nella lotta a Cosa Nostra»

■ / Roma

CON 24 VOTI A FAVORE E 16 CONTRARI è stata approvata - con il sostegno del solo centrodestra - la relazione conclusiva dell'attività svolta in questa legislatura dalla commissione Antimafia presieduta da Roberto Centaro (Fl). L'opposizione presenterà

oggi la sua "controrelazione". È la prima volta, nella storia recente, che la Commissione si spacca così nettamente e non approva, unitariamente, la relazione conclusiva. «La mafia è un sistema di potere che deriva la sua forza dalle alleanze», ha detto il ds Massimo Brutti. «La visione che di tutto questo offre la relazione di Centaro è riduttiva». «Avremmo voluto - ha aggiunto - un serio confronto che non c'è stato per colpa della maggioranza e del suo presidente: qualunque dibattito serio ci è stato rifiutato anche con parole irridenti». E il capogruppo di sinistra Lumia ha aggiunto: «È una relazione "giustizialista" che dedica 400 pagine ad Andreotti, del quale non si è mai discusso, e nemmeno un rigo a Dell'Utri, che invece è stato appena condannato». Secondo Lumia la relazione di Centaro ha «la grave colpa di omettere una seria inchiesta sui rapporti tra mafia e mondo economico e tra mafia e politica, col risultato che mancano suggerimenti seri per una incisiva azione di governo». «Troppe cose - ha aggiunto - sono state minimizzate mentre altre, delle quali a lungo si parla, come i processi di Andreotti, non sono stati oggetto di indagine da parte della Commissione».

Il presidente Centaro, dal canto suo, la butta in politica: «Era difficile pensare che, a un passo dalle elezioni, la relazione conclusiva dell'attività svolta dalla commissione Antimafia venisse votata anche dall'opposizione». Centaro inoltre ha rivendicato il merito «di aver acceso, in maniera forte, i riflettori sulla Calabria alla quale prima non era data tutta la rilevanza che la drammaticità della situazione impone». «Tante volte, anche - ha proseguito - siamo andati in Campania e in Sicilia». Quanto alle 400 pagine dedicate ai processi di Andreotti ha spiegato di «aver dedicato solo 40 pagine alle valutazioni sui processi», chiudendo:

«Non ritengo condivisibile la sentenza di appello, di Palermo, su Andreotti». E sul delitto Fortugno ha concluso: «C'è stata una forte implementazione di forze che lavorano sul campo e a quello che i risultati ci sono sviluppi interessanti».

Mentre Nitto Palma di Forza Italia si è detto «onorato che il senatore Dell'Utri sia stato incaricato delle candidature in Sicilia perché sele-

Cirami (Udc) senza vergogna: «Forse dovevamo colpire gli avversari come ha fatto Violante?»

zionerà persone oneste». E il capogruppo Udc Melchiorre Cirami (già noto per la legge ad-personam che porta il suo nome) ha rincarato sarcastico: «In passato qualcuno ha strumentalizzato questa Commissione per colpire qualcun altro: rimproveriamoci tutti di non aver saputo fare, del nostro lavoro in Commissione Antimafia, quello che fece a suo tempo Luciano Violante». Secca la replica di Brutti: «Chi è senza idee e proposte - ha concluso - si difende prima di tutto attaccando gli avversari». E Giannicola Sinisi, capogruppo della Margherita, ha commentato: «Dobbiamo prendere atto che in questi anni non abbiamo fatto nulla a fianco di chi, nelle regioni dove la mafia spadroneggia, ha messo in campo dei tentativi per affermare la legalità: da questa relazione viene la sensazione del tempo perso e della mancanza di un sostegno serio all'azione dello Stato contro Cosa Nostra». A sostegno delle sue parole, Sinisi ha rimproverato Centaro di «aver addirittura indicato a modello di buon amministratore, il presidente del consiglio comunale di Agrigento che aveva un consigliere che partecipava ai summit di mafia».

IL CASO La storia di Giuseppina, disabile, segregata dalla madre per 30 anni perché si «vergognava di lei».

Se Abu Ghraib è proprio sotto il nostro naso

■ di Toni Jop

Pescara è una città civile e discreta. Poi c'è il mare e quel vento aperto e luminoso che spazza le strade, rende lucidi gli angoli, allaga piacevolmente l'atmosfera allo stesso modo in cui una buona consapevolezza opera in un cervello umano. Eppure, è proprio qui, in un fabbricato benedetto da un ragionevole, molto urbano anonimato italiano che Giuseppina è vissuta per circa trent'anni chiusa in un bagnetto lungo quanto una branda, alimentata a resti di piatti altrui, resa mansueta da un bastone duro come la legge quando si separa dagli uomini. Così, dietro un qualunque portone d'Italia col suo bel campanello, con la sua bella targhetta d'ottone, ecco che davanti agli occhi dell'opinione pubblica si spalanca il sipario su ciò che appare «un altro mondo». Come nelle «Cronache di Narnia», sfondato un insignificante armadio, rientriamo in una dimensione che avremmo vo-

luto dimenticare. C'è tutto quel che serve: una mamma cattiva, un patrigno indifferente ma piuttosto cooptato dal sistema del male, una vittima «ideale», totalmente piegata dalla legge materna e soprattutto «diversa», poiché Giuseppina è una sofferente psichica. Dicono che è questa diversità il movente della violenza materna: la mamma si vergognava di quella ragazza non conforme, socialmente «imbarazzante». Orribile, no? Molto umano, anche, nella sua ipocrita ferocia. Ma siamo sicuri di esserne immuni? Sicuri che la vergogna provata questa volta da noi nei confronti proprio di quella mamma cattiva, sia testimonianza rassicurante della nostra innocenza? Per esempio: non si tiene per trent'anni una ragazza chiusa in un bagno, facendola uscire solo una volta al mese senza che nessuno se ne accorga, nessuno dei vicini, inquilini, commercianti, esercenti, il normale cartellone di interpreti e comparse di un posto qualunque delle nostre città.

Eppure, in questa storia davvero deprimente per trent'anni la segregazione totale di una sofferente psichica è il nulla, uno dei tanti buchi neri delle nostre esistenze. Strano, perché quasi non c'è fremito di lenzuola fedifraghe che mediamente sfugga all'attenzione di quella platea sociale. Sapevano e se ne stavano zitti; in fondo quella ragazza era una «matta» e i matti - chiusi i manicomi da una legge che ora si vuole mettere in discussione - uno se li gestisce come crede, chi ti autorizza a ficcare il naso nei dolori degli altri? Molto umana anche questa ipocrita ferocia, non trovate? C'era una piccola Abu Ghraib proprio sotto il nostro naso, più orrenda di quella irachena, perché l'aguzzino non era un soldato ma una madre, e facevamo finta di niente, alcuni di noi magari sentivano anche le urla e i colpi di bastone ma si pensava che coi matti c'è da impazzire e si stavano zitti. Intanto, Giuseppina coltivava il suo mondo di ragioni impossibili, ma reali e degne, al

di fuori di ogni relazione che non fosse quella col bastone materno; un anno dopo l'altro, un decennio dopo l'altro chiusa in una cella neppure tanto nascosta nel cuore di un centro urbano d'Italia civile e discreto. Quella madre non ha fatto niente di diverso da quello che lo Stato italiano ha operato d'istituto fino alla approvazione di quella legge (la 180) che ha abolito i manicomi e ogni segregazione terapeutica: Giuseppina è stata rinchiusa perché priva del più piccolo potere contrattuale nei confronti della realtà, è stata privata della libertà perché socialmente irrilevante, è stata volentieri dimenticata da tutti perché il suo disagio è la nostra angoscia. Nelle cronache che hanno accompagnato questa notizia c'è un piccolo particolare che sembra rendere questo inferno dolce come un albero di Natale: Giuseppina - per ora ricoverata - avrebbe fatto intendere che non vuole più mettere piede in quella casa. Nemmeno noi.

Fallaci, medaglia d'oro con polemica

Dal Consiglio regionale toscano onorificenza che fa discutere. Andreotti: sono molto sorpreso

FIRENZE Un'altra medaglia d'oro per Oriana Fallaci. Questa volta - e con una certa sorpresa - è la "sua" Toscana ad onorarla, dopo quella conferita dal presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi il mese scorso. Sarà una delegazione del consiglio regionale toscano, guidata dal presidente dell'assemblea Riccardo Nencini, a recarsi dalla giornalista fiorentina che abita a New York. «Eccellente interprete, per coraggio e professionalità, del ruolo di inviato di guerra. Come accaduto a molti grandi giornalisti e intellettuali - si legge nella motivazione - ha stimolato dibattiti e confronti di idee». Premio che fa discutere la sinistra, che arriva dopo anni di accuse fra l'aperta Toscana, terra di dialogo internazionale, e la giornalista così ossessionata nella crociata contro il mondo islamico. La decisione è dell'ufficio di presidenza, composto da Nencini - dello Sdi - dai due vice (in quota a Forza Italia e Ds) e da quattro altri consiglieri di An, Rifondazione, Margherita e Udc. Non c'era pieno accordo, il vicepresidente dicesse Sandro Starnini anche ieri ha rivendicato la sua contrarietà («ai tempi del Social Forum la Fallaci ha espresso opinioni che hanno profondamente diviso e lacerato. Ma l'iniziativa è stata proposta e assunta legittimamente da Nencini e l'Ufficio di presidenza non ha alcuna prerogativa decisionale in tal senso»), e così ha fatto il membro in quota Prc, Luca Ciabatti, contestando l'inopportuna onorificenza data dall'assemblea che «rappresenta una comunità verso la quale la giornalista ha operato una profonda rot-

tura politica, culturale e umana». Ma il presidente difende una scelta condivisa: «Ho raccolto pareri e motivazioni, la maggioranza era d'accordo, altrimenti non avrei fatto niente. Non può essere un atto singolo: è la medaglia d'oro del consiglio regionale». L'accusa a Nencini è di «contraddire la storia della Toscana», fa sapere l'Arci fiorentino, trovando sponda nel senatore a vita Giulio Andreotti, sorpreso «nel vedere nella città di La Pira, dove avvenne il colloquio tra mondo islamico e cristiano, dare una medaglia d'oro a Oriana Fallaci e al modo frontale e pericoloso con cui ha affrontato questo tema». Lo ha detto a Firenze, intervenendo ad un convegno organizzato dall'Osservatorio giovani editori, commentando la notizia riferita alla platea dal condirettore del Corsera Paolo Ermini («Cari ragazzi, vi do una buona notizia...»). Novità accolta da un lungo applauso dei giovani. «Il nostro intento - spiega Nencini - era di "leggere" una vita intera. Anch'io dissenso dalle recenti posizioni della Fallaci, ma sarebbe un errore ridurre la vita di una donna o di un uomo a pochi anni: lei è stata partigiana a 14 anni, medagliata dell'esercito per i meriti nella Liberazione. Ha scritto articoli e libri tradotti e letti in tutto il mondo. Si è scagliata contro il regime dei colonnelli in Grecia. Questa che è la terra della libertà ha il dovere civico di dare una lettura integrale di persone che hanno arricchito la Toscana. Ad Andreotti ricordo che Abraham Joshua ci ha eletto a terra simbolo del dialogo. Non accettiamo lezioni».

Marco Bucciantini

MOSCA Italiano ucciso durante una rapina

■ Era in macchina con l'autista che è rimasto ferito e una valigetta con 400 mila dollari. Pierpaolo Antinori, un funzionario dell'Unione industriali che era a Mosca per lavoro sarebbe morto durante una rapina. La sua auto sarebbe stata assalita dai banditi, ma non è chiaro se l'uomo sia stato colpito da un colpo d'arma da fuoco o se invece abbia avuto un infarto. Antinori aveva 53 anni ed era in viaggio per seguire una fiera di calzature. Da un primo esame del corpo non risultano ferite da arma da fuoco, ma solo una coltellata a una gamba, non sufficiente a provocare la morte dell'uomo. L'ipotesi della procura è che Antinori sia rimasto vittima di un attacco di cuore per lo spavento provato nell'aggressione. Con sé aveva una valigetta con dentro 400 mila dollari, versamenti effettuati dai partecipanti alla fiera. Sarebbe invece rimasto ferito in modo grave l'autista.

CHIESA Il 25 gennaio l'Enciclica di Ratzinger

■ Tutto è pronto. La prima Enciclica di Benedetto XVI verrà pubblicata il 25 gennaio. L'annuncio, fatto inusuale, lo ha dato personalmente il pontefice, ieri, a conclusione dell'udienza generale dedicata alla settimana di preghiera per l'unità dei cristiani che si concluderà proprio mercoledì prossimo con la solenne celebrazione alla basilica di san Paolo fuori le mura. Il Papa non si è limitato all'annuncio. Di fronte alle indiscrezioni circolate, ha voluto chiarire il senso e l'obiettivo della sua prima Enciclica, fornendone una chiave di lettura «autentica». Intanto ha confermato il titolo «Deus caritas est» («Dio è amore»). Quindi ha spiegato che se «il tema non è immediatamente ecumenico», lo sono però «il quadro e il sottofondo», «perché Dio e il nostro amore sono la condizione dell'unità dei cristiani. Sono la condizione della pace nel mondo».

Il dramma degli sfratti a Roma: ha la sclerosi ma domani sarà cacciata

Giulietta Carletti, 59 anni, malata grave, domani dovrà lasciare la casa di via Casilina. La figlia: «Chiedo a tutti di trovare una soluzione per ottenere una proroga»

■ di Maria Grazia Gerina / Roma

Come la scimmietta che non vede e non sente, lo sfratto ha busato un mese fa in via Casilina 981, periferia Est di Roma, alla porta della signora Giulietta Carletti, 59 anni, affetta da sclerosi laterale amiotrofica, paralizzata al letto dalla malattia. Quel giorno, Giulietta, che, malata da più di quattro anni, vive attaccata al respiratore e viene alimentata da un sondino, era sola in casa con la badante. L'ufficiale giudiziario aveva fretta. Alla badante, che è andata ad aprire la porta, non ha chiesto nulla. Si è preoccupato solo di comunicare che il 20 gennaio 2006 tornerà «ad ese-

guire lo sfratto con l'aiuto della forza pubblica». La signora Giulietta non parla più, comunica con il mondo abbassando le palpebre, però ha sentito tutto. E la sera, quando il marito, Saverio Rossetti, 60 anni, che per guadagnare un po' di soldi in nero fa il commerciante ambulante, è tornato a casa, ha sbattuto forte le palpebre per dire tutta la sua disperazione. «In un momento - racconta Saverio - ci siamo ritrovati come quelli che vengono travolti da una cosa più grande di loro e non sanno più come fare. Quando ho cercato di spiegarlo all'ufficiale giudiziario forse

non ha capito: mi ha detto che mia moglie l'avrebbero trasferita in ospedale. Ma io le ho promesso che non succederà mai». A quel punto la disperazione ha suggerito alla figlia, Laura, che vive ancora con loro per prendersi cura della madre, parole drammatiche: «Chiedo a tutti un aiuto disperato per trovare con ogni mezzo una soluzione per prorogare lo sfratto in modo che mia madre possa ancora vivere. La morte per lei è certa, ma io e mio padre ci siamo impegnati affinché avvenga nella maniera più dignitosa e accanto all'amore della propria famiglia», ha scritto in una lettera indirizzata al delegato del sindaco per le politi-

che abitative Nicola Galloro e al sindaco stesso, Walter Veltroni, per conoscenza, per chiedere «formalmente un intervento nei confronti del prefetto di Roma affinché la forza pubblica il 20 gennaio non venga concessa per eseguire lo sfratto». Il prefetto,

Rassicurazioni vengono dal Campidoglio: «Troveremo una soluzione»

in via informale, ha assicurato che la forza pubblica non verrà accordata. Lunedì Saverio e sua figlia incontreranno il delegato del sindaco in Campidoglio, che assicura: «Troveremo una soluzione». Ma l'ufficiale giudiziario busserà lo stesso una seconda volta alla porta della signora Giulietta: «Dovrà dirsi se e quanto tempo ancora ci concede», spiega Saverio. Tutto sarebbe più semplice se il consiglio dei ministri, al quale si sono rivolti i sindaci delle città più colpite dall'emergenza abitativa per chiedere di rendere temporaneamente inefficaci gli sfratti, almeno in presenza di malati ed anziani, si decidesse a concedere

una proroga, chiesta ora anche dal candidato sindaco Alemanno. «Un tempo, io e mia moglie lavoravamo in un negozio di scarpe, poi io ho aperto un'attività che non è andata bene, ma continuavamo a lavorare tutti e due. Quando cinque anni fa il proprietario ci ha comunicato lo sfratto per fine locazione, abbiamo pensato che ce la saremmo cavata. Poi, poco tempo dopo, è arrivata la malattia. E anche il reddito è venuto meno». La fonte principale di reddito adesso è lo stipendio da ragioniera di Laura che guadagna 800 euro al mese. Poi c'è la pensione di invalidità della madre, 600 euro, e quello che

riesce a guadagnare Saverio. Ma, anche se le medicine le passa la Asl, gran parte di quei soldi se ne va per le spese quotidiane (creme, pannolini, sondini) e per lo stipendio della badante. La famiglia di Giulietta, ovviamente, ha fatto domanda per una casa popolare, ma in graduatoria è numero quattromila. «Prima ci sono gli invalidi che sono già stati messi fuori casa», spiega Galloro: di anziani o invalidi in attesa che lo sfratto venga eseguito solo a Roma ce ne sono circa 3 mila, «circa trecento sono in condizioni gravi». Attendono di sapere dal governo, che in questi mesi li ha abbandonati a se stessi, se per loro c'è scampo.

Il grande corruttore pentito con le sue deposizioni agita i sonni della Casa Bianca

Su Usa Today l'elenco dei deputati e dei senatori che hanno ridato il denaro preso

Scandalo corruzione, Bush restituisce soldi

Il presidente devolve per la ricerca i seimila dollari avuti dal re dei lobbisti
Mea culpa di 60 parlamentari. Il Congresso trema per le rivelazioni di Jack Abramoff

di Bruno Marolo / Washington

COSE MAI VISTE. I politici americani, che di solito chiedono soldi a tutti come i loro colleghi nel resto del mondo, in questi giorni distribuiscono dollari a piene mani in beneficenza, o li restituiscono ai sostenitori delle loro campagne elettorali. In novembre ci saran-

no le elezioni. Ministri, senatori, deputati sono ansiosi di rifarsi una verginità, dopo lo scandalo del re dei lobbisti Jack Abramoff, il grande corruttore pentito che con le sue rivelazioni fa tremare il Congresso. Il presidente George Bush ha dato l'esempio. È stato uno dei primi a mettere mano al portafoglio. Aveva in tasca seimila dollari di Abramoff, e per liberarsene li ha devoluti alle ricerche sulle malattie del cuore. «Idea brillante - ha commentato un comico televisivo - così almeno i soldi serviranno al vice presidente Dick Cheney».

A prima vista l'America appare molto diversa dal paese del sole e di Silvio Berlusconi. Da queste

Repubblicani e democratici hanno presentato una proposta di legge anti-corruzione parti le televisioni si permettono battute irriverenti sul governo. I politici accettano regali, ma ogni tanto restituiscono qualcosa. Il quotidiano Usa Today ha pubblicato un elenco di queste restituzioni frettolose: ci sono quasi tutti i nomi che contano sotto quello di George Bush. Il presidente repubblicano della camera, Dennis Hastert, ha promesso di restituire «tutto», ma non ha voluto dire quanto. Il capogruppo repubblicano Roy Blunt ha sganciato 8500 dollari. Il suo predecessore, Tom Delay, oltre a 15 mila dollari ha dovuto rinunciare anche alla poltrona: è sotto processo per riciclaggio di fondi neri e rischia il carcere. Al Senato, il capogruppo della maggioranza Bill Frist ha restituito 2000 dollari a una tribù indiana che tramite Abramoff sollecitava i suoi buoni uffici. La senatrice Elizabeth Dole ha ammesso di avere accettato mille dollari e li ha dati ai poveri. In tutto, almeno 60 parlamentari hanno recitato il mea culpa. Nel partito democratico di opposizione, la pri-

ma della lista è Hillary Clinton con duemila dollari. I politici americani si possono comprare così a buon mercato? Tutto è relativo. Prendiamo l'esempio più clamoroso: George Bush, l'uomo più potente del mondo per definizione. Il grande corruttore Abramoff ha ricevuto da lui il titolo di «pioniere», riservato a chi contribuisce con oltre 100 mila dollari alle sue campagne elettorali. La parte più grande, tuttavia, è stata raccolta tramite associazioni fondate per promuovere i nobili ideali della democrazia e del libero mercato. I seimila dollari che scottavano erano soltanto quelli ricevuti direttamente da Abramoff e dalla moglie, versati senza cerimonie dalle mani del corruttore nella casa del presidente. Una briciola. L'ex capogruppo Tom Delay, grande protagonista dello scandalo, ha viaggiato a spese di Abramoff in mezzo mondo, dalla Russia alla Scozia. Naturalmente si trattava di missioni ufficialmente irreprensibili, ma non fa bella impressione il fatto che in Scozia Delay abbia passato tutto il tempo sui campi da golf. Il portavoce della Casa Bianca, incalzato dalla stampa ha ammesso che Abramoff è stato ricevuto due volte da collaboratori del presidente. Bush non conosceva personalmente il grande corruttore, ma «potrebbe averlo incontrato nei ricevimenti cui lo invitava»: uno sconosciuto di riguardo. Il re dei lobbisti ha scelto l'anno delle elezioni per dichiararsi colpevole di corruzione e frode fiscale e patteggiare con il giudice una pena in cambio della promessa di rivelare i nomi dei politici che hanno preso soldi da lui. È emersa così la punta di un iceberg che ha dato alla classe dirigente americana la sensazione di viaggiare sul Titanic. L'ascesa di Abramoff comincia con l'acquisizione di un casinò galleggiante in Florida, e culmina a Washington come rappresentante degli interessi delle tribù indiane che fanno miliardi di dollari con il gioco d'azzardo. Ora il partito repubblicano e quello democratico, con procedura di urgenza, hanno presentato due proposte di legge contro la corruzione, una più draconiana dell'altra. Niente più viaggi gratis per i parlamentari, niente più cene nei ristoranti di lusso. Niente più corruzione nella capitale del mondo? No, ma ogni tanto, a Washington, qualcuno è costretto a pentirsi.



La nuova responsabile del ministero degli Esteri israeliano Tzipi Livni Foto di Kevin Frayer/AP

Israele, gli Esteri nelle mani di una donna

Quarant'anni dopo Golda Meir, l'ascesa di Tzipi Livni fedelissima di Sharon

di Umberto De Giovannangeli

TZIPI LA «DOLCE». Tzipi la determinata. Tzipi che in una gelida mattinata di gennaio entra nella storia d'Israele: seconda donna a ricoprire l'incarico di ministro degli Esteri, quarant'anni dopo uno dei «miti» dello Stato ebraico: Golda Meir. L'irresistibile ascesa di Tzipi Livni, che nel giro di 7 anni ha bruciato le tappe fino a raggiungere ieri uno degli incarichi più delicati di Israele. Entrata alla Knesset nel 1999, ha rivestito il primo incarico ministeriale appena cinque anni fa quando fu nominata dal premier Ariel Sharon ministro per lo sviluppo regionale. In seguito ha ricoperto

altri incarichi ministeriali, via via più impegnativi: agricoltura, edilizia, assorbimento dell'immigrazione, giustizia. Livni, 48 anni, madre di due figli, è cresciuta in una nota famiglia della destra sionista. Negli anni 1980-1984, si legge nella sua biografia, ha servito nel Mossad (l'intelligence israeliana). Ha una laurea in giurisprudenza, e per alcuni anni ha lavorato in uno dei più affermati studi legali di Tel Aviv. Politicamente, «nasce» nel Likud, del quale tende ben presto a rappresentarne il «volto» moderato, dialogante. Su questa strada, Tzipi s'incontra l'ex «generale bulldozer». Negli ultimi anni, quando Sharon impone al Likud una svolta pragmatica, fondata sul disimpegno dai palestinesi e sul ritiro da Gaza, Livni si schiera al suo fianco, divenendo una

delle più convinte fautrici di quella politica, cosa che le suscita le reazioni ostili dell'ala oltranzista del suo partito. Attacchi pesantissimi, anche sul piano personale, a cui Livni replica con coraggio, rendendosi protagonista di gesti dall'alto valore simbolico, oltre che dal forte significato politico: nel novembre scorso, Livni partecipa in rappresentanza del Likud ad una manifestazione indetta in ricordo del premier laburista Yitzhak Rabin, nel decimo anniversario della sua uccisione da parte di un giovane zelota dell'ultradestra ebraica. È la prima volta che un esponente del Likud partecipa ad una manifestazione del genere. Il suo abbraccio in lacrime con Dalia Rabin, la figlia del premier assassinato, commuove Israele che si ritrova più unito, anche grazie a quell'abbraccio, attorno alla figura del generale che sacrificò la propria vita per aver scelto la pace

con i palestinesi. Nel novembre 2005, quando Sharon decide di compiere una scissione nel Likud e di fondare Kadima, Livni non esita a seguirlo. «Raggiungere una pace nella sicurezza comporta per Israele dolorosi sacrifici territoriali. Sharon ha avuto il coraggio di guardare in faccia la realtà, e noi dobbiamo proseguire sulla strada che Arik ha aperto», ha affermato in una recente intervista televisiva. Oggi, assieme al premier interim Olmert, è considerata la principale continuatrice della linea politica di Sharon. «Io accostata a Golda... non scherziamo», dice visibilmente emozionata Tzipi Livni subito dopo la nomina. Ma come la storica dirigente laburista, Livni è considerata in Israele donna di grande carattere capace di occupare un giorno la poltrona di primo ministro. E forse sarebbe proprio questa la svolta epocale nel «dopo-Sharon».

L'INTERVISTA

NOAM ARNON

Il capo dei coloni oltranzisti di Hebron

«Non siamo provocatori difendiamo la nostra Terra»

«Non sono tra quelli che si augurano la morte di Sharon ma non ho nessun rimpianto per lo Sharon politico. Con la fuga da Gaza e la deportazione di 8000 ebrei si è rivelato un nemico di Eretz Israel. E ora Olmert prosegue su questa linea di capitolazione». Dell'«intifada» dei coloni di Hebron Noam Arnon è il volto pubblico, l'ideologo, l'animatore principale. Da giorni, centinaia di coloni oltranzisti fronteggiano l'esercito israeliano e sfidano il premier a interim che ha ordinato «tolleranza zero» contro gli estremisti che hanno occupato case palestinesi nella città di Hebron, la «città dell'odio». «Abbiamo tutto il diritto di vivere qui - proclama Arnon - questa è Terra d'Israele. La verità è che qui come a Gaza il governo non ha la forza e il coraggio di espellere gli arabi, perciò espelle gli ebrei». Per i duri di Eretz Israel, Hebron è divenuta la «trincea avanzata» del dopo-Gaza: «Se cediamo a Hebron - afferma deciso il leader dei coloni - coloro che si sono arresi ai terroristi palestinesi a Gaza lo faranno anche in Giudea e Samaria (la Cisgiordania, ndr). Ci chiamano provocatori, ma siamo solo degli Ebrei orgogliosi di vivere in Terra d'Israele».

Il premier a interim Olmert ha

ordinato a polizia ed esercito di espellervi dalle botteghe palestinesi che voi coloni occupate illegalmente da anni nell'antico mercato della verdura di Hebron. «Non c'è nulla di illegale in ciò che abbiamo fatto. Abbiamo tutto il diritto a vivere in questo quartiere, del quale fanno parte anche le botteghe. La vergogna è un'altra». **E quale sarebbe?** «Sono i soldati ebrei mandati da governanti senza onore e senza memoria a cacciare altri ebrei. La vergogna è tutta di un governo disfattista che si fa strumento dell'odio dei palestinesi, che hanno solo un obiettivo in testa: cancellare Israele dalla faccia della terra; proposito che condividono con quel criminale che governa a Teheran».

Per le autorità israeliane il vostro comportamento è illegale e può innescare una nuova ondata di violenza. «Cosa dovremmo fare? Andarcene, lasciare campo libero ai palestinesi che fanno festa quando un kamikaze fa strage di israeliani? Olmert fa il duro sperando di guadagnare voti alle prossime elezioni, anche a costo di provocare una nuova lacerazione nel popolo israeliano. Un compromesso è ancora possibile ma a Olmert sembra interessare solo lo scontro. Una cosa è certa: non gli renderemo la vita facile».

Più volte mi è capitato di visitare Hebron, di raccontare di una città dove 400 coloni ebrei vivono circondati dall'ostilità di 130 mila palestinesi. Perché far crescere dei bambini in questo clima avvelenato dall'odio?

«Non siamo noi a voler provocare incidenti, il fatto è che per i palestinesi la sola nostra presenza è una provocazione. Questa zona è appartenuta agli ebrei, ebrei hanno abitato a Hebron fino al pogrom del 29, quando furono costretti a fuggire. La storia non si ripeterà, gli ebrei non fuggiranno più. Hebron è nostra».

Qual è il suo sentimento nei riguardi del premier che sta combattendo la battaglia per la vita?

«Da buon ebreo prego perché Dio salvi la vita dell'uomo Sharon, ma da buon ebreo non rimpiango Sharon politico. L'aver ordinato la deportazione di 8 mila ebrei è una colpa che non potrà mai essere cancellata». **u.d.g.**

«Se non l'avessero ammazzato, non avreste sentito parlare di Beppe Alfano. I corrispondenti di provincia non figurano negli elenchi ufficiali. [...] I killer sono stati individuati. La famiglia vuol sapere chi ha dato l'ordine di uccidere quel giornalista scomodo e sconosciuto.»

VALERIA SCAFETTA



[omissis]

la **nuova collana** de l'Unità diretta da Vincenzo Vasile dedicata a tutto ciò che è stato **censurato, nascosto, dimenticato**

in edicola

“Amazzate Beppe Alfano”

Il caso del giornalista sconosciuto

Euro 5,90 + prezzo del giornale

l'Unità

L'Argentina rinasce dopo il crack Convalescenza finita?

Ripresa economica nel paese sudamericano ma la sfida è evitare una catastrofe sociale

di Maurizio Chierici

NELL'ESTATE 2000 Mar del Plata e le sue spiagge erano vuote. E il venerdì sera, da Retiro non partivano treni speciali per i pendolari delle vacanze. Buenos Aires aveva l'aria della capitale più malinconica del mondo. Ristoranti con ospiti solo stranieri. Anche i

cartoneros cambiavano profilo: a raccogliere carte e cartoni in ogni strada della città, non solo le facce sporche in marcia con asini e carretti dalle periferie, ma signori vestiti come vestono impiegati, insegnanti o i commercianti che un tempo sorridevano dietro le vetrine. Cercavano di consolare fallimento del paese e tasche vuote, vendendo stracci di carta a chi rimpasta la cellulosa. Sono i mesi del dopo fallimento che aveva ingiocchiato il paese, chiuso il governo, scuole e cliniche, spento i telefoni e allungato all'inverosimile le file dei questuanti: bussavano alle ambasciate alla ricerca del pas-

Quasi un milione di lavoratori dipendenti è tornato in fabbrica
Volano le esportazioni di grano, latte e vino

saporto dimenticato dai nonni e dai padri. L'Europa diventava l'America dei discendenti di chi aveva lasciato l'Italia o la Spagna per cercare pane in Argentina. Nell'Argentina di Tucuman i bambini morivano di fame. Solo le mense della Caritas riuscivano a consolare appetiti insolitamente rassegnati alla miseria. Menem aveva privatizzato anche l'ultimo bullone della società e scuole, ospedali, telefoni e trasporti precipitavano nel vuoto che la mancanza di denaro trasformava in rovine. Banche sbarate, depositi congelati. Si sopravviveva coi «patogones» stampati dalle province. Si comprava e si vendeva scambiando pezzi di carta il cui valore era una scommessa. Senza contare che non si rassegnavano i proprietari dei bonus argentini sparsi nel mondo. È complicato capire se è una buona notizia anche per loro: l'Argentina è cambiata.

Sei anni dopo prova a tornare un paese cicala. Mar del Plata tutto esaurito. A mani vuote le streghe del Fondo Monetario il quale soffocava con rimproveri capestro la disinvoltura dei contabili argentini. Un anno fa Buenos Aires contrattava con l'acqua alla gola il rinvio del pagamento delle rate di un debito colossale. A metà gennaio lo ha pagato per intero. Svuotando le casse dello stato con la consolazione di 950 milioni di dollari arrivati dal Venezuela: Chavez ha comprato i bonus del debito per «liberare dall'ingerenza del Nord la libertà del governo Kirchner». Anche il Brasile si è sciolto dalla stessa tutela. Manovre in sintonia con Caracas la quale insiste: è disposta a prestiti indefiniti per rimboccare le casse provvisoriamente vuote di dollari.

Convalescenza finita? Presto per dirlo, ma il sentirsi indipendenti da strategie estranee alle necessità quotidiane di 38 milioni di persone, ha rinvigorito la speranza, quindi la crescita economica alla cui base c'è la fiducia per un governo stabile e senza grilli per la testa. Il paradosso del morir di fame in un paese che aveva sfamato l'Europa in guerra con carne, latte e grano, ha quasi l'aria di un medioevo dal quale ci si allontana provando a dimenticare. Ecco i numeri del 2005. Aumento del prodotto lordo attorno al 8%. Crescita dell'industria nel 2005, 8,9%. Quasi un milione di lavoratori dipendenti è tornato in fabbrica o in ufficio. Le esportazioni restano il volano della ripresa: grano, latte, adesso anche vino e frutta in concorrenza col Cile, 710 milioni di dollari rispetto ai 553 di un anno fa e ai 124 del 2001. Se Santiago inonda i mercati dell'altra America, Buenos Aires si è ritagliata il cliente russo. Sono cresciute del 16% le esportazioni in Brasile mentre il gioco delle nazionalizzazioni dei servizi interni svenduti dal liberismo di Menem a holding straniere, rimettono in moto il potere pubblico delle province: in Argentina vuol dire regioni. Ma per le grandi opere servono capitali importanti. Al petrolio della Patagonia (in mano francese) si vuole abbinare il petrolio pescato in mare. Ma il termometro che conferma il disgelo è l'aumento del consumo interno. Se la piccola borghesia ha

smesso di raccogliere cartoni, non vuol dire che la crisi è alle spalle, eppure altri numeri testimoniano la fiducia nel futuro. Nascono migliaia di piccole aziende. Malgrado un'inflazione che il governo lascia un po' correre per favorire le esportazioni, il numero delle automobili vendute nel 2005 è superiore del 23% alla automobili prodotte immatricolate l'anno prima: 403 mila che diventeranno 460 mila nel bilancio 2006. Anche per i supermercati ricominciano gli affari con un piccolo interrogativo sull'ottimismo di tante famiglie. Comprano con carte di credito, indebitamento aumentato del 40% rispetto al 2000. La strategia Kirchner allarga le tasse alla piccola borghesia e il risultato della raccolta fiscale è un superavit di 20 miliardi di dollari, record nella storia del paese. Sono aumentate le imposte sulle esportazioni, si è deciso di sovvenzionare piccole e medie aziende che producono carne e latte. Per due ragioni: per far crescere un'industria nuova e rinvigorire quella in sofferenza, soprattutto perché l'aumento dei consumi ha spiazzato le previsioni che misuravano la produzione sullo sviluppo delle vendite all'estero e non sulla ripresa nazionale. Serve più carne, più grano, serve più latte per le tavole di casa. Se questo è il volto felice dell'Ar-

Ma ci sono ancora molti problemi irrisolti: una generazione di ragazzi bruciata dalla crisi del 2000

gentina che si libera della vergogna della corruzione e del fallimento del passato, gran parte dei problemi restano irrisolti. Una generazione di ragazzi è stata bruciata dalla crisi del 2000. Senza le scuole private, galassia sollecitata dai governi Menem, le scuole pubbliche hanno avvilto con l'abbandono in cui erano precipitate, migliaia di allievi. Ragazze senza studi che si arrangiano come possono: ci si mangia nelle strade, bussano ai negozi alla ricerca di «qualsiasi lavoro». I ragazzi sono sopravvissuti col diversivo del calcio che li ha strappati ad altre tentazioni, ma appena l'età diventa matura si ritrovano a mani vuote. Restano i 200 pesos di sussidio fissati dalla presidenza provvisoria di Duhalde nelle settimane tragiche del dopo crac. Troppi sussidi, lo stato non li regge, ecco la scommessa: l'Argentina deve sbrigarci a crescere per evitare un'altra catastrofe,



Una strada di Buenos Aires

questa volta sociale.

Kirchner è confortato dall'amicizia dei paesi attorno: il summit Oea di Mar del Plata l'ha rinaldata. Ma è sconcertato dalla diffidenza di Washington: la signora Rice lo considera meno indispensabile di Lula e meno affidabile di Lagos e di Michelle Bachelet. Senza contare che cominciano i problemi fra i compagni della sinistra anti-Bush. L'Argentina ha chiuso la frontiera con l'Uruguay di Tabarez Vazquez contestando l'impianto di una enorme fabbrica di carta finlandese a due passi dal confine. Col Brasile si aprono piccoli screzi: esporta più che importa e agli argentini non piace. Il nodo cruciale è il rapporto con la Bolivia di Evo Morales, in parte risolto: la Bolivia aumenta il prezzo del gas ma aumenta anche la quantità del gas che mette a disposizione. Per il momento, Kirchner e Lula due anni fa hanno aiutato Morales a rovesciare il presidente caro alle multinazionali Usa, ma adesso Morales ha bisogno di soldi per rianimare un popolo in ginocchio: e non può fare sconti. «Ne parliamo dopo le vacanze», ha risposto Kirchner di ritorno da Brasilia, 4 ore a colloquio con Lula dopo 4 ore di chiacchiere con Morales. Sono le ultime settimane dell'estate australe. Le prove d'autunno faranno capire molte cose.

LONDRA
3mila persone aiutate a morire in un anno

LONDRA I medici britannici hanno illegalmente aiutato a morire 3 mila persone nel 2004, in media otto persone al giorno, secondo una inchiesta presentata come la prima realizzata sull'eutanasia in Gran Bretagna. Precisamente sono state 2.865 le persone che hanno avuto la «dolce morte», una cifra che rappresenta lo 0,5% dei 585 mila di cui è stato registrato il decesso nell'anno 2004. Il sondaggio, organizzato dal prof. Clive Seale dell'università Brunel (ovest), si è basato su questionari compilati anonimamente da 857 tra dottori di medicina generale e specialisti. L'eutanasia è vietata dalla legge britannica. Dai risultati emerge che 936 pazienti sono morti per eutanasia volontaria, mentre altri 1.929 sono stati aiutati a passare ad altra vita senza una preliminare ed esplicita richiesta. In questo ultimo caso si trattava di malati molto vicini alla morte, che avevano manifestato il desiderio di utilizzare l'eutanasia.

Martino: via dall'Iraq entro la fine del 2006

Per maggio contingente dimezzato «Dal 2007 anche civili nella missione»

di Toni Fontana

A dieci settimane dalle elezioni, il governo accelera il ritiro dei militari dall'Iraq, che, come spiegano i sondaggi, viene auspicato dalla stragrande maggioranza degli italiani. Oggi il ministro Martino illustrerà le tappe della riduzione del contingente. Ma, fin da ieri, scegliendo un'insolita tribuna (il settimanale «diva e donna») e non l'accogliente salotto di Bruno Vespa, il titolare della Difesa ha anticipato i tratti dell'exit strategy decisa in via XX settembre. Entro il mese di maggio - ha esordito - il contingente a Nassiriya «sarà dimezzato», ma, ed è questa la vera novità, «nella seconda metà di quest'anno potremo finalmente dire: missione compiuta». Entro il 2006 il ritiro dovrebbe dunque essere completato, anche se ciò, nei piani di Martino, «non significa che non vi sarà alcuna presenza italiana» in Iraq. Nei palazzi della Difesa, su consiglio del Pentagono, stanno infatti progettando una missione con diverse caratteristiche: «Stiamo pensando - ha aggiunto il ministro - alla costituzione di squadre di ricostruzione provinciale composte da civili e militari». Qualcosa di simile esiste già in Afghanistan dove i militari italiani operano agli ordini della Nato. Nella provincia di Herat soldati e esperti civili curano progetti di ricostruzione. Al dimezzamento del contingente si arriverà per tappe riducendo il numero di soldati che si metteranno in viaggio al momento del-

l'avvicendamento delle brigate. Oggi partirà da Cagliari la struttura di comando della Brigata Sassari che subentrerà alla Brigata Ariete. Il 27 gennaio il generale Natalino Madeddu assumerà il comando a Nassiriya. Una prima riduzione (10%) era stata effettuata in settembre, il numero dei soldati è così passato da 3200 a 2900; con l'arrivo della Sassari il contingente scenderà a 2600 uomini e donne. «Continueremo così nel 2006» - ha detto Martino per spiegare che «a maggio» sarà completato il «dimezzamento». Resta tuttavia da vedere quanto pesi nella strategia di Martino l'imminenza del voto in Italia. Gli Stati Uniti infatti non sembrano affatto gradire uno sganciamiento degli alleati dallo scenario iracheno. Pochi giorni fa il New York Times ha pubblicato un dettagliato articolo dedicato alla nuova strategia dei comandi Usa. Bush sta investendo milioni di dollari e inviando 2000 consiglieri della polizia militare al fine di accelerare l'addestramento degli agenti iracheni. Attualmente sono appena 80mila contro il 135mila che, a detta del Pentagono, sarebbero necessari. Gli americani sono soprattutto preoccupati per le infiltrazioni di miliziani nelle forze di sicurezza e non si fanno illusioni. Il Antilles spiega che l'addestramento proseguirà per tutto il 2006 e solo nel 2007 si potrà valutare l'opportunità di affidare il controllo dell'ordine pubblico alle forze locali.

ROMA
Pena di morte Veltroni contro Schwarzenegger

ROMA «Mi sono ripromesso di non vedere più un film di quel tale, ognuno a modo suo lotta come può». A dichiararlo è il sindaco di Roma Walter Veltroni, alla presentazione del libro di Mario Girò «Gli occhi di un bambino ebreo», riferendosi al governatore della California, l'attore Arnold Schwarzenegger, che ha rifiutato di concedere la grazia a Clarence Allen, 76 anni, uno dei più anziani condannati a morte dello stato. «Non c'è che sperare - ha detto Veltroni - che la piaga della pena di morte finisca e si riconosca alle persone quel bene sovrano che nessuno può togliere». Clarence Allen, 76 anni, cieco, cardiopatico e costretto dal diabete alla sedia a rotelle è stato giustiziato l'altro ieri nel carcere di San Quintino. Già il mese scorso Schwarzenegger aveva respinto la richiesta di grazia di Stanley Tookie Williams, l'ex criminale divenuto dietro le sbarre apostolo della non violenza.

PRIGIONI CIA
Strasburgo apre un'inchiesta

STRASBURGO Il Parlamento europeo apre un'inchiesta sulle «prigioni Cia». È ufficiale. La decisione è stata presa ieri dall'aula di Strasburgo che ha formalmente approvato l'istituzione di una commissione temporanea. «Lavoreremo senza alcun pregiudizio ma mossi da un'irrinunciabile esigenza politica ed etica: accertare la verità», ha detto Claudio Fava (Ds-Pse) che probabilmente sarà incaricato, nei prossimi giorni, di stendere il rapporto. Una prima relazione sarà pronta entro quattro mesi e la valutazione conclusiva alla fine dell'anno. «Chiederemo informazioni ai Paesi sospettati - è la proposta di Fava - compiremo delle missioni, lavoreremo di concerto con il Consiglio d'Europa e vorremmo avere un incontro al Congresso Usa che ha già avviato una propria indagine. Bisognerà stabilire un punto d'equilibrio tra l'esigenza della lotta al terrorismo e la tutela dei diritti umani».

fatevi una storia
arte e cultura



Esce «arte e cultura», l'8° volume di Italia. Immagini e storia 1945/2005 sessant'anni di storia negli occhi di chi l'ha fatta.

In edicola l'ottavo volume con l'Unità

12,90 euro oltre al prezzo del giornale.

l'Unità

Chiama e risparmia sull'RC Auto

Chiamata Gratuita
800 11 22 33

14
giovedì 19 gennaio 2006

Unità
10

ECOMONIA & LAVORO

LINEAR
Assicurazioni in Linea

www.linear.it

Far West

Rischia di chiudere, il prossimo 31 marzo, Winchester, la fabbrica dei fucili fondata nel 1866 che furono protagonisti della epopea del West. L'impianto di New Haven, che nella seconda guerra mondiale arrivò a dare lavoro a 19mila persone, ne occupa attualmente solo 186



PUBBLICITÀ, CRESCONO GLI INVESTIMENTI

Gli investimenti pubblicitari nel periodo gennaio-novembre 2005 hanno superato i 7.645 milioni di euro con una crescita del +2,9% sul corrispondente periodo dell'anno scorso e del +5,9% sul mese. Crescono sia Tv che Stampa e anche affissioni e cinema, mentre è in leggero calo la radio. La spesa dei cinque settori più importanti ha ancora andamenti disomogenei: Alimentari -0,8%, Auto +2,5%, Tlc +12%, Bevande/Alcolici -9,9% e Media/Editoria +2,7%.

TESORO, PREZZATO IL BOND DA 2 MILIARDI DI DOLLARI

Il Ministero dell'Economia ha stabilito il prezzo del bond decennale formato Global da 2 miliardi di dollari, con cedola 4,75% e scadenza 25 gennaio 2016. Il prezzo è fissato a 99,34, per un rendimento corrispondente del 4,834%, 52 punti base sopra quello del titolo a 10 anni emesso dal Tesoro americano. La data di regolamento è fissata per il prossimo 25 gennaio. Lead manager dell'operazione sono state le banche d'affari BNP Paribas, JP Morgan e Lehman Brothers.

La Russia taglia, nuovo allarme gas in Italia

L'Eni: le consegne calate di 4 milioni di metri cubi. Si riunisce il Comitato di emergenza

di Marco Tedeschi / Milano

FREDDO POLARE Nuova emergenza per le forniture di gas dalla Russia, con conseguenti nuove riduzioni del flusso verso l'Europa, Italia compresa. A causare la stretta nelle forniture, che ieri ha messo in allarme diversi Paesi europei, è il gran freddo che sta

stringendo la Russia. Temperature scese a 30-40 gradi sotto lo zero che hanno spinto il colosso russo del gas, Gazprom, a ridurre le sue esportazioni. Per l'Italia, ha comunicato l'Eni, l'emergenza gran freddo russo si è tradotta in un calo del 5,4% della consegna del gas (pari a 4 milioni di metri cubi), con un impatto sul totale dei consumi italiani pari all'1%.

Ma Gazprom, che soddisfa con le sue riserve un quarto della richiesta europea, ha smentito qualsiasi riduzione. Lunedì registrato il record storico dei consumi

chiesta europea, ha smentito qualsiasi riduzione delle forniture verso i Paesi del Vecchio continente, mentre non sono mancate le polemiche da parte dell'Ucraina. In attesa di chiarire il «giallo Gazprom», il ministro delle Attività produttive, Claudio Scajola, ha convocato per stamane una riunione straordinaria del Comitato tecnico di emergenza e monitoraggio del sistema del gas naturale, allargato ai vertici di Eni, Enel ed Edison. La Confindustria, tramite il vicepresidente Emma Marcegaglia, ha espresso «grande preoccupazione per la situazione di carenza

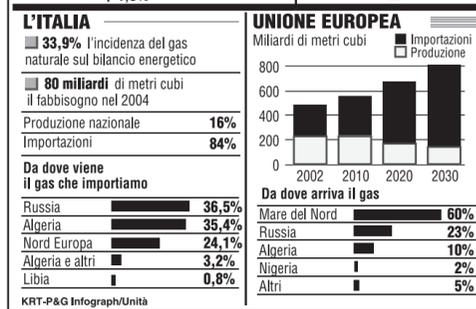
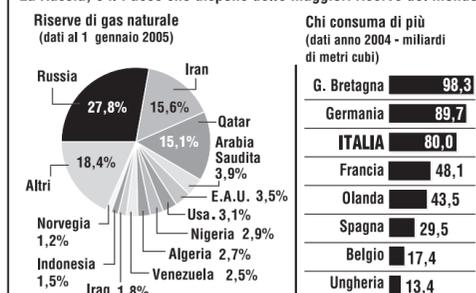
di gas», sottolineando come emergenza attuale sia il risultato della mancanza di una politica energetica da decenni. Proprio l'altro ieri è stato registrato il nuovo record storico di volume di gas naturale trasportato, che, secondo i dati forniti da Snam rete Gas, è stato pari a 440 milioni di metri cubi/giorno. Il ministro Scajola ha comunque detto di non vedere «particolare preoccupazioni in questo momento e per le prossime settimane» grazie all'utilizzazione degli stoccaggi del gas, «che sono forti». Molto più pesanti i tagli nelle forniture del gas russo registrati da altri Paesi, come la Bosnia-Erzegovina e la Serbia (25%) ed Ungheria (20%). Anche se Gazprom ha affermato ieri non solo di non aver tagliato l'export, ma di aver fornito durante la giornata gas per una quota superiore del 7% rispetto la pattuito ai clienti stranieri e del 40% al mercato russo. Versione subito smentita dall'Ucraina. Secondo la Naftogaz, il gigante pubblico ucraino, la Russia ha diminuito le offerte di gas rispetto ai giorni scorsi, durante i quali aveva fornito 40 milioni di metri cubi in più rispetto ai 350 milioni di metri cubi che normalmente deve consegnare. «Noi non stiamo prendendo nulla - ha detto un portavoce della Naftogaz -, i russi forniscono 350 milioni di metri cubi nel nostro sistema di gasdotti e noi li inviamo tutti all'Europa». I meteorologi russi, intanto, assicurano che la grande ondata di freddo siberiano, con punte attorno ai 50 gradi sotto lo zero, dovrebbe placarsi nel fine settimana. E Gazprom assicura che allora potrà aprire ancora un po' di più i rubinetti per l'Europa, se ce ne fosse bisogno.



Un gasdotto Foto Ansa

I numeri del gas naturale

Il consumo di gas naturale in Europa è cresciuto negli ultimi anni. La Russia, è il Paese che dispone delle maggiori riserve del mondo



Tokyo, lo scandalo Livedoor travolge la Borsa

Interrotti gli scambi. La parabola del magnate della new economy Takafumi Horie

/ Milano

PANICO Nuova giornata di panico alla Borsa di Tokyo, che ha interrotto gli scambi 20 minuti prima della regolare chiusura per eccesso di volume di scambi, quasi tutti vendite innescate dal grave scandalo finanziario che ha coinvolto la società di provider internet Livedoor del giovane magnate della new economy Takafumi Horie. È la prima volta nella storia che la Borsa di Tokyo interrompe

le regolari sedute per un fatto del genere. Le autorità di Borsa hanno giustificato il provvedimento con motivi tecnici, per il timore di un volume di transazioni superiori alle capacità di elaborazione del sistema informatico. Horie, 33 anni, in Giappone è una celebrità. Ospite frequente degli show televisivi, il manager tiene un seguitissimo blog sul web, e da molti è considerato una sorta di eroe per la sfida che ha lanciato all'ipertrazionalista cultura imprenditoriale del business nipponico. Lo scorso anno si è anche

presentato alle elezioni, con una lista indipendente sostenuta dal partito Liberal Democratico, attualmente al governo, ma senza riuscire a farsi eleggere. Mentre il premier Koizumi definisce lo scandalo un «fenomeno temporaneo», e cerca di rassicurare il paese parlando di «economia improntata alla crescita», si apre intanto un nuovo fronte di inchiesta sulla società internet Livedoor. Una vicenda che sta sconquassando l'intero sistema finanziario giapponese. Il quotidiano finanziario Yomiuri Shimbun riporta che Livedoor è sospettata di aver nascosto perdite per 1 miliardo di yen (7,1 milioni

di euro) sull'esercizio fiscale che si è concluso lo scorso settembre. E lunedì sera era trapelata la notizia di un'indagine su una controllata di Livedoor sospettata di aver compiuto false comunicazioni. Né la società né la procura di Tokyo hanno voluto confermare le indiscrezioni. Ma in risposta all'apertura della prima inchiesta Livedoor aveva negato di aver commesso illeciti, ed assicurato che avrebbe fornito piena collaborazione alle autorità. Sulla piazza di Tokyo l'indice Nikkei ha chiuso con un nuovo forte calo, il 2,9%, il peggiore dal 10 maggio del 2004. In soli due giorni, il mercato finanziario nip-

ponico ha accumulato una contrazione di quasi il 6%. I risparmiatori e gli investitori internazionali stanno vendendo spinti dal panico, è la spiegazione degli economisti, anche perché non hanno idea di come si concluderà la faccenda Livedoor. Lo scandalo, già soprannominato «Shock Livedoor» dai media, ha dominato i palinsesti di telegiornali e quotidiani negli ultimi due giorni, e le sue pesanti ripercussioni sulla piazza finanziaria nipponica, oltre alla diretta importanza di Livedoor, sono dovute ai numerosissimi legami che questa società conta con diverse compagnie tecnologiche dell'internet del Paese.

Bonifici e bancomat, l'Antitrust avvia l'indagine sui costi dei servizi bancari

Per il garante, i prezzi elevati potrebbero indicare la presenza di una concorrenza debole. Soddisfazione delle associazioni dei consumatori



Uno sportello bancario

di Luigina Venturelli / Milano

L'Antitrust vuole vederci chiaro nell'intrico dei rincarati che puntualmente gli istituti di credito riversano sugli utenti. Il garante della concorrenza, infatti, ha deciso ieri di avviare un'indagine conoscitiva sui costi dei servizi bancari. Diverse denunce e alcuni studi di settore di istituzioni straniere, associazioni di consumatori e società di consulenza, osserva l'Authority, «segnalano l'esistenza di prezzi elevati nell'offerta di servizi bancari in Italia, che potrebbe indicare la presenza di deboli spinte concorrenziali nel mercato a danno dei consumatori». Ogget-

to d'indagine saranno i conti correnti, i servizi di incasso come le ricevute bancarie e gli ordini permanenti di pagamento, i servizi di pagamento come bonifici, bancomat e pagobancomat. Servizi che gli istituti di credito non esitano a rincarare ad ogni buona occasione: ultima in ordine di tempo, la decisione della Bce di innalzare i tassi d'interesse dello 0,25%, che in molte banche ha invece portato ad aumenti medi del 50% con picchi anche del 75%. Per questo l'Antitrust - sulla base delle nuove competenze in materia bancaria per le quali è stata istituita una nuova direzione - ri-

tiene necessario «accertare tipologie e entità dei prezzi applicati alla clientela», in modo da «verificare l'effettiva esistenza di livelli dei prezzi che segnalino la presenza di un scarso confronto competitivo tra le banche». Immediati i commenti di soddisfazione da parte delle associazioni dei consumatori. «Interverremo nel procedimento Antitrust depositando le migliaia di proteste dei correntisti - afferma il presidente del Codacons, Carlo Rienzi - chiederemo di essere sentiti in merito alle migliaia di esposti raccolti solo nell'ultimo anno. Speriamo che questa indagine tuteli i consumatori italiani dallo strapotere degli istituti di

credito, e porti ad una sensibile riduzione dei costi dei servizi bancari, che risultano i più elevati d'Europa». Positivo anche il giudizio dell'Adusbef, secondo cui in Italia «un conto corrente bancario a listino costa 600 euro all'anno per undici operazioni mensili, il prezzo più alto del mondo, mentre la media rilevata da Cap Gemini tra conti a pacchetto, convenzionati ed a listino, è di 252 euro l'anno, contro una media mondiale di 108 euro». Secondo il presidente dell'organizzazione, Elio Lannutti, «per far attivare la concorrenza bancaria che non c'è, bisogna eliminare le spese di chiusura conti e

abrogare l'articolo 118 del Testo unico bancario, che consente di modificare le condizioni contrattuali con semplice avviso in Gazzetta ufficiale». Il «cartello bancario» ripetutamente denunciato da Adusbef all'Antitrust italiano ed europeo, «è perfino dimostrato dagli elevati balzelli per chiudere i conti correnti, che impediscono di cambiare banca, e dalle onerose spese applicate perfino per trasferire i titoli dematerializzati da una banca all'altra» che possono anche superare i mille euro. «Possibile si chiede l'associazione - che non ci sia una banca tra le 900 operanti in Italia, che non richieda tali oneri feudali?».

Comune di Gazzo (MN)
Appalto servizio di igiene urbana
Questa Amministrazione intende affidare in appalto, mediante procedura aperta, il servizio di igiene urbana per il periodo 1.5.2006/31.12.2011. Le offerte dovranno essere presentate entro il 14.03.06. Il bando integrale è stato inviato alla GUCE il 13.01.06. Il bando medesimo e gli atti connessi possono essere chiesti in copia all'Ufficio Segreteria del Comune (tel. 0376.924920, fax 97381, comune@comune.gazzo.mn.it) e sono inoltre pubblicati su www.comune.gazzo.mn.it. Gazzo, il 12.01.2006
Il Responsabile dell'Area Tecnica Baruffaldi Geom. Stefano

Vertenza Alitalia, lavoratori in rivolta contro Cimoli

Oggi sciopero di otto ore del personale nonostante il differimento di Lunardi

di Laura Matteucci / Milano

LO SCONTRO Sciopero confermato. Perché in gioco c'è «il futuro delle persone ed un patrimonio da conservare». Oggi non si vola. E lo scontro con i vertici della compagnia, Giancarlo Cimoli in-

anzitutto, si fa sempre più duro. Cgil, Cisl, Uil, Ugl e Unione

Piloti hanno confermato lo sciopero di otto ore di tutti i dipendenti Alitalia, nonostante il ministro per le Infrastrutture Pietro Lunardi ne avesse ordinato il differimento. E scrivono al governo: «deve intervenire per fermare le mani di chi guida Alitalia».

Lo sciopero, dalle 10 alle 18, si ag-

giunge a quello di 24 ore proclamato dagli assistenti di volo del Sult (il personale di terra si astiene), per il quale la compagnia ha già annunciato la cancellazione di 26 voli nazionale e 48 internazionali.

«Questo diritto non può essere negato», si legge nella nota dei sindacati.

«In particolare adesso, in quanto se si dovessero rispettare tutte le norme, sarebbe possibile scioperare forse a maggio, tra la moratoria Olimpici, i calendari di scioperi già proclamati, le franchigie per elezioni e per Festività pasquali. In quel momento tutto sarà già pregiu-

dicato».

I sindacati protestano contro le condizioni di lavoro ritenute insostenibili, contro l'introduzione di precari e per aumenti salariali. E chiedono all'azienda un confronto sullo stato della compagnia e le sue strategie dopo l'aumento di capitale (per metà pagato dalla collettività), che te-

mono venga bruciato da una gestione senza strategie e prospettive.

«Smentire che le perdite 2006 del gruppo saranno tra i 200 e i 300 milioni di euro è smentire un dato noto a tutti i dirigenti», dicono Filt-Cgil, Fit-Cisl, Ultrasporti, Ugl e Up che replicano alla nota di smentita dell'azienda su presunte perdite nell'esercizio 2006. «È smentibile - chiedono i sindacati - che per lo sciopero saranno assunti 180 assistenti di volo precari? È smentibile che mentre si mandano via lavoratori si assumono 6 nuovi dirigenti e altri stanno per essere assunti? È smentibile che il giorno prima dello sciopero siano consegnate lettere di promozione a sei quadri aziendali? È smentibile che l'ingegnere perce-

pisce da Alitalia 2 milioni di euro l'anno?»

Un ingegnere che «va fermato», scrivono i sindacati al governo. «Le altre compagnie europee (Air France, Klm, Iberia, Lufthansa, British) fanno utili per centinaia di milioni - proseguono - e l'Alitalia prevede, al contrario di quanto dichiarato, centi-



Foto di Gregorio Borgia/Ap

naia di milioni di perdite». Il timore è che, per coprire il nuovo buco, si ricorra ancora ad interventi sul costo-lavoro, con nuovi esuberanti blocchi delle retribuzioni, vendite di attività. Per i sindacati occorre investire con un sistema di alleanze domestiche ed una dignitosa alleanza internazionale.

naia di milioni di perdite». Il timore è che, per coprire il nuovo buco, si ricorra ancora ad interventi sul costo-lavoro, con nuovi esuberanti blocchi delle retribuzioni, vendite di attività. Per i sindacati occorre investire con un sistema di alleanze domestiche ed una dignitosa alleanza internazionale.

La Newlat esce dall'amministrazione controllata

Il Tribunale di Reggio Emilia ha chiuso la procedura avviata dopo il crac Parmalat. Interessati due stabilimenti

/ Milano

La Newlat srl di Reggio Emilia (latte e derivati) esce dall'amministrazione controllata e torna in bonis. Il Tribunale di Reggio Emilia ha dichiarato ieri la chiusura della procedura avviata dopo il crac Parmalat il 15 gennaio 2004 per la durata di 2 anni. La Newlat ha due stabilimenti, Reggio e Lecce, per un totale di 340 addetti. L'uscita dall'amministrazione controllata della Newlat, secondo i delegati Rsu, Flai, Fai e Uila di Reggio Emilia, «non è ancora la fine del percorso. Questa - affermano in un comunicato - è solo una prima importante, indispensabile, tappa di un cammino che è

ancora lungo. Pur essendo consapevoli che non tutto è risolto con l'uscita dall'amministrazione controllata, la qualità contrattuale e anche solo di confronto costruita in questi anni ci fa dire che siamo disposti a scommettere ancora. Gli strascichi giudiziari non sono ancora risolti, il problema della attribuzione della proprietà di Newlat è ancora aperto - ricordano i sindacati - Non saremo in nessun caso disposti, come non lo eravamo due anni fa, a disperdere il patrimonio che abbiamo salvaguardato. Adesso serve una proprietà vera, la capacità di fare investimenti, una visione di prospettiva che al momento per ovvie ragioni è assente».

«Non si tratta - conclude la nota - di una mera affermazione di principio, se in questa fase difficile è stato possibile venire fuori dal crack Parmalat salvaguardando i livelli occupazionali e salariali, i livelli produttivi e di fatturato, i siti industriali, stabilizzando l'occupazione e migliorando nel contempo la redditività, l'efficienza e la produttività».

Intanto il gip di Milano Cesare Tacconi ha fissato al primo marzo prossimo l'udienza in cui si discuterà la richiesta di rinvio a giudizio nei confronti di quattro banche e una società di gestione del risparmio nell'ambito dell'inchiesta sul crac Parmalat. Sono imputate in base alla legge sulla re-

sponsabilità amministrativa delle società che in questo caso, per la prima volta in Italia, è stata applicata anche agli istituti di credito.

Ubs Limited, Deutsche Bank AG e Morgan Stanley, Citibank N.A., e Nexra Investment Management SGR spa non avrebbero adottato i modelli di organizzazione e di gestione per prevenire reati come l'agiotaggio.

È stata invece rinviata al 22 febbraio, a causa dello sciopero degli avvocati, l'udienza preliminare, sempre davanti al gup Tacconi, in cui è imputata Bank of America, sempre nello stesso filone d'indagine.

Nike punta a Puma Scoppia la guerra delle scarpe sportive

È la risposta all'acquisizione di Reebok da parte di Adidas

/ Milano

SCARPE Un'improvvisa fiammata in Borsa di Puma, uno dei leader mondiali delle calzature sportive, rilancia sui mercati l'ipotesi di battaglia internazionale del-

le scarpe sull'asse tedesco-americano. La Nike, il colosso del settore, potrebbe rilevare il controllo di Puma per rispondere all'offensiva dell'Adidas che, con l'acquisizione ormai prossima della Reebok (la formalizzazione potrebbe avvenire già entro il 31 gennaio), punta spedita alla conquista della leadership mondiale.

Uno schema sul quale l'attenzione degli investitori è in deciso aumento alimentata anche dal

fatto che, come ricordato, Puma ha fatto segnare in giornata, alla Borsa di Francoforte, un'impennata del 3 per cento delle quotazioni, a 259,48 euro. Un valore sui massimi degli ultimi 5 anni. Tutti segnali di un possibile lancio di un'Opa, con la Nike nei panni di principale indiziata. «Non c'è alcun piano di vendere la nostra partecipazione», chiarisce Rainer Kutzner, direttore generale di Mayfair, primo azionista di Puma con il 25,3%. Ma se da un lato la precisazione del numero uno del fondo contribuisce a raffreddare (sia pure relativamente) il titolo sul listino tedesco, dall'altro non riesce a cancellare la suggestione di un'operazione che, se conclusa, potrebbe cambiare lo scenario dell'abbigliamento sportivo mondiale. E rinnovare lo scontro tra le due società, Puma e Adidas - fondate nella prima metà del '900 dai fratelli Rudi e Adi Dassler - ed esteso ancora di più su scala internazionale.

E metterebbe ancora in subbuglio il ricco mercato dei testimonial. Il rafforzamento tattico grazie a Reebok, quanto alla Adidas, vale una presenza di peso alle kermesse sportive più importanti. Una nuova puntata dello scontro con la Nike, a sua volta sempre più presente nel football con lo sbarco massiccio nella Premier League, Arsenal e Manchester United in testa, oltre a essere leader nel basket dopo Michael Jordan. Nike con Puma, amplierebbe la presenza in un settore delle calzature più sportivo o d'élite, come le scarpe rosse di Michael Schumacher.

TORINO METTE IN SCENA IL TUO DOMANI.

Domani è Storia, Guerra, Biotecnologia, Finanza e Politica: cinque rappresentazioni del Teatro Stabile di Torino per le Olimpiadi della Cultura, in occasione di Torino 2006. Torino riflette e si reinventa con *Domani*, un progetto di Luca Ronconi e Walter Le Moli, promosso dalla Città di Torino. Con *Domani*, Torino fabbrica cultura.

con la consulenza scientifica della

 Fondazione sigma tau

 HINMECCANICA

 presenting sponsor of Italyart

domani

 teatrostabiletorino.it

Salutiamo la compagna

MADDALENA FABBI

che ha unito la rabbia per le ingiustizie del mondo alla fede incrollabile nella lotta per renderlo migliore.

La famiglia e gli amici

Un Bella Ciao per

MADDALENA FABBI

donna guerriera piena di forza e d'amore.

Paola e Giorgia

La Segreteria della Cgil e la Consulta giuridica del lavoro a un anno dalla scomparsa di

GIORGIO GHEZZI

ricordano con il più caldo affetto il Maestro e il suo insegnamento.

19-01-2000 19-01-2006

A sei anni dalla scomparsa di

LUIGI REGALIA

la moglie, la figlia e la nipote lo ricordano con immutato affetto.

Per la pubblicità su
l'Unità

PK pubblikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6666211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.251011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494206
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.306308
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.530070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.214185
MESSINA, via L. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mantova 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
REGGIO E., via Brigata Peggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.814887-811182
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 0191.412131
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base: 5,62 € + IVA a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Per Necrologie
Adesioni - Anniversari

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
 14,00 - 18,00
 solo per adesioni Sabato ore 9,00 - 12,00
 06/69548238 - 011/6665258

giovedì 19 gennaio 2006

Cambi in euro

1,2125	dollari	+0,005
139,5100	yen	+0,280
0,6854	sterline	+0,001
1,5468	fra. sviz.	-0,002
7,4609	cor. danese	+0,000
28,8620	cor. ceca	+0,036
15,6466	cor. estone	+0,000
8,1240	cor. norvegese	+0,018
9,3297	cor. svedese	-0,003
1,6181	dol. australiano	+0,014
1,4122	dol. canadese	+0,013
1,7620	dol. neozelandese	+0,014
251,7900	for. ungherese	+1,710
0,5739	lira cipriota	+0,000
239,4800	tallero sloveno	+0,000
3,8552	zloty pol.	+0,022

Bot

Bota 3 mesi	99,65	2,10
Bota 6 mesi	98,80	2,27
Bota 12 mesi	97,42	2,33
Bota 12 mesi	97,68	2,29

Borsa
Editoriali in discesa

La Borsa di Milano ha archiviato la seduta in ribasso alla conclusione di una giornata condotta sempre in calo sin dall'esordio, sulla scia del pesante ribasso di Tokio che ha anticipato addirittura la chiusura della propria seduta di circa 20 minuti. Piazza Affari ha chiuso comunque sopra i minimi di giornata dopo un lieve recupero nel finale. A penalizzare la Borsa Italiana sono stati soprattutto il calo degli editoriali, dei bancari e di Stm. Hanno resistito i cosiddetti titoli difensivi come

gli energetici. Il Mibtel finale è sceso dello 0,77%, l'S&P/Mib è calato dello 0,90% a quota 36.024 punti. Il Midex e l'All Stars hanno lasciato rispettivamente lo 0,31 e lo 0,61%. Il futuro marzo finale ha segnato quota 36.100 punti. In calo il risparmio gestito (Fideuram -1,93%), gli assicurativi (Generali -1,27%) e gli editoriali, con Rcs a -2,96% e L'Espresso a -3,89%. In flessione i bancari. Hanno resistito alle vendite i titoli difensivi: Enel +1,63%, Saipem -0,01%, Snam Rete Gas +0,2%, Terna +1,53%, mentre Eni ha perso l'1,25%.

Enel
Vince in Nicaragua

Enel ha vinto una gara internazionale per lo sfruttamento del potenziale di due campi geotermici situati in Nicaragua. Un potenziale che, secondo fonti locali, è valutabile in oltre duecento megawatt. Una volta finalizzata, l'operazione si trasformerebbe nella maggiore iniziativa dell'azienda italiana in America Latina. Il valore dell'operazione per Enel è stimato in alcune centinaia di milioni di euro. I due campi nicaraguensi, localizzati a El Hoyo-Monte Galan e a

Managua-Chiltepe coprono ciascuno un'area di 100 km quadrati. Enel, in questa operazione, è in partnership con la salvadorega Lageo con cui ha costituito una società in jv In America Latina, Enel opera nel settore geotermico, una filiera in cui è considerata primo operatore a livello mondiale. La geotermia occupa un ruolo di primo piano nella politica di sviluppo delle fonti rinnovabili di Enel che, per il periodo 2005-2009, prevede investimenti in Italia e all'estero di quasi 2 miliardi totali. In Italia sono in esercizio 30 impianti con una produzione netta di 5,1 twh.

Fitch
Bond, default in salita

Nel corso del 2006 il tasso di default relativo alle emissioni obbligazionarie in Europa è destinato ad aumentare. A sostenerlo è uno studio dell'agenzia di rating internazionale, Fitch. Quest'anno - si legge in una nota - dopo l'andamento stabile registrato nel 2004 e nel 2005, il tasso «dovrebbe aumentare» a causa della crescita registrata nel 2004 e nel 2005 da parte delle emissioni conseguenti ad operazioni di acquisizione e al possibile aumento dei tassi di interesse. In base a quanto rilevato da Fitch,

nel 2005 sono stati registrati solamente 3 default per un totale di 713 milioni di euro mentre il volume totale del mercato dei bond con rating speculativo è salito del 46% a 143,3 miliardi di euro rispetto ai 98 miliardi di euro del 2004. La percentuale dei bond con rating CCC o inferiori - conclude la nota - è diminuita al 9,5% nel 2005 rispetto al 12,5% registrato nel 2004. Nelle valutazioni di Fitch il basso livello di insolvenze registrato nell'ultimo periodo è il risultato di fattori tecnici e di un contesto economico e creditizio generalmente positivo.

in sintesi

Adidas potrebbe formalizzare l'acquisizione dell'americana Reebok già il 31 gennaio. Tutto dipende, oltre che dalla decisione degli azionisti, dai tempi di approvazione dell'Antitrust europeo, visto che l'autorizzazione dell'organo statunitense di controllo sui cartelli è già stata data nelle scorse settimane. L'assemblea degli azionisti è fissata per il 25 gennaio.

La Fincantieri ha archiviato il 2005 con un'esplosione degli ordini. Il portafoglio ha raggiunto quota 10 miliardi (escluse le fregate italo-francesi Fremm) e assicura lavoro fino al 2009-2010. Il fatturato del 2005 chiuderà invece,

secondo le previsioni, poco al di sotto del 2004, cioè a circa 2,2 miliardi. **Kersfeld**, nel giorno del suo debutto all'Expandi, ha fatto prezzo in asta di chiusura a 3 euro, con un rialzo del 20% rispetto al prezzo di collocamento. Sono stati scambiati 1,143 milioni di pezzi per un contravalore di 3,430 milioni euro. Kersfeld, specialista in elettropompe per l'agricoltura, è stata prezzata a 2,5 euro.

Uttili più che raddoppiati per Endesa. Il primo gruppo energetico della Spagna che sta lottando per difendersi dall'Opera ostile della rivale Gas Natural. Nel 2005 Endesa ha realizzato un risultato netto record da 3,18 miliardi di euro, superiore alle attese e contro gli 1,25 miliardi del 2004. Ora, come parte della strategia difensiva dalle mire di Gas Natural, Endesa propone dividendi a 2,54 euro per azione.

Swiss Re, secondo gruppo mondiale di riassicurazioni, potrebbe tagliare un massimo di 1.700 posti di lavoro una volta completata l'acquisizione dell'unità di riassicurazioni della General Electric, annunciata a novembre scorso.

Safilo ha rimborsato anticipatamente il 35% delle obbligazioni ad alto rendimento con scadenza maggio 2013, come preannunciato al collocamento, e ha impiegato i proventi derivanti dall'aumento di capitale per rimborsare una quota del Finanziamento Senior e per ridurre «significativamente» la parte più costosa del suo indebitamento.

La Bmw intende tagliare la produzione della mini di 15-20mila unità a causa di lavori per espandere l'impianto di Oxford, dove viene prodotta la vettura.

Azioni

NOME/TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 21/05 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
A										
17322	8,95	9,04	1,31	6,77	606	8,38	8,95	0,3780	1905,18	
15012	7,75	7,78	-0,69	0,01	42	7,58	7,80	0,2900	425,19	
Accpas-Aps	26473	13,67	13,65	-0,75	0,66	4	13,56	14,46	0,4000	57,01
Accel	7803	4,03	4,03	-0,74	-8,41	0	3,99	4,48	0,1110	60,70
Acq. De Ferr. r nc	11860	6,13	6,13	0,08	-0,49	0	6,10	6,46	0,1060	137,06
Acq. De Ferrari	954	0,50	0,50	-	-	0	0,50	0,50	0,0207	192,50
Acq. Marzia	32839	16,96	16,96	-	-0,18	0	16,96	17,18	0,1000	85,66
Acq. Petah.	4343	2,24	2,25	-0,49	1,36	33	2,21	2,35	0,0700	84,10
Acsm	17870	9,23	9,20	-2,01	8,46	543	8,51	10,51	-	208,21
Actelios	11170	5,77	5,84	0,66	5,91	111	5,45	5,89	0,1500	577,88
Aedes	3369	1,74	1,75	-0,68	7,61	9766	1,62	1,76	0,0530	312,08
Aem	4027	2,08	2,11	1,34	1,66	262	2,04	2,12	0,0410	980,30
Aem To w08	1059	0,55	0,56	2,78	1,88	54	0,53	0,56	-	-
Aerop. Firenze	24817	12,82	12,73	-1,27	-7,04	18	12,74	13,87	0,0600	115,80
Aisfortwre	2202	1,14	1,14	-0,87	2,71	84	1,11	1,21	-	38,58
Alerion	873	0,45	0,45	-1,10	1,81	233	0,44	0,46	0,0050	180,45
Algor	4734	2,44	2,42	-	-	0	2,44	2,44	-	13,05
Allitalia	2118	1,09	1,09	-2,34	12,75	17797	0,97	1,12	0,0413	1517,04
Alleanza	19506	10,07	10,07	-1,15	-4,12	4599	10,07	10,55	0,3600	8526,05
Amga	3268	1,69	1,70	0,47	2,24	196	1,65	1,71	0,0200	587,47
Amplifon	112439	58,07	59,62	6,31	2,20	61	55,89	58,07	0,2400	1148,32
Anima	6165	3,18	3,18	-2,03	3,31	193	3,08	3,33	-	334,32
Ant	20747	10,71	10,69	-1,64	0,94	6	10,44	11,08	0,4000	38,36
Asm	5009	2,59	2,59	0,23	1,09	304	2,53	2,59	0,1000	2003,13
Astaldi	9209	4,76	4,73	-1,64	-1,23	201	4,76	5,01	0,0750	468,11
Auto To-Mi	30500	15,75	15,72	-1,44	-0,75	187	15,75	16,52	0,3000	1386,18
Autogrill	22598	11,67	11,71	2,08	9,00	4492	11,44	11,69	0,2000	2969,10
Autosroads	38938	20,11	20,11	-0,45	-2,00	3371	20,11	20,77	0,3000	11497,12
Azimut R.	14503	7,49	7,58	1,03	13,33	1255	6,61	7,65	0,0500	1081,40

B										
B. Antonveneta	51098	26,39	26,39	-	-0,15	482	26,35	26,40	0,4500	8148,06
B. Bilbao Vtz.	29282	15,12	15,09	-1,22	-0,72	4	15,12	15,44	0,1150	-
B. C.R. Firenze	4816	2,49	2,50	0,04	-0,52	489	2,49	2,58	0,0520	3827,83
B. Caripis	6539	3,38	3,39	0,18	2,06	59	3,31	3,45	0,0723	3241,57
B. Caripis risp	9296	4,80	4,82	-1,43	2,41	10	4,69	4,92	0,0923	736,61
B. Casio	11887	6,04	6,02	-1,55	-3,27	121	6,04	6,25	0,0380	706,21
B. Desio r nc	11527	5,95	5,96	1,10	-1,01	12	5,95	6,04	0,1000	78,59
B. Fideuram	9501	4,91	4,92	-1,93	6,03	4725	4,63	5,07	0,1600	4810,29
B. Finmat	2238	1,16	1,16	0,09	0,43	717	1,13	1,19	0,0100	419,49
B. Ifis	19299	9,97	10,00	0,07	-0,04	43	9,88	10,13	0,1400	285,91
B. Intermobiliare	14574	7,53	7,57	0,13	-0,12	37	7,51	7,58	0,1750	1156,25
B. Intesa	8684	4,49	4,51	-0,22	-0,66	22385	4,41	4,55	0,0500	28835,43
B. Intesa r nc	8076	4,17	4,19	-0,50	-1,18	1915	4,12	4,28	0,1160	3889,42
B. Italseas	46296	23,91	24,18	1,11	10,18	1464	21,70	23,91	-	1822,96
B. Lombarda	23491	12,13	12,15	-0,97	0,56	324	12,06	12,26	0,3500	3910,05
B. Profilo	4024	2,08	2,08	-1,00	-3,21	144	2,08	2,17	0,1100	258,49
B. Santander	21533	11,12	11,08	-1,48	-0,40	6	11,12	11,44	0,0930	-
B. Sard. r nc	34034	17,58	17,61	-0,44	1,71	6	17,25	17,77	0,5100	116,01
B.P. Etruria e L.	27499	14,20	14,26	0,15	0,74	344	14,10	14,65	0,3300	765,99
B.P. Intra	24331	12,57	12,71	-0,02	4,92	192	11,98	12,97	0,2000	609,00
B.P. Italiana	15798	8,16	8,21	-0,86	9,62	4766	7,44	8,21	0,2750	3961,19
B.P. Milano	18214	9,41	9,41	-1,68	0,92	3100	9,31	9,72	0,1300	3904,23
B.P. Spoleto	20918	10,80	10,84	0,37	-0,65	6	10,80	11,27	0,3400	235,90
B.P. Verona No	34340	17,73	17,71	-1,81	2,57	2185	17,29	18,08	0,5000	6614,02
B.P.F. Banca	36578	18,89	19,02	0,90	1,33	1611	18,64	19,17	0,6700	6499,44
BasicNet	1054	0,54	0,54	-1,29	5,24	219	0,52	0,56	0,0300	33,20
Bastogi	530	0,27	0,27	0,07	0,56	597	0,27	0,28	-	184,93
BBiotech	98343	50,79	51,11	-0,74	-1,09	15	50,79	52,27	2,4000	-
Bca Hls w08	8219	4,25	4,29	0,92	-2,23	10	4,25	4,34	-	-
Beghelli	1190	0,61	0,62	-0,11	1,84	182	0,60	0,63	0,0258	122,88
Benetton	19194	9,91	9,94	-0,24	3,28	477	9,60	9,95	0,3400	1799,79
Beni Stabini	1844	0,85	0,85	0,37	4,64	3363	0,81	0,86	0,0200	144,79
Biesse	13267	6,85	6,85	-1,27	1,11	39	6,78	7,08	0,1200	187,70
Bipelle Inv.	12102	6,25	6,25	-0,16	4,52	13	5,98	6,26	0,3500	176,79
Bnl	6511	2,85	2,84	-1,46	1,64	4875	2,80	2,90	0,0801	8699,23
Bnl r nc	5249	2,71	2,71	-1,46	9,45	92	2,48	2,74	0,0415	62,89
Boero	31900	16,48	16,60	-4,54	2,97	0	15,25	17,10	0,4000	71,51
Bon. Ferraresi	65155	33,65	33,74	-0,53	2,37	4	32,87	34,37	0,1200	189,28
Brembo	12489	6,45	6,47	-0,84	0,56	61	6,38	6,51	0,1800	430,78
Brioschi	860	0,44	0,44	-1,65	6,42	408	0,40	0,45	0,0038	219,13
Brioschi w	143	0,07	0,07	-3,10	12,96	1120	0,06	0,08	-	-
Bulgari	17415	8,99	9,04	-0,80	-5,41	2128	8,99	9,66	0,2200	2675,73
Buongiorno VII.	6643	3,43	3,42	-3,01	5,34	883	3,26	3,48	-	294,25
Buzzi Unicem	28233	14,58	14,64	0,01	10,07	403	13,25	14,63	0,2900	2285,63
Buzzi Unicem r nc	19045	9,84	9,88	-0,28	6,76	113	9,21	10,01	0,3140	399,08

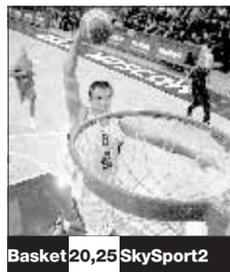
C										
C. Artigian	6514	3,36	3,36	-0,80	0,42	29	3,35	3,44	0,1126	479,02
C. Bergamo.	53093	27,42	27,75	0,11	7,28	5	25,56	27,86	0,2800	1692,55
C. Valltellinese	22575	11,66	11,80	0,54	2,12	117	11,42	11,89	0,4000	914,86
Cad It	19440	10,04	10,05	-0,84	-0,53	8	10,04	10,37	0,3300	90,16
Cairo Comm.	95226	49,18	49,38	-0,48	0,22	15	48,78	50,49	1,6000	385,29
Callagpr. r nc	14125	7,29	7,29	2,03	4,17	0	7,00	7,29	0,0800	6,64
Callagprone	13850	7,15	7,19	-1,26	-1,27	8	7,12	7,32	0,0600	774,60
Callagprone Ed.	13831	7,14	7,16	-0,36	1,51	62	7,01	7,25	0,2000	892,88
Cam-Fin w06	424	0,22	0,22	1,63	-5,65					

Portieri

Petr Cech, portiere ceco del Chelsea, è il migliore estremo difensore del mondo, secondo la classifica della IFFHS, la federazione di storia e statistica del Calcio. Scalzato dalla vetta, il portiere della Juve, Gianluigi Buffon che scende al terzo posto. Secondo è Nelson Dida.



Calcio 18,00 SportItalia



Basket 20,25 SkySport2

INTV

■ **10,30 SkySport3**
Golf, Pga European Tour
■ **13,00 Eurosport**
Mission to Torino
■ **14,30 RaiSportSat**
Pattinaggio su ghiaccio
■ **15,00 SkySport3**
Calcio, Sunderland-Chelsea
■ **15,45 SkySport2**
Volley, Trento-Macerata
■ **15,45 Eurosport**
Pattinaggio artistico
■ **17,45 SkySport2**
Basket, Napoli-Cantu'

■ **17,45 Eurosport**
Biathlon, Cop. del Mondo
■ **18,00 SportItalia**
Campionato Paulista
■ **18,10 Rai2**
Rai TG Sport
■ **20,25 SkySport2**
Basket, Siena-Malaga
■ **23,00 SkySport1**
Zona Champions League
■ **23,10 Rai2**
Eurogol
■ **01,00 Eurosport**
Tennis, Open di Australia

Il Chievo operaio rallenta la Juve dei record

A Verona un gol di Pellissier mette paura allo squadrone bianconero. Rimedia Vieira

di Massimo De Marzi

IL BEL CHIEVO di Pilon blocca la Juve dei record sull'1-1, dimostrando che la squadra di Fabio Capello non è di un altro pianeta. I veneti, dopo aver rischiato grosso nelle battute iniziali, hanno trovato per primi il vantaggio grazie al gol di Franceschini, ma un

colpo di testa di un gladiatore Vieira ha rimesso in corsa i campioni d'inverno, che solo in un finale arrembante hanno sfiorato il colpo grosso contro un rivale tostissimo, che non ha mai arretrato di un millimetro. Dopo una domenica di gloria, Del Piero si riacomoda in panchina, con Capello che torna ad affidarsi alla coppia Trezeguet-Ibra, mentre viene confermato nell'undici di partenza l'ex granata Balzaretti. Pilon sceglie un Chievo più muscolare, inserendo Sammarco e Tiribocchi in luogo dei "pesi leggeri" Brighi e Pellissier. Il Chievo, però, subisce fin dalle prime battute la supremazia della Juve, che si rende subito pericolosa grazie a Ibrahimovic, ben lanciato da Mutu, sul quale Fontana rimedia in corner. Al 12' Balzaretti ci prova dalla distanza, mentre subito dopo Fontana è bravissimo ad anticipare in uscita Ibra, che poi si permette addirittura di dribblare, prendendo un grosso rischio. Dopo un rigore chiesto invano dallo scatenato Ibrahimovic, la prima volta che il Chievo entra nell'area bianconera trova il gol. 21': sul cross dalla destra di Semioli, la difesa di Capello si dimentica di Franceschini, che non ha problemi a battere Buffon godendo di una straordinaria libertà. La reazione della Juve tarda ad arrivare, lo svantaggio toglie lucidità agli uomini di Capello, che si fanno vivi solo con un tentativo di Mutu in spaccata. Quando il Chievo dà la sensazione di poter amministrare i tempi del gioco, arriva il colpo di testa di Vieira su calcio di punizione di Camoranesi che ripor-

ta in quota i campioni d'inverno. Nel finale di primo tempo, se si eccettua un tentativo sballato di Semioli, entrambe le squadre rallentano, arrivando all'intervallo senza altri sussulti. Il ritmo in avvio di secondo tempo resta soft, la Juve si fa viva con un'incursione di Vieira, ma per il resto combina poco, così Capello ricorre alla sua multimilionaria panchina, inserendo Del Piero per uno spento Camoranesi (che mostra di non gradire). La mossa non regala però maggiore vivacità all'attacco bianconero, che solo nelle ultime battute torna a rendersi pericolosa, ma Fontana dice di no a Trezeguet in uscita, mentre un gigantesco Mandelli non sbaglia più un intervento aereo.



Ibrahimovic bloccato dall'uscita del portiere del Chievo Fontana. Foto di Daniele La Monaca/Reuters

REGGINA KO Una doppietta di Totti spiana la strada ai giallorossi. Nel 3-1 a segno anche Franceschini e Mancini

La Roma non si ferma e sogna la Champions



Totti dopo il gol. Foto Reuters

di Massimo Farina

E quattro. Un gol di Francesco Totti dopo poco più di duecento secondi spiana la strada alla Roma che, con la quarta vittoria consecutiva in campionato, ha una classifica finalmente decente e rinnovate ambizioni in chiave Champions League. La Roma dice trentatré (punti) anche grazie alla prestazione della Reggina, salita nella capitale nella consueta e inguardabile versione da trasferta: poche idee e molto confuse. Mister Mazzarri non da una mano alla sua squadra, scegliendo fin dal primo minuto un "undici" spuntato e votato al solo contenimento. Il risultato è che dopo 3 minuti gli amaranto si ritrovano sotto (mezza pappera di

Pavarini e decimo gol di Totti in campionato su 30 complessivi della Roma). Priva di un vero punto di riferimento in attacco e col solo Cozza a tentare di impensierire Doni, la squadra calabrese invece di provare a ribaltare la partita rischia subito il "cappotto". A metà primo tempo Totti pesca Taddei in area: il brasiliano si "beve" allegramente tre difensori e poi, sul più bello, spara sul fondo. Il pericolo non sveglia Mazzarri e Perrotta "rischia" ancora il raddoppio con un colpo di testa ben parato da Pavarini. Della Reggina, nessuna notizia. L'unica incursione di Vigiani e compagni nella metà campo gial-

lorossa si trasforma infatti in un mischione gigantesco al termine del quale i calabresi reclamano, senza troppa convinzione un rigore. Perché cambi davvero qualcosa occorre allora aspettare il secondo tempo: Mazzarri si decide a rischiare qualcosa. Il tecnico granata ogle Modesto (nomen omen) e inserisce Amoruso. Con una punta di ruolo i calabresi ritrovano subito qualche schema, lasciando inevitabilmente spazio al contropiede della Roma. La coperta è troppo corta perché a centrocampo la superiorità dei padroni di casa è netta e incontrastata, ma almeno la Reggina se la gioca, provando a scavalcare De Rossi e Aquilani con lanci lunghi che sfruttino i centimetri di

Amoruso e la ritrovata libertà tattica di Cozza. La Roma è brava ad aspettare il momento giusto e colpire. Al 20', nel miglior momento dei calabresi, Taddei è lesto ad anticipare Lanzaro e ad offrire a Totti il secondo pallone da spingere in porta. E' l'episodio che, di fatto, chiude la partita, perché la Reggina, fin troppo timida sin dall'avvio, non ha la forza e neppure i mezzi per riprendersi dal doppio colpo. I 20' finali servono allora alla Reggina a trovare un gol tanto bello quanto inutile con Franceschini (al primo centro in serie A) e alla Roma a ri-apprezzare la ritrovata condizione di Mancini (subentrato all'infortunato Perrotta e ancora in gol nel finale.

Serie A

20/a giornata

Risultati:

Cagliari-Siena	1-0
Chievo-Juventus	1-1
Empoli-Udinese	1-1
Lecce-Livorno	0-0
Messina-Lazio	1-1
Milan-Ascoli	1-0
Palermo-Parma	4-2
Roma-Reggina	3-1
Sampdoria-Fiorentina	3-1
Treviso-Inter	0-1

Classifica:

Juventus	53
Inter	45
Milan	43
Fiorentina	40
Livorno	36
Roma	33
Chievo	31
Sampdoria	31
Lazio	29
Palermo	26
Udinese	25
Siena	21
Ascoli	20
Reggina	19
Empoli	19
Messina	18
Cagliari	18
Parma	15
Lecce	13
Treviso	12

Serie B

Risultati posticipo

Rimini-Brescia	0-0
Torino-Arezzo	1-2

Nazionale

1° marzo amichevole con Germania
Gli azzurri di Lippi, in vista dei Mondiali di calcio, disputeranno un match amichevole contro la Germania a Firenze. L'ultima volta che gli azzurri hanno giocato nel capoluogo toscano è stato nel 1993 contro il Messico.

Diritti tv

Accordo per cambiare
Il vertice sui diritti tv del calcio, svoltosi ieri al ministero delle comunicazioni, ha sancito per il futuro l'abolizione della legge attuale sui diritti soggettivi e per l'immediato nuovi criteri di mutualità che garantiscano il regolare svolgimento dei campionati.



il salvagente

Colpo di frusta: quanto vi difende la vostra auto?

Il test su poggiatesta e sedili di 20 utilitarie svela che a proteggere sono in poche.



Pendolari al capolinea

Utenti inferociti e Regioni in difficoltà. Ma Trenitalia li ignora.

L'aviarria alle porte

Ritorna la psicosi con i focolai in Turchia. E l'Italia si prepara.

Lampo di Inzaghi Un Milan opaco riprende la corsa

A S.Siro passano con fatica i rossoneri Un gol di Pippo riaccende le speranze

■ di Alessandro Ferrucci

È SUPERPIPO l'asso nella manica di Ancelotti. Il Milan vince in casa contro l'Ascoli grazie a una grande prova di Filippo Inzaghi che dopo solo tre minuti sigla il vantaggio rosso-

nero. L'attaccante milanista ripaga così la fiducia di Ancelotti che lo schiera dal primo minuto al posto di Scvchenko. La sconfitta di domenica contro la Roma si è fatta sentire a Milanello e, dalla formazione iniziale, escono Kaladze, Serginho, Kakà e Gattuso (oltre l'attaccante ucraino), sostituiti da Simic, Jankulovski, Ambrosini e Rui Costa, e ricompare il rombo a centrocampo. Non c'è neanche il tempo di prendere le posizioni nel rettangolo di gioco, che Inzaghi prende subito le misure della linea dell'off-side (la sua preferita) e, su rimessa di Dida, si in-

volta dalla propria metà campo, cor-

rendo per cinquanta metri palla al piede. A dispetto dei suoi trentatré anni arriva lucido davanti a Coppola, che si fa sorprendere (colpevolmente) sul proprio palo, regalando il vantaggio al Milan. Giampaolo prova a mettere in difficoltà la squadra di casa, e chiede a Del Grosso e Cariello di stare molto larghi sulle fasce. I risultati scarseggiano, con Dida completamente inoperoso. Il Milan, al contrario,

**Boccata di ossigeno per Carlo Ancelotti
Ma dalla Spagna dicono: «Rijkaard presto rossonerio»**

impone la sua capacità di palleggio, con Rui Costa che sta finalmente trovando la posizione in campo, e detta i ritmi del gioco, coperto da Ambrosini e Pirlo, con Sedorf che svaria sulla fascia pronto a sfruttare le sovrapposizioni di Jankulovski (non ancora in forma). Circolazione della palla che rimane fine a se stessa, se non fosse per un grintoso Inzaghi che prova in tutte le maniere a sorprendere la difesa avversaria (e gli assistenti dell'arbitro). Solo Pirlo prova a sorprendere Coppola con un tiro da fuori che finisce alto. Nella ripresa Giampaolo prova a rendere più pericoloso l'Ascoli, inserendo Foggia (migliore in campo domenica contro l'Empoli) al posto di Cariello. I risultati non mancano. Il neo entrato al 10' e al 20' prova a colpire (senza fortuna), e permette alla formazione bianconera di costruire manovre avvolgenti che creano qualche timore al Milan, ma inutilmente. Ancelotti porta a casa il risultato, ma non risolve i problemi di gioco che da qualche tempo affliggono la sua squadra. Intanto dalla Spagna danno per certo l'arrivo nella prossima stagione di Frank Rijkaard sulla panchina milanista.



Filippo Inzaghi esulta dopo aver segnato il gol del vantaggio rossonerio contro l'Ascoli

VICENZA Dopo l'incidente stradale

Dramma Gonzalez I medici costretti ad amputare

■ Finiti i sogni di Mondiale, probabilmente finiti anche quelli con il calcio. Non bastava per il paraguayano Julio Gonzalez il calvario che da 27 giorni lo vede su un letto, dopo un drammatico incidente d'auto poco prima di Natale: ora il 24enne attaccante del Vicenza ha vissuto il dramma dell'amputazione del braccio sinistro, l'arto che era rimasto più seriamente lesionato nel groviglio di lamiere della sua BmwX5, da cui l'avevano estratto i soccorritori dopo il tamponamento di due Tir sulla A4. In questo mese i segnali di fiducia per Gonzalez si erano accavallati nonostante un quadro clinico sempre grave, al punto che i sanitari dell'ospedale di Padova, nonostante il trasferimento in reparto, non avevano mai sciolto la prognosi per il braccio sinistro. L'arto gli era stato ricostruito dopo un intervento chirurgico durato 12 ore; tre equipe mediche avevano scongiurato il pericolo dell'amputazione, che invece martedì, visto l'aggravarsi delle condizioni del giovane, si è resa necessaria. Nell'incidente sull'autostrada Milano-Venezia era rimasto ferito in maniera più lieve (frattura al perone) il compagno di squadra di Gonzalez, Ruben Gerardo Grighini, che si trovava a fianco del paraiguiano. Il giovane è tornato oggi in Italia dall'Argentina, con l'arto ancora ingessato. Ma la situazione più drammatica resta ovviamente quella dell'attaccante paraguayano. Le speranze che potesse tornare se non al calcio, ad una vita quasi normale, sembravano crescere di giorno in giorno, dopo l'uscita dal reparto di rianimazione. E invece martedì sera il presidente biancorosso Sergio Cassingena ha reso noto ai giornalisti che per Julio si è resa necessaria l'amputazione del braccio, al fine di evitare guai peggiori.

TREVISO-INTER Gol dell'argentino

Adesso ci pensa Cruz Nerazzurri in crescita

■ di Ivo Romano

Dopo il Cagliari, il Treviso. Un altro scalpito di non particolare prestigio per l'Inter, quanto basta però per riprendere la corsa in campionato, inopinatamente interrotta in quel di Siena, alla ripresa del campionato dopo la sosta natalizia, spesso e volentieri indigesta per la squadra nerazzurra. E poi c'è il pari della Juve a dare maggiore significato a un successo tutt'altro che facile. Ma non si può dire che sia la migliore Inter, ancora in sofferenza, come domenica, in alcuni tratti della gara. Del resto, è un'Inter rinnovata, più per necessità che per scelta. C'è il salutare rientro di Veron, certo, ma Mancini avrebbe fatto volentieri a meno di affidare a Burdisso e Kily Gonzales la corsia mancina, se non fosse stato per la duplice assenza per squalifica di Favalli e Stankovic. E poi c'è da surrogare Mar-

fronte opposto, un Adriano niente affatto scintillante ha una buona chance, si fa luce in area, ma fa solo il paio col legno colpito dai veneti. Il Treviso, comunque, non ci sta a fare la magra figura della vittima sacrificale. E quando l'Inter rallenta, la verva dei veneti produce accelerazioni improvvise quanto pericolose. Un gol in più per l'Inter nel primo tempo, in parità il conto dei legni. Pinga arma il suo sinistro su punizione: traversa. Un Adriano non in gran spolvero si fa luce all'interno dell'area: palo. Ma se i risultati somigliano a quelli del periodo d'oro della stagione, lo stesso non si può dire del gioco. Quello non scorre più fluido come nel passato anno solare, perché l'Inter gioca a strappi, a lungo soverchiata sul piano del ritmo dal fanalino di coda della classifica. Il problema del Treviso è che alle energie spese non corrispondono autentiche occasioni da gol: solo qualche brivido in mischia per la difesa nerazzurra. E quando la spia dei polmoni fa segnare il rosso, l'Inter può uscire dalla sua metà campo con maggiore continuità e pericolosità: bravo Zancopè su tiro di Adriano. Resta l'impressione di un'Inter che non ha recuperato la forma migliore nel brillante gioco di un mesetto fa. Ma se la Juve si ferma, c'è ben poco da guardare per il sottile: più di ogni altra cosa contavano i 3 punti, la missione è compiuta.

SAMPDORIA-FIORENTINA A Marassi finisce 3-1

Tris dei blucerchiati Tra i viola solo Toni

■ di Max Di Sante

Scendono in campo al Ferraris due squadre che si assomigliano (per qualità tecniche e per obiettivi dichiarati). La Fiorentina non passa a Marassi dal campionato 1988/89, ma questa partita è una incognita anche per i «veggenti». I blucerchiati scelgono il classico 4-4-2, gli ospiti 4-4-1-1. Gli occhi (soprattutto quelli dei difensori di casa) sono tutti addosso a Luca Toni, ora che si è sbloccato. La partita comincia subito in modo scoppiettante con il vantaggio della Samp, un bel gol in rovesciata di Palombo, dopo dieci minuti interlocutori. Si ricomincia e i viola riaccuffano il pari proprio con Toni. Che di testa supera Antonioni di testa. I viola che si presentano con una squadra in salute e la Samp che il morale se lo costruisce con le invenzioni di Bazzani e Flachi, divertono il pubblico. C'è agonismo, sì, (Dainelli e Bazzani si bec-

cano subito il giallo) ma il gioco è fluido, vivace, mentre le occasioni certo non mancano. Sembra crescere la Fiorentina (che era partita con più lentezza) ma è Bazzani che di testa costringe Cejas alla parata (21). Ripartono i viola ma la Samp, improvvisamente raddoppia con Tonetto (24) che infila con un bellissimo tiro da 22 metri. La Fiorentina non sembra accusare il colpo, si getta in avanti nel tentativo di pareggiare il conto e Toni si avvicina all'obiettivo impegnando con un bel colpo di testa Antonioni. Ma per la squadra di Novellino è la serata giusta perché al 27' la porta viola viene bucata per la terza volta: punizione da destra, testa di Bazzani che taglia tutta l'area per Flachi che sempre di testa insacca. Chiusa qui? No perché Toni (sempre lui) imbeccato da Ujfalusi di testa obbliga ad un diffici-

le intervento Antonioni (in splendida serata).

Al termine del primo tempo il pubblico applaude soprattutto la Sampdoria, robusta, volitiva, fantasiosa, con un centrocampo duttile (ottimo Volpi) ed un attacco efficace. La Fiorentina non va male ma punta troppo su Toni. Nella ripresa Prandelli inserisce Pazzini per Fiore e dopo pochi minuti Di Loreto (entrato nel primo tempo al posto di Dainelli) con Pancaro. Cerca di rimettere in moto la squadra, insomma, e il gruppo sembra reagire.

In effetti la formazione viola si getta in avanti ma deve scontrarsi oltre che nelle rocciose retrovie blucerchiate anche nella buona vena di Antonioni che in almeno due occasioni salva il risultato, prima su Pancaro poi sull'inesauribile Luca Toni che, non solo di testa, è sempre un motivo d'apprensione per la difesa dei padroni di casa. Jorgensen, Donadel danno il massimo ma la Sampdoria si chiude bene difendendo il risultato con agevolezza. Il secondo tempo appare così come un monologo viola, ma di occasioni vere e proprie non ce ne sono e Novellino incassa così tre punti importanti non solo per la classifica ma soprattutto per il morale della squadra. Il triplice fischio dell'arbitro Messina è accolto dal pubblico di Marassi con gli applausi per i blucerchiati (che ringraziano). Per i viola la sconfitta ci può stare, ma qualcosa, Spalletti dovrà rivedere.

MESSINA-LAZIO Al San Filippo è 1-1, reti di Rafael e Manfredini. Bene Di Napoli e Peruzzi

Un tempo a testa, alla fine è pari sullo Stretto

■ Il mercato aperto restituisce forza e vigore al Messina, ma non una vittoria interna che sarebbe stata preziosa in chiave salvezza. Contro una Lazio distratta e non brillantissima, pareggia la terza gara interna consecutiva ed il pari, alla fine è più che giusto. Il Messina del primo tempo non sembra una squadra che ha disperato bisogno di rinforzi per mantenere la serie A. I giocatori messi in discussione tirano fuori una prestazione da ricordare. Lo testimonia il vantaggio, lo conferma la mole di gioco prodotta. A lasciarli spazio, la squadra di Mutti diventa devastante. Meriterebbe il vantaggio al 15', ma Peruzzi è eccezionale su Di Napoli e Rafael, fortunato sull'ultima conclusione di Di Napoli,

clamorosamente alta. Il Messina è più in palla, cerca con insistenza le conclusioni a rete, dietro la squadra di Rossi soffre. Di Napoli e Muslimovic lasciano pochi punti di riferimento. Sculli e Rafael spingono forte sulle fasce. Rossi se ne rende conto tardi, quando la partita ha già preso una brutta piega. Perché al 21' il Messina trova il vantaggio con Rafael. Il brasiliano indovina il colpo di testa vincente su una pennellata di D'Agostino e zittisce gli scettici che avevano storto il naso per il suo inserimento dal 1'. Di Canio prende per mano la squadra, ma la prima vera palla gol capita sui piedi di Siviglia, che prova una parabola velenosa, parata da Storari. Il numero uno del Messina è decisivo su Tare

al 35', ma viene graziato dalla traversa allo scadere (tiro di Di Canio). La storia potrebbe cambiare nella ripresa, ma la Lazio è troppo frettolosa ed il Messina che gioca d'attesa e cerca di sfruttare i grandi spazi in contropiede. Di Napoli è di un'altra categoria, per tenerlo i difensori laziali faticano. La porta però sembra stregata per il bomber milanese, che in due occasioni (8' e 13') non inquadra lo specchio (merito di Peruzzi). La Lazio non c'è. Il Messina ha la partita in mano ma anche il torto di non chiuderla, neppure al 17', quando Sculli sbaglia una diagonale in contropiede. Il pareggio, però, è frutto più delle leggerezze della difesa del Messina, impaurito e poco lucido, che del gioco dei biancazzur-

ri. Il gol viene da un preciso cross di Keller, che trova Manfredini tutto solo al limite dell'area piccola. Il Messina si spegne subito dopo, anche perché in avanti Mutti sceglie di risparmiare Di Napoli, sicuramente il migliore dei suoi. L'ultimo quarto d'ora è senza grandi sussulti. L'unico lo regala ancora Manfredini che segna al 77', ma è in fuorigioco. Il Messina avrebbe la palla per risolvere il match all'88', ma il nuovo acquisto Floccari, appena arrivato dalla B, trova sul suo diagonale un grande Peruzzi. Il Messina si rammarica per una vittoria buttata, ma la Lazio non ruba nulla. Il pari ci sta, e forse la Lazio del finale avrebbe meritato qualcosa in più.

Maurizio Licordari

BREVI

Eurolega
Vittorie di Milano e Bologna

Ottima prova dell'Olimpia che ha superato in casa il Cibona per 84 a 64. La Climamio è andata a vincere sul campo del Bamberg per 76 a 67. Questa sera la Benetton Treviso e il Montepaschi Siena affrontano in casa il Zalgiris (capolista del girone) e il Malaga.

Tennis
Melbourne, ok Camerin e Santangelo

Agli Open d'Australia, le due azzurre hanno battuto rispettivamente la slovena Katarina Srebotnik (7-6-5-7-6-3) e la russa Ekaterina Bychkova con un (4-6-7-6-6-2).

Formula 1
Biaggi prova la Midland a Silverstone

Il pilota romano è sceso in pista con la vettura 2005 del team ex-Jordan, in attesa di definire la

sua situazione in Superbike.

Spagna
Esordio con gol per Cassano

L'ex calciatore della Roma, ha esordito al 17' del secondo tempo ha sostituito Soldado nella partita delle merengues contro il Betis, match di andata dei quarti di finale della Coppa del Re. Tre minuti dopo, sfruttando un errore del portiere avversario, Cassano ha segnato la rete del vantaggio madridista. L'attaccante barese rientrava dopo la lunga sosta, imposta dal nuovo club per smaltire i sei kg in più.

Razzismo
Insulti a giocatore: arbitro proscioltto

Archiviato dalla Procura Federale il procedimento avviato a carico dell'arbitro Mauro Macoli di Bergamo, accusato di razzismo da un calciatore di Terza Categoria. È caduta l'accusa nei confronti del direttore di gara, in quanto è risultato che non avrebbe pronunciato frasi a contenuto razzista. Accadde in novembre durante la partita Lecchese-Valmadra.

Vai a Sanremo

L'ESCLUSO ALBANO VA SUI VIDEOFONINI
L'ESCLUSA MINETTI ACCUSA DISCRIMINAZIONI

AL BANO L'ESCLUSO SUI VIDEOFONINI Al Bano è rimasto a sorpresa fuori dal festival, ma la sua canzone *Sei la mia luce* potrà essere ascoltata e scaricata dai videofonini di chi ha 3 Italia insieme a uno speciale sul cantante. A volte i brani esclusi dalla gara hanno avuto più successo e vendita restando fuori. Vedremo...

PIERACCIONI E VERDONE OSPITI? Pieraccioni, Verdone, Giannini, qualcuno spera in Madonna: possibili ospiti del festival oltre a Paul Newman, quasi sicuro, e Stevie Wonder. Panariello vuole anche quattro top model: donne che



se stanno zitte non importa, tanto non saranno lì per quello che pensano. **ANNALISA MINETTI: «ESCLUSA PERCHÉ CIECA»** «Mi hanno detto che Annalisa va sempre accompagnata sul palcoscenico. Un intralcio», attacca Dino Vitola, manager dell'esclusa Annalisa Minetti, sulla rivista *Chi*. E la cantante, ieri in tv a *Verissimo*: «Mazzi e Panariello mi hanno vietato di cantare o pubblicare la canzone *Fammi Fuori*. Non sono qui per fare polemica ma per difendere una condizione di vita. La discriminazione c'è». Giorgio Panariello smentisce: «Queste accuse mi offendono sotto il profilo umano». E il direttore artistico Mazzi: «Un'accusa talmente assurda e grave che non vale la pena di replicare. L'esclusione della Minetti è puramente artistica». La Fimi, l'industria del disco, ha definito «strumentali» gli attacchi della cantante che l'anno scorso vinse nella categoria Classic con Toto Cutugno. **Stefano Miliani**

CINEMA E POLITICA Sarà perché è aria d'elezioni, ma se finora s'è fatto poco finalmente le arti affrontano un personaggio e un fenomeno politico che ha stravolto l'Italia. Da Nanni Moretti a un documentario di Deaglio alla satira, ecco cosa bolle in pentola

di **Dario Zonta**

Si dice che le «arti» riescano a leggere prima, mediando attraverso gli strumenti che gli sono propri, il presente. È un fatto che in Italia il berlusconismo sia sfuggito alle menti di scrittori, registi, poeti e teatranti. Ci si dovrà interrogare sulla difficoltà di incastrare una figura così presente, eppure così sfuggente (tenendo conto che molte case edi-



Il pannello elettronico delle votazioni della Camera dei deputati

LIBRI Noir, saggi-racconto, fantapolitica e un romanzo

La letteratura si dà una sveglia sul premier

Anche la letteratura, sfruttando tutta la corsa immaginativa che le è propria, sta «mettendo in scena» il caso Berlusconi. Una manciata di libri, di autori tra i più vari e non tutti schierati dalla stessa parte, sta invadendo le librerie proponendo percorsi e storie bizzarre e presenti. C'è chi immagina l'eliminazione del Premier e chi costruisce ritratti storici che rimandano alla figura del nostro.

La fronda più estrema naviga nel noir e nella fantapolitica. *Chi ha ucciso Berlusconi* di Giuseppe Caruso immagina un neolaureato in storia, di famiglia modesta, precario malpagato intento ad aspettare, con una pistola in mano, il presidente del Consiglio in piazza della Scala a Milano. Un giallo nostrano da cui c'è un progetto di film indipendente. Mentre la firma collettiva Babette Factory per Einaudi (Nicola La Gioia, Christian Raimo, Francesco Longo e Francesco Pacifico) ha prodotto *2005 Dopo Cristo* che narra di una eminenza grigia (tipo Gelli) che decide di fare fuori Berlusconi per eternizzarlo e compiere la vera svolta autoritaria. L'attentato fallisce e il premier, ferito, viene raccolto in autostrada da uno studente fuori sede che lo sequestra. Il primo ministro da figura bidimensionale e mediatica si trasforma in un essere umano che deve prender le pillole e andare al cesso. Una storia di fantapolitica che dice che il problema non è Berlusconi ma l'Italia berlusconiana.

Franco Cordelli scrive *Il Duca di Mantova* pensando a Lui. Non è proprio un romanzo, piuttosto un saggio, racconto, pamphlet, autobiografia. Racconta l'Italia al tempo di Berlusconi e prende avvio da una domanda: che cosa ha permesso la svolta berlusconiana, e la sua deriva autoritaria, in Italia? Quali mutamenti antropologici hanno preparato l'attuale disastro?

Alberto Bevilacqua ha mandato alle stampe *Gengis*, un potente di oggi, una versione contemporanea del grande signore dei Mongoli che ebbe l'ambizione di creare il più vasto impero della storia. Un uomo che ha tutto e vuole tutto. Da più parti, questo romanzo, è stato salutato come una lettera del nostro presente e delle figure che lo abitano... prima fra tutte il Gengis Berlusconi. **d.z.**

Forse diventerà un film il noir «Chi ha ucciso Berlusconi» di Caruso Cordelli ha scritto «Il duca di Mantova», Bevilacqua «Gengis»

Berlusconeide film festival

trici, produzioni cinematografiche e quant'altro sono controllate dalla sua lunga mano). È di quest'ultimo periodo, invece, un riscatto progressivo del mondo delle arti. La letteratura e il cinema, soprattutto documentario, sono le avanguardie. V'è da dire, comunque, che questa ripresa suona tardiva e troppo vicina al momento elettorale. Nel senso che una riflessione seria su chi siamo, dove andiamo e chi ci guida doveva e poteva essere fatta prima.

Sul «Caimano» di Nanni Moretti vige il riserbo Per finanziare il film hanno ipotecato case «Bye Bye Berlusconi»: a Berlino satira con sosia

ha ucciso Berlusconi. Un buon fuoco di fila. Ci sono stati altri tentativi di affrontare il berlusconismo e la sua meteora. Il documentario è la forma che più si è prestata all'occasione, forse perché meno caro. Oltre a *Citizen Berlusconi* (storia dell'ascesa del premier) prodotto dalla tv norvegese e distribuito in Italia solo in dvd, ricordiamo da ultimo *Viva Zapatero!* di Sabina Guzzanti (che ha anche pescato materiali da *Citizen Berlusconi*) sullo stato della censura televisiva in Italia. Vi sono esempi seri di documentari d'autore italiani sul berlusconismo in *Viva l'Italia* di Leonardo Di Costanzo (sulle prime elezioni vinte a Napoli da Forza Italia) e in *Repubblica Nostra* di Incalcaterra. Quest'ultimo letteralmente mai visto (e molto bello) è stato prodotto in Francia e dimostra, seguendo l'attività di Gianni Pilo, come è nata Forza Italia, ovvero da una riunione di marketing che immagina Forza Italia come un bene di consumo. Mentre s'aspetta *Tele Biella*, la televisione privata libera prima di Berlusconi di Beppe Anderi. Ora arriva un documentario di Enrico Deaglio, direttore del settimanale *Diario* (col quale verrà distribuito in dvd) e Beppe Crengagnani per la regia di Ruben H. Oliva. Il titolo *Quando c'era Silvio* e il sottotitolo «Storia del periodo berlusconiano»

contengono un desiderio, che l'epoca dell'attuale premier sia finita, e un intento pedagogico, spiegare «a posteriori» cosa è stato e cosa ha significato il passaggio di Berlusconi per la storia italiana. Si tratta di un film storico, come girato in un tempo lontano. Il direttore di *Diario*, sentito al telefono, precisa: «Credo che la società italiana esca vaccinata, come diceva Montanelli, da questa esperienza, ma anche plasmata. Berlusconi ha plasmato l'Italia, nel senso che ha fatto diventare normali cose inaccettabili. Su questo doppio registro ho inteso lavorare». Il film si presenta come una favola «nera». Inizia la voce di Lella Costa che, dando una lettura adattata di *Pinocchio*, paragona Berlusconi all'omino di burro. Due elementi, la storia e la favola, la ricostruzione postuma e la «morale», sembrano porre il documentario in un'ottica più apodittica che investigativa, facendo del film un'operazione elettorale, come fu, in qualche modo, quella di Michael Moore. Deaglio schiva il paragone, soprattutto per gli aspetti formali (è un film di attualità politica, ma con altro approccio), auspica che il film entri nel dibattito elettorale e che serva anche a mostrare, agli indecisi, cose e fatti non sempre noti. Si sa che, in generale, la forza del documentario, quando d'attualità, è proprio quella di ordinare le cose secondo una concatenazione di cause ed effetti. Un esempio è l'ultimo lavoro di

FESTIVAL «Romanzo criminale» in gara Placido e Benigni vanno alla Berlinale

Al 56° Festival di Berlino (in calendario dal 9 al 19 febbraio) ci sarà, in concorso e quindi in gara per l'Orso d'oro, *Romanzo Criminale* di Michele Placido, ispirato ai fatti della banda della Magliana. Sarà invece proiettato fuori competizione *La tigre e la neve* di Roberto Benigni, mentre verrà presentato nella sezione «Panorama» quel *Bye Bye Berlusconi* di Stahlberg, con il sosia del premier, di cui parliamo nel pezzo qui sopra. Oltre a essere presente in alcune coproduzioni dei film in gara, l'Italia sarà rappresentata tra i corti di «Panorama» da Davide Pepe con il suo *Little Boy*, mentre per «In Forum» sono stati selezionati i documentari *Babooska* di Tizza Covi e Rainer Frimmel (Austria/Italia) e *Inatteso* di Domenico Distillo, prodotto dal Centro sperimentale di cinematografia.

Marco Turco, *In un altro paese*, storia di Falcone e Borsellino e del grande processo alla mafia sviluppata come una sequenza stretta di eventi concatenati, che tra l'altro terminano proprio con l'epoca berlusconiana. L'efficacia di documentari siffatti è data dai materiali utilizzati e sappiamo quanto, paradossalmente, il periodo berlusconiano, fondato sull'impero della comunicazione, ne sia privo. Intendiamo proprio il dietro le quinte, quei reportage che si formano nell'alveo della controinformazione. «Girando - dice Deaglio - ci siamo accorti quanto poco sia il materiale a disposizione, la maggior parte del quale è segregato per motivi di Stato. Ad esempio, l'audizione di Berlusconi fatta innanzi al tribunale di Palermo, che si è spostata a Palazzo Chigi per motivi di sicurezza, non è utiliz-

Deaglio di «Diario» ha fatto il documentario «Quando c'era Silvio»: una favola storica, ma con materiale vero, sui guasti e disastri di B.

SFACELI La finanza, il crollo della compagnia e di un mito per gli svizzeri nel thriller «Grounding»

Il giorno che la Swiss Air restò a terra in un film

di **Lorenzo Buccella**

Un giorno che gli svizzeri non potranno dimenticare. Quel martedì nero del 2 ottobre 2001, quando i gloriosi aerei della Swissair furono costretti a tenere il muso a terra, i rubinetti del carburante messi sotto lucchetto, passeggeri appiedati in ogni angolo del mondo e un orgoglio nazionale che davanti alle immagini dei telegiornali si svuotava come i palloncini abbandonati all'aria del loro destino. Il giorno in cui, insomma, la ricca Svizzera non si ritrovò soltanto con un cielo più piccolo sopra lo skyline delle Alpi, ma dovette sollevare le palpebre su un terremoto economico così profondo e umiliante da sbriciolare in un colpo solo quei pilastri di efficienza e benessere su cui aveva risposato la sua identità. Qualcosa, tanto per intenderci, che rientrava nella consueta cartolina mitologica, assieme a cioccolata, franco svizzero, mucche,

zabile. In quell'occasione il Premier si avvalse della facoltà di non rispondere. Noi abbiamo ricostruito la vicenda intervistando il pm Ingoia. *Quando c'era Silvio*, dunque, è fatto per la maggior parte di interviste, realizzate tra maggio e novembre, a cui si aggiungono, perché cedute dagli archivi del parlamento europeo, le immagini sulle famose giornate di Strasburgo, e altre sorprese.

Il cinema con la C maiuscola risponde idealmente con *Il Caimano* di Nanni Moretti. Non si sa se parla di Berlusconi o di un film da fare su Berlusconi. Si sa che *Il Caimano* è un epiteto dato da Franco Cordelli al premier, che il film non ha quote pubbliche né quote Rai (e per questo Barbagallo e Moretti hanno ipotecato due case), che gli attori sono Silvio Orlando, Margherita Buy, Jasmine Trinca, Michele Placido, il figlio di Davide Rappello (manager di Berlusconi), Giuliano Montaldo e Tatti Sanguineti. Promette molte risate il tedesco *Bye Bye Berlusconi* di Stahlberg. Sarà presentato a febbraio alla Berlinale, protagonista un «sosia» del premier, Maurizio Antonini, uscirà in Italia con il titolo *Buonanotte Topolino*. È una fiabesca satira politica immaginata a Topolonia dove spadroneggia il riciccatore Mickey Laus che ha fatto soldi vendendo angurie, ha una televisione di nome «Melonen Tv» e presiede la squadra di calcio AC Topolonia. Vi ricorda qualcuno?

neutralità e Guglielmo Tell. Adesso un film, diretto dal giovane regista Michael Steiner, ripercorre sugli scalini del thriller emotivo le vicende della bancarotta che decretò la morte di una delle compagnie aeree più prestigiose al mondo. S'intitola *Grounding - gli ultimi giorni della Swissair* e dopo aver oscurato i suoi contenuti spinosi sia per calcoli commerciali che per scansare eventuali stop giuridici, esce oggi nelle sale elvetiche di lingua tedesca con un massiccio numero di copie. E se la finestra visiva ancora il suo apice drammatico in quegli ultimi scampoli dell'autunno 2001, il film muove il suo elastico narrativo anche per risalire alle cause che hanno prodotto l'improvviso accartocciamento di un mito aviario. Il collasso infatti viene «riesumato» anche attraverso gli snodi di quell'ingorda politica di espansione con cui una casta di top manager si è ubriacata negli anni Novanta sulle rotte orgiastiche della new-economy. Superbia e avidità pagate a

caro prezzo, soprattutto dopo l'inquinamento dei cieli prodotto dagli effetti post 11 settembre. La flotta cercò poi di riaffacciarsi sulle nuvole con il nuovo nome di Swiss International Airlines, ma ormai il giocattolo era rotto, i rapporti di identità smarriti con la pesante grandine delle conseguenze. Posti di lavoro volatilizzati assieme ai risparmi di tutta quella gente che, investendo su un titolo considerato sicuro alla stregua di una «banca volante», si è trovata a fare i conti con il proprio «crack» personale. Uno choc economico, ma anche e soprattutto un trauma a livello umano che è andato a sfaldare quella glassa di fiducia acritica con cui gli svizzeri erano soliti guardare agli affari del proprio paese. Ed è proprio su questo punto di non ritorno che il film di Steiner allarga i margini della metafora, radiografando la sorte di un paese ricco-ricco come la Svizzera, «rimasto a terra» per le manie di grandezza di un'élite economica tanto miope quanto spregiudicata.

STRANEZZE

A «Markette» una voce spara idiozie imitando così bene Adriano che lui annuncia querela dal suo blog. La «voce» ieri si è svelata: è di Claudio Lauretta

di Gabriella Gallozzi

«M

i trovo dispiaciuto nel doverti annunciare che ti devo querelare». Adriano Celentano versus Piero Chiambretti. E via Internet. È dalle pagine appena inaugurate del suo blog, infatti, che il Molleggiato annuncia la querela nei confronti del conduttore di *Markette* a causa della «voce» di un imitatore del cantante che «scorrazza» nel programma serale di La 7. E che si è svelato ieri con una telefonata a *Striscia la notizia* in cui fingeva di essere proprio il cantante: «Chiambretti si merita un bel Tapiro, continua ad usare la voce di un imitatore. Mica è giusto». Era Claudio Lauretta, l'interprete dell'imitazione incriminata, che alla fine della telefonata si è svelato a Greggio: «Lo imito così bene, che Celentano c'è cascato!». Ecco testuale il «capo d'imputazione»: «Tu Chiambretti - scrive Celentano - oltre ad essere stupido sei anche scorretto. Inganni la GENTE - si scritto tutto maiuscolo - . Prendi uno che imita la mia voce, gli fai dire delle stronzate senza capo né coda, badando bene a non dichiarare (ed è qui la tua malafede) che si tratta di un imitatore e non di quello vero che peraltro parlerebbe in tutt'altro mo-

Celentano querela Chiambretti: «mi imiti»



Piero Chiambretti, a sinistra, e Adriano Celentano

do». Risultato: «Ora - prosegue - per la simpatia, che nonostante tutto ancora nutro per te, mi trovo dispiaciuto nel doverti annunciare che ti devo querelare. Non lo farei ma sono costretto». E continua specificando: «Sai quanta gente

«Piero, sei scorretto, non dici che è un imitatore e inganni la gente: mi dispiace, ti devo querelare»

incontro e mi dice con tono di rimprovero: «ma come mai hai telefonato a Chiambretti dicendo tutte quelle cazzate?». Evidentemente quel tizio che fa la mia voce mi imita alla perfezione, perfino le mie impiegate hanno creduto che fossi io». Ma non solo, conclude il Molleggiato sul suo blog fresco di inaugurazione: «la cosa forse più divertente, dal tuo distorto punto di vista, l'ho appresa da mia nipote, quando alcune sue amiche le han detto: "Mi dispiace per te ma tuo zio da Chiambretti ha fatto una figura di merda!". Vedi perché sono costretto a querelarti? Perché altrimenti continue-

resti ad INGANNARE LA GENTE... ed è un peccato che la gente ti creda un bugiardo». Immediata e ironica la replica di Chiambretti che non si lascia sfuggire una battuta: «Nel 2006 Celentano è diventato il ragazzo della Via Blog...», ribatte. E prosegue: «Premesso che lui è il cantante di riferimento della mia generazione, e che ho tutti i suoi dischi e ho visto tutti i suoi film, quello di *Markette* oltre che un gioco era anche un omaggio». Eppure Chiambretti non si ferma all'ironia. Anzi, rincara la dose: «Sono rimasto comunque - dice - molto sorpreso dalle dichiarazioni

presenti nel numero di esordio del suo blog, dal momento che si è sempre definito un difensore della libertà di parola e della satira. Non vorrei che questo episodio minasse il rapporto di stima che c'è tra noi». Certo la riflessione di Chiambretti sulla libertà di satira e quella di espressione lascia pensare. Soprattutto in questi tempi di «epurazioni» eccellenti in cui i toni - di tutti ormai - sono così esasperati. E pensare che un tempo uno dei padri degli imitatori italiani, Alighiero Noschese, aveva i suoi più cari amici proprio tra le sue «vittime»: Ruggero Orlando, Ugo Zatterin. Essere imita-

ti piaceva nonostante gli inconvenienti. A Sergio Endrigo una volta, in una trasmissione, uno spettatore chiese perché sputasse mentre cantava. E lui rispose: «Vermamente a sputare non sono io, ma il mio amico Noschese».

«Adriano, sei diventato il ragazzo della via Blog. Sono sorpreso: non sei più il difensore della satira e della libertà?»

che altro c'è

Un milione di euro a chi vince al «Grande Fratello»

● A condurre il *Grande Fratello 6*, da oggi su Canale 5, il canale televisivo ha voluto una simpatica come Alessia Marcuzzi, la quale ha rinunciato alle *lene* dove, peraltro, s'incastrava benissimo ed è un peccato che non ci sia. Però la vera novità del programma dove un gruppo di gente sta rinchiusa per non far niente, creare flirt per tener desta l'audience, la vera novità è un'altra: chi saprà arruffianarsi a sufficienza il pubblico da essere decretato vincitore o vincitrice il premio sarà di un milione di euro. Lo dicevano le agenzie di ieri. La morale è chiara: se volete sistemarvi e avere successo perché darsi da fare nella vita? Anzi, non datevi da fare, in posti come la tv possono ricompensarvi meglio.

Morto Fineschi, compositore con Baudo

● Il compositore Luciano Fineschi è morto martedì in un ospedale di Oliveto Citra (Salerno). Era ricoverato per un incidente. Era nato a Torino 80 anni fa. Direttore d'orchestra della Rai negli anni '60, Fineschi ha scritto con Pippo Baudo la canzone *Il suo nome è donna Rosa* che è anche titolo e parte della colonna sonora di un film del '69 con Al Bano e Romina Powe. Ha scritto le colonne sonore di film come *Venga a fare il soldato da noi* (1971) e *Wile Donne* (1970). Il funerale si tiene oggi alle 9 a Contursi Terme.

Paolo Volponi Memoriale



La Cgil compie 100 anni. In occasione della ricorrenza l'Unità e l'Associazione Centenario Cgil presentano

una collana di grandi romanzi per raccontarvi un secolo di vita e di lotte sociali in Italia.

Un racconto lungo un secolo.

Dal 21 gennaio
in edicola con l'Unità.

l'Unità

6,90 euro
oltre al prezzo
del giornale.

UNIPOL
ASSICURAZIONI

giovedì 19 gennaio 2006

Scelti per voi



Ipotesi di complotto

Il tassista Jerry Fletcher (Mel Gibson) non riesce a ricordare il proprio passato e vede complotti e trame oscure dietro ad ogni cosa. Coinvolge così nelle sue farneticazioni Alice Sutton (Julia Roberts), un procuratore legale il cui padre è stato ucciso anni prima senza trovare l'omicida. Poco a poco, quelli che sembravano solo i frutti di una mente malata trovano una loro giustificazione...

21.00 RAI TRE. THRILLER. Regia: Richard Donner Usa 1997

Stargate. Linea di confine

Valerio Massimo Manfredi è in Giordania, nel castello crociato di Karak, per raccontare la terra crociata e i protagonisti di quel momento epico della storia. In questa fortezza furono combattute alcune tra le più feroci battaglie del passato tra cristiani e musulmani, capeggiati da due uomini accecati dalla fede e dall'ambizione: Riccardo re d'Inghilterra e l'eroe dell'Islam Saladino.

21.30 LA7. RUBRICA. "I guerrieri della fede: Riccardo Cuor di Leone e Saladino" Riccardo Cuor di Leone e Saladino"

Gaia Files

Il settimanale d'approfondimento di "Gaia" condotto da Mario Tozzi, affronta in questo secondo appuntamento tutti gli aspetti legati alla "non vivibilità" delle grandi metropoli. In giro per Roma, città che conta 3 milioni di abitanti, il conduttore parla dell'inquinamento e degli sprechi d'energia spiegando come un uso consapevole possa, invece, limitarli. Inoltre, anche gli animali modificano le loro abitudini per adeguarsi alla città.

23.55 RAI TRE. RUBRICA.

Il promontorio della...

Max Cady (Robert Mitchum), condannato per violenza su una donna, vuole vendicarsi di Sam Bowden (Gregory Peck), un noto e onesto avvocato di Baltimora, che lo ha condannato con la sua testimonianza. Appena uscito di galera si reca dall'uomo e gli confida che userà violenza su sua moglie e su sua figlia. La polizia non ha modo di proteggere Bowden, che è sempre più terrorizzato da Cady.

01.50 RETE 4. THRILLER. Regia: Jack Lee Thompson Gb 1962

Programmazione

RAI UNO

06.05 ANIMA GOOD NEWS. Rubrica
06.10 BALDINI E SIMONI. Sitcom.
06.30 TG 1 / PREVISIONI SULLA VIABILITÀ - CCISS VIAGGIARE INFORMATI. News
06.45 UNOMATTINA. Attualità. All'interno: TG 1
07.30 TG 1 L.I.S. Telegiornale
08.00 TG 1 / TG 1 TEATRO
09.30 TG 1 FLASH. Telegiornale
10.40 TG PARLAMENTO. Rubrica
10.45 DIECI MINUTI DI... PROGRAMMI DELL'ACCESSO
10.55 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica
11.00 OCCHIO ALLA SPESA. All'interno: TG 1. Telegiornale
12.00 LA PROVA DEL CUOCO
13.30 TELEGIORNALE.
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.10 L'ISPETTORE DERRICK. Telefilm. "La notte dei giaguari"
15.05 IL COMMISSARIO REX. Telefilm. "Piccoli fuggiaschi"
15.50 FESTA ITALIANA. Rubrica
16.15 LA VITA IN DIRETTA. All'interno: TG PARLAMENTO.
17.00 TG 1. Telegiornale
18.50 L'EREDITÀ. Quiz. Conduce Amadeus

RAI DUE

06.00 50 ANNI DI SUCCESSI. Videoframmenti
06.15 TG 2 EAT PARADE. Rubrica.
06.30 50 ANNI DI SUCCESSI
06.40 TG 2 MEDICINA 33
06.55 QUASI LE SETTE. Rubrica
07.00 RANDOM. Rubrica. All'interno: L'ALBERO AZZURRO. Rubrica
09.15 TGR SOPRA TUTTO
09.45 UN MONDO A COLORI. "Il prezzo dell'amore"
10.00 TG 2. Telegiornale All'interno: TG 2 NEON LIBRI; TG 2 MEDICINA 33; TG 2 NONSOLOSOLDI
11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà
13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ
13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica
14.00 SENTINEL. Telefilm
15.00 QUESTION TIME
16.00 IL COMMISSARIO KRESS. Telefilm
17.10 TG 2 FLASH L.I.S.
17.15 RANDOM. Rubrica. All'interno: RAI TG SPORT
18.30 TG 2. Telegiornale
18.50 10 MINUTI. Attualità. Conduce Maurizio Martinelli
19.00 STREGHE. Telefilm "Mi chiamo Sam"

RAI TRE

06.00 RAI NEWS 24
08.05 CULT BOOK. Rubrica
08.15 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica. "Il caso Bebbawi"
09.05 VERBA VOLANT. Rubrica
09.15 COMINCIAMO BENE - ANIMALI E ANIMALI E...
09.30 COMINCIAMO BENE PRIMA
10.15 COMINCIAMO BENE
12.00 TG 3. Telegiornale
—, — RAI SPORT NOTIZIE. News
12.25 TG 3 CHIEDISCENA
12.55 TRIBUNA POLITICA.
13.35 COMUNICAZIONE POLITICA: MESSAGGI AUTOGESTITI
14.00 TG REGIONE. Telegiornale
14.20 TG 3. Telegiornale
14.50 TGR LEONARDO. Rubrica
15.00 TGR NEAPOLIS. Rubrica
15.10 TREDDI PRESENTA: LA TV DEI RAGAZZI. Rubrica
15.45 GRANI DI PEPE. Telefilm
16.15 GT RAGAZZI. News
16.25 LA MELEVISIONE FAVOLE E CARTONI. All'interno: LA MELEVISIONE. Rubrica
17.00 COSE DELL'ALTRO GEO
17.50 GEO & GEO. Rubrica. Conduce Sveva Sagromola All'interno: TG 3
19.30 TG REGIONE

RETE 4

06.10 BATTICUORE. Telenovela.
06.40 TG 4 RASSEGNA STAMPA.
07.00 SECONDO VOI. Rubrica.
07.10 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica.
07.15 LA FORZA DEL DESIDERIO. Telenovela.
07.50 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO. Telefilm. "Che cosa faceva nel West zio?"
08.20 VITA DA STREGA. Telefilm. "Hippi hippì urrà". Con Elizabeth Montgomery, Dick York
08.45 HUNTER. Telefilm. "Il ceccchino".
09.50 SAINT TROPEZ. Serie Tv. "Ingannevoli apparenze".
10.50 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE. Telegiornale
11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalia Chiesa
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE. All'interno: 14.00 GENIUS.
15.00 SAI XCHÉ?. Rubrica.
16.00 SENTIERI. Soap Opera
16.30 L'ALTALENA DI VELLUTO ROSSO. Film (USA, 1955). Con Ray Milland, Joan Collins All'interno: TGCOM. Telegiornale
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE. All'interno: SIPARIO DEL TG 4.

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA.
07.55 TRAFFICO. News
07.58 BORSA E MONETE. Rubrica
08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale
08.50 IL DIARIO. Talk show
09.05 TUTTE LE MATTINE. Talk show. All'interno: TG 5 BORSA FLASH
11.25 ULTIME DAL CIELO. Telefilm. "Cecità"
12.30 VIVERE. Teleromanzo.
13.00 TG 5. Telegiornale
—, — METEO 5.
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera
14.15 CENTOVETRINE. Teleromanzo.
14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi.
16.15 AMICI. Real Tv
17.00 VERISSIMO. Rotocalco.
18.45 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO? Quiz. Conduce Gerry Scotti. Regia di Giancarlo Giovalli

ITALIA 1

08.50 LA TATA. Situation Comedy. "Bambinaie vecchie e nuove". Con Fran Drescher, Charles Shaughnessy
09.25 ROAD TO JUSTICE IL GIUSTIZIERE. Telefilm. "L'interrogatorio". Con Lucky Vanous, Lisa Thornhill
10.20 PACIFIC BLUE. Telefilm. "Giochi mortali".
11.20 RELIC HUNTER. Telefilm. "Il libro dell'amore".
12.15 SECONDO VOI. Rubrica.
12.25 STUDIO APERTO. Telegiornale
13.00 STUDIO SPORT. News
13.35 CAMPIONI. IL SOGNO. Real Tv. Conduce Daniele Bossari
15.00 UNA MAMMA PER AMICA. Telefilm. "La scelta di Luke"
15.55 DUE GEMELLE E UNA TATA. Telefilm. "Ciao, Carrie!". "Il giorno libero di Kevin"
18.30 STUDIO APERTO. Telegiornale
19.05 LA VITA SECONDO JIM. Situation Comedy. "I robot fanno paura?". "L'amico immaginario". Con James Belushi, Courtney Thorne-Smith
19.55 LOVE BUGS 2. Situation Comedy. Con Fabio De Luigi, Elisabetta Canalis

LA 7

06.00 TG LA7 / METEO / OROSCOPO. Rubriche
07.00 OMNIBUS LA7. Attualità.
09.15 PUNTO TG. Telegiornale
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
09.30 PARADISE. Telefilm. "I moschettieri del West" 2ª parte. Con Lee Horsley
10.30 LE LEGGENDE DELLA TERRA. Documentario
11.05 DOGS WITH JOB. Documentario
11.30 JAKE & JASON DETECTIVES. Telefilm. "Natale nell'ufficio del procuratore".
12.30 TG LA7. Telegiornale
13.05 MATLOCK. Telefilm. "Seduzione fatale" - 2ª parte.
14.05 LA REGINA DELLE PIRAMIDI. Film (USA, 1955). Con Joan Collins
16.00 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Documentario
18.00 THE AGENCY. Telefilm. "Dossier Corea"
19.00 STAR TREK: VOYAGER. Telefilm. "Visioni mentali"

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.30 DOPOTG1. Attualità
20.35 AFFARI TUOI. Gioco
21.00 UN CASO DI COSCIENZA 2. Miniserie. Con Sebastiano Somma, Barbara Livi
23.05 TG 1. Telegiornale
23.10 PORTA A PORTA. Attualità
00.45 TG 1 - NOTTE
—, — ESTRAZIONI DEL LOTTO
01.30 SOTTOVOCE. Rubrica
02.00 FUORICLASSE - CANALE SCUOLA LAVORO. Rubrica
02.20 Io zio d'america. Miniserie. Con Christian De Sica

20.20 IL LOTTO ALLE OTTO. Gioco. Conduce Chiara Sgarbossa
20.30 IL 50 ANNI DI SUCCESSI
21.00 ALICE E LE ALTRE... IL PAESE DELLE MERAVIGLIE. Attualità. Conduce Anna La Rosa. Regia di Andrea Soldani
23.00 TG 2. Telegiornale
23.10 EUROGOL. Rubrica.
00.10 GALATEA. Rubrica.
01.00 TG PARLAMENTO. Rubrica
01.10 THE PRACTICE PROFESSIONE AVVOCATI. Telefilm

20.00 RAI TG SPORT. News sport
20.10 BLOB. Attualità
20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo. Con Alberto Rossi, Marina Tagliaferrì
21.00 IPOTESI DI COMLOTTO. Film thriller (USA, 1997). Con Mel Gibson, Julia Roberts. Regia di Richard Donner
23.20 TG 3. Telegiornale
23.25 TG REGIONE. Telegiornale.
23.35 TG 3 PRIMO PIANO.
23.55 GAIA FILES. Rubrica di scienza. "Città"
00.50 TG 3. Telegiornale

20.10 RENEGADE. Telefilm. "Una voce nella notte"
21.00 OVER THE TOP. Film azione (USA, 1986). Con Sylvester Stallone, Robert Loggia. Regia di Menahem Golan
23.00 MCS - CORTI DI CRONACA.
23.15 TELEFON. Film thriller (USA, 1977). Con Charles Bronson, Lee Remick. Regia di Don Siegel
01.20 TG 4 RASSEGNA STAMPA
01.50 IL PROMONTORIO DELLA PAURA. Film (GB, 1962). Con Gregory Peck, Robert Mitchum All'interno: TGCOM. Telegiornale

20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA DIVERGENZA. Tg Satirico. Conducono Ezio Greggio, Michelle Hunziker
21.00 GRANDE FRATELLO. Real Tv. Conduce Alessia Marcuzzi
23.55 GRANDE FRATELLO DIRETTA. Real Tv
00.45 NONSOLOMODA. Rubrica (replica)
01.15 TG 5 NOTTE. Telegiornale

20.10 SMALLVILLE. Telefilm. "Incantesimo". Con Tom Welling, Kristin Kreuk
21.00 CSI: NEW YORK. Telefilm. "La leggenda della miniera" - "Intruso". Con Gary Sinise, Vanessa Ferlito
22.50 RTV - LA TV DELLA REALTÀ. Rubrica di attualità. Conduce Aineeth Stephens
24.00 L'INCUDINE. Talk show. Conduce Claudio Martelli
01.30 STUDIO SPORT. News
01.55 CAMPIONI, IL SOGNO. Real Tv (replica)

20.00 TG LA7. Telegiornale
20.35 OTTO E MEZZO. Attualità. Conducono Giuliano Ferrara, Ritanna Armeni
21.30 STARGATE - LINEA DI CONFINE. Rubrica. Conduce Valerio Massimo Manfredi
23.30 MARKETTE - TUTTO FA BRODO IN TV. Show. Conduce Piero Chiambretti
01.00 TG LA7. Telegiornale
01.20 25ª ORA - IL CINEMA ESPANSO. Rubrica. Conduce Steve Della Casa

Satellite

SKY CINEMA 1

14.00 FAHRENHEIT 9/11. Film documentario (USA, 2004). Con Michael Moore
16.05 IDENTIKIT. Rubrica di cinema. "Ben Stiller"
16.30 CINE LOUNGE. Rubrica
16.40 LE BARZELLETTTE. Film commedia (Italia, 2004).
18.15 EXTRA LARGE. Rubrica di cinema. "Mystic River"
18.35 CINE LOUNGE. Rubrica.
18.45 L'ASLO DEI PAPA. Film commedia (USA, 2003). Con Eddie Murphy.
21.00 IL MERCANTE DI VENEZIA. Film commedia (USA, 2005). Con Al Pacino.
23.15 UNA PAZZA GIORNATA A NEW YORK. Film commedia (USA, 2004). Con Mary-Kate Olsen. Regia di Dennie Gordon

SKY CINEMA 3

14.15 LOADING EXTRA
14.35 IL SIGNORE DEGLI ANELLI - IL RITORNO DEL RE. Film fantastico (Nuova Zelanda/USA, 2003). Con Elijah Wood.
18.45 CINE LOUNGE. Rubrica
18.55 IN OSTAGGIO. Film drammatico (USA, 2004). Con Robert Redford. Regia di Pieter Jan Brugge
20.30 EXTRA LARGE. Rubrica di cinema. "Spider-Man 2"
21.00 SPIDER-MAN 2. Film azione (USA, 2004). Con Tobey Maguire. Regia di Sam Raimi
23.15 AGATA E LA TEMPESTA. Film drammatico (Italia, 2004). Con Licia Maglietta. Regia di Silvio Soldini
01.20 SKY CINE NEWS

SKY CINEMA AUTORE

14.50 TUTTO IL BENE DEL MONDO. Film drammatico (Argentina, 2004). Con Mónica Galán.
16.30 BIRD. Film drammatico (USA, 1988). Con Forest Whitaker. Regia di Clint Eastwood
19.25 NON TI MUOVERE. Film drammatico (Italia, 2004). Con Sergio Castellitto. Regia di Sergio Castellitto
21.30 MARIA FULL OF GRACE. Film drammatico (USA, 2004). Con Guilielm Lopez. Regia di Joshua Marston
23.20 SKY CINE NEWS.
23.50 I DIARI DELLA MOTOCICLETTA. Film drammatico (USA, 2004). Con Rodrigo de la Serna. Regia di Walter Salles

CARTOON NETWORK

14.00 CAMP LAZLO / ED, EDD & JOHNNY BRAVO. HECTOR POLPETTA. Cartoni
15.55 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni
16.20 JUNIPER LEE. Cartoni
16.45 CORNEIL & BERNIE / ATOMIC BETTY. Cartoni
17.30 TOONAMI: B-DAMAN / TOONAMI: TEEN TITANS / I GEMELLI CRAMP. Cartoni.
18.45 XIAOLIN SHOWDOWN / IL LABORATORIO DI DEXTER / LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni
19.50 HI HI PUFFY AMY YUMI / PET ALIEN. Cartoni
20.40 NOME IN CODICE: KND; GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni
21.30 LE SUPERCHICCHE. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

13.00 LA VERITÀ SULLO SBARCO SULLA LUNA. Doc.
14.00 ANTICHI INDIZI. Doc.
15.00 AGINCOURT. Doc.
16.00 STORIE MAI RACCONTATE. Documentario. "I navy Seals: Bosnia"
17.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario. "La moto da sogno di Junior" 2ª parte
18.00 LA BATTAGLIA DELLE BESTIE. Documentario. "Elefanti contro rinoceronti"
19.00 AMERICAN CHOPPER. Doc. "La moto di Mikay"
20.00 SUPER SUPER MOTO. Documentario
21.00 FBI FILES. Documentario
22.00 COLPEVOLE O INNOCENTE? Documentario.
23.00 DETECTIVE FORENSI. Doc. "Delitto in prestito"

ALL MUSIC

12.00 THE CLUB. Musicale
13.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale
13.55 ALL NEWS. Telegiornale
14.00 CALL CENTER. Musicale.
15.00 PLAY.IT. Musicale.
16.00 INBOX. Musicale
16.55 ALL NEWS. Telegiornale
17.00 CLASSIFICA UFFICIALE ALBUM. Musicale.
18.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale
18.55 ALL NEWS. Telegiornale
19.00 INBOX. Musicale
20.00 THE CLUB. Musicale
21.00 MONO. Rubrica. "Puntata dedicata a Manetti Brothers"
22.00 PLAY.IT. Musicale. Conducono Katamashi, Yan Augusto. (replica)
23.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale

Radiofonia

RADIO 1

GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO
07.34 QUESTIONE DI SOLDI
08.31 GR 1 SPORT. GR Sport
08.40 PIANETA DIMENTICATO
08.49 HABITAT
09.06 RADIO ANCH'IO
10.08 QUESTIONE DI BORSA
10.35 IL BACO DEL MILLENNIO
11.46 PRONTO, SALUTE
12.00 GR 1-COME VANNO GLI AFFARI
12.36 LA RADIO NE PARLA
13.24 GR 1 SPORT. GR Sport
13.33 RADIO1 MUSIC VILLAGE
14.00 GR 1 - SCIENZE
14.07 CON PAROLE MIE
14.50 NEWS GENERATION
15.04 HO PERSO IL TREND
15.37 IL COMUNICATIVO. I LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE
16.00 GR 1 - AFFARI
16.09 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE. A cura di A. Sabatini All'interno: GR 1 TITOLI - AFFARI BORSA / RADIO EUROPA
18.37 GR 1 BIT
18.49 MEDICINA E SOCIETÀ
19.22 RADIO1 SPORT. GR Sport
19.30 ASCOLTA, SI FA SERA
19.36 ZAPPING
21.03 ZONA CESARINI. All'interno: GR 1 - AFFARI
23.05 GR 1 PARLAMENTO
23.14 RADIO1 MUSICA
23.24 DEMO
23.43 UOMINI E CAMION.
00.33 ASPETTANDO IL GIORNO
00.45 LA NOTTE DI RADIO1
RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30
13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
07.00 VIVA RADIO2. Con Fiorello e Marco Baldini
07.53 GR SPORT. GR Sport
08.00 IL RUGGITO DEL CONGLIO

All'interno: IL CAMELLO DI RADIO2

VERONICA IN. Con Veronica Pivetti
11.30 FABIO E FIANMA
12.10 FIAMMA A BORDO (A SAPERLO LA LASCIAVAMO A TERRA)
12.49 GR SPORT. GR Sport
13.00 28 MINUTI
13.42 VIVA RADIO2. Con Fiorello e Marco Baldini. Regia di Marco Lollì
15.00 IL CAMELLO DI RADIO2 GLI SPOSTATI. All'interno: CONDOR 17.00 610 (SEI UN ZERO). All'interno: CATERPILLAR 19.52 GR SPORT. GR Sport
20.00 ALLE 8 DELLA SERA
20.35 DISPENSER
21.00 IL CAMELLO DI RADIO2 DECANTER. Con Federico Quaranta, l'inutile Tinto e Antonella Condorelli
23.00 VIVA RADIO2. Con Fiorello e Marco Baldini. Regia di Marco Lollì
24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2. Con Anna Mirabile
02.00 RADIO2 REMIX
RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45
07.15 PRIMA PAGINA
09.02 IL TERZO ANELLO MUSICA.
09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
10.00 RADIO3 MONDO
11.30 RADIO3 SCIENZA
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
13.00 LA BARCACCIA
14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
14.30 IL TERZO ANELLO. STORIE DI SPORT
15.01 FAHRENHEIT
16.00 STORYVILLE
18.00 IL TERZO ANELLO. LA FOLLIA DELL'UTILE
19.01 HOLLYWOOD PARTY
19.53 RADIO3 SUITE
20.00 CARO MOZART
21.00 IL CARTELLONE
23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI
24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI
01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE

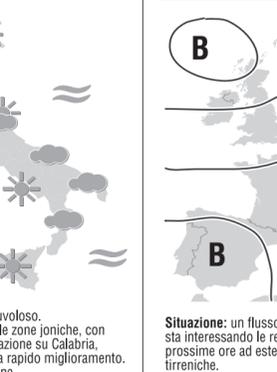
OGGI

Sereno
Vento: Debote
Variabile
Moderato
Nuvoloso
Forte
Pioggia
Mare: Calmo
Temporali
Mosso
Nebbia
Neve
Agitato



DOMANI

Nord: sereno o poco nuvoloso.
Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso.
Sud e Sicilia: nuvolosità variabile sulle zone joniche, con possibilità di qualche residua precipitazione su Calabria, Basilicata e Cilento ma con tendenza a rapido miglioramento. Sereno o poco nuvoloso sulle altre zone.



SITUAZIONE

Situazione: un flusso d'aria umida di origine nord-atlantica sta interessando le regioni settentrionali e tenderà nelle prossime ore ad estendere la sua influenza anche alle regioni tirreniche.

ORIZZONTI

ETICA E POLITICA/1 La crisi della morale civile ha una causa ben precisa: l'espansione del capitale finanziario. Un fenomeno che colpisce al cuore le culture progressiste e il loro insediamento sociale. Occorre ripartire di qui per reagire.

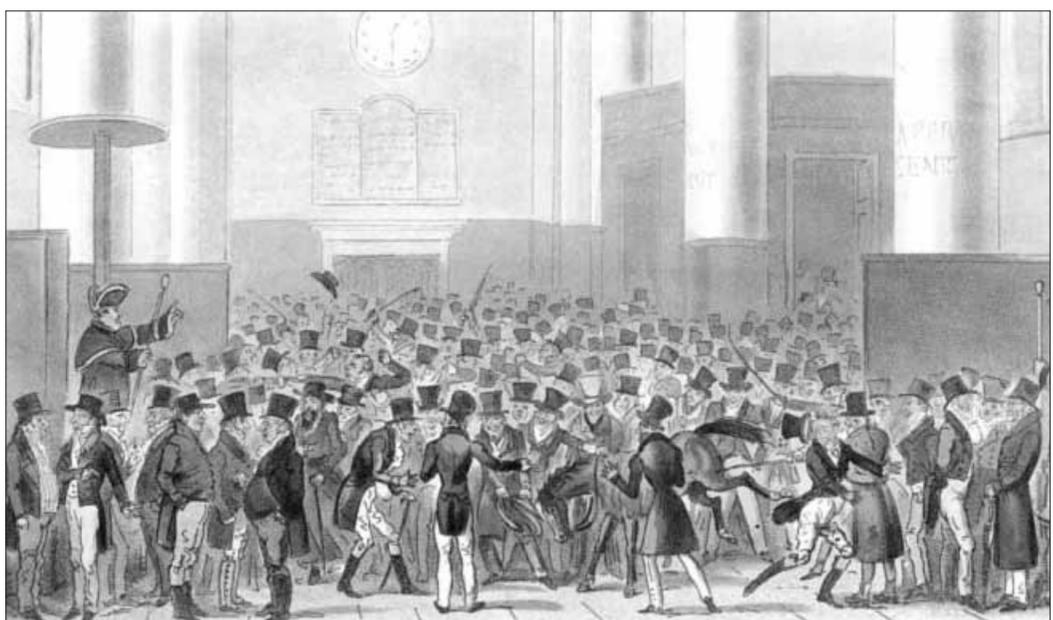
■ di Enrico Palandri

La sinistra assediata dalla finanza globale

La discussione che si è avviata sulla moralità potrebbe essere un'occasione anche non elettorale per riflettere su quali siano oggi gli orizzonti culturali degli italiani. Cominciamo dalla destra: non si tratta solo dell'indifferenza di fronte al malaffare economico, ma di una crisi più generale. Fino a pochi anni fa nessuno poteva accusare la destra di una mancanza di moralità; antiquata, magari. Ma non immorale. La destra aveva una visione tardo risorgimentale della patria, con la famiglia brandita in modo magari un po' retorico ma certamente radicata nella storia italiana. Non è mai stata la mia idea di moralità, ma è una visione morale, cioè un modo di riconoscere comportamenti più o meno leciti in sé e negli altri. L'amoralità di Berlusconi ha invece le sue radici in Rhett Butler, il protagonista di *Via col vento* (non a caso la colonna sonora di questo film è la sigla del programma che ha più degli altri propagandato la crisi che cerco di descrivere). Clarke Gable, di fronte all'idealismo conservatore della Confederazione degli Stati del sud, sconfessa a Vivien Leigh - Scarlett O'hara: «Io credo solo a Rhett Butler». Un po' l'idea espressa una ventina di anni fa da Margaret Thatcher quando ha detto che non esiste una cosa che si chiama società, ma solo degli individui.

Quel che accade mette fuori gioco anche le etiche di destra. È il trionfo di Rhett Butler, l'eroe cinico di «Via col Vento»

Negli Stati Uniti questa visione domina gli affari: è il frutto della convivenza di gruppi culturali diversi che, radicati in tradizioni eterogenee, hanno in comune una unica cosa: il sistema economico. Tutto il resto, dalla religione alla visione della storia, dalla letteratura al modo di vestire, resta diversa. Cattolici, ebrei, musulmani, italiani o irlandesi, waps e blacks, vivono contigui ma non insieme. Segregati per scuole, per quartiere, per cultura. La frase della Thatcher, proponendo il modello nord americano agli inglesi, provocò una reazione feroce anche nel partito conservatore (oggi con Cameron più che mai lontano da quella visione) e la si riconosce nel comportamento di suo figlio, continuamente coinvolto in serissimi guai (da ultimo il tentato colpo di stato in Guinea Equatoriale). Si è però affermata come una leggittima amoralità dei servizi finanziari. Chi ha a che fare con il denaro non è un devoto di San Francesco. Il *Guardian* ha quest'anno messo a disposizione di un *trader*, un operatore di borsa, 10.000 sterline. Un uomo simpatico, giocatore di poker, che ha in un anno ottenuto un profitto del 16%; dai suoi articoli del resto, nonostante i profitti siano destinati alla beneficenza, si capisce quel che era ovvio in partenza, che la finanza a differenza dell'impresa è totalmente amorale. Un'impresa coinvolge chi vi lavora, la qualità dei prodotti attraverso cui compete, il mercato in cui opera; è un bene sociale, i suoi profitti non sono colpi di fortuna ma pazienti accordi tra le parti che la animano e si capisce che la sinistra da sempre l'abbia avvertita come un bene condiviso. Concertazione non è altro che governo comune di un bene comune. I prodotti finanziari invece al contrario sono assolutamente individuali, tendenzialmente clandestini. Se io gioco il 25 alla roulette e il 25 esce, non devo nulla a nessuno. Non si dice spesso neppure al fratello o alla moglie quanto c'è in un conto corrente. Le operazioni finanziarie tendono a superare ciò che di materiale sussiste nell'impresa e ottimizzare il profitto, quindi eliminare i diritti di chi lavora, il valore di ciò che vi si produce, il significato sociale della ricchezza. L'ideale di un prodotto finanziario è un prodotto virtuale, un'ipotesi di profitto, prodotto non si sa dove e non si sa quando, venduto globalmente. La crisi morale della destra è in buona sostanza la fine di una tradizione nazionalista e borghese radicata nell'impresa su cui prevale una nuova economia finanziaria che non produce più capitali con cui si identificano famiglie, etiche del lavoro come quella dell'Olivetti, ma una serie di miracolati che, nel momento di maggior svuotamento ideale,



Un'antica stampa della Borsa di Londra

cercano una copertura nella religione, ma in modo del tutto strumentale e superficiale. Una religione che non penetra nei comportamenti reali, non modifica abitudini sessuali, uso di contraccettivi o comportamenti nei confronti dell'aborto o del divorzio, semplicemente assolve da una mancanza di morale. Una religiosità a cui Rhett Butler potrebbe benissimo rifarsi per motivi elettorali o economici senza dover compiere altro che gesti rituali se gli fosse necessario. In che modo questa crisi morale esiste anche a sinistra? Il caso delle cooperative è molto interessante: anche in Gran Bretagna il sistema delle cooperative, il CIS, è un grandissimo gruppo economico. Per estensione forse il primo gruppo e da sempre. Prima della riforma del welfare nel dopoguerra arrivava addirittura a offrire, attraverso i *divvy* (da *dividends*) una sorta di sussidio di disoccupazione, con un budget dunque paragonabile a quello della sicurezza sociale. Alcuni anni fa hanno avuto un personaggio che, sebbene non abbia commesso nulla di illegale, ha tentato come Consorte, di trasformare questo grande gruppo in un moderno gruppo finanziario. Il capitale accumulato attraverso il lavoro e il commercio richiede di essere gestito secondo regole che inevitabilmente si separano da quelle del lavoro e del commercio. Ognuno di noi, se riesce a risparmiare qualcosa, vorrebbe difenderlo dall'inflazione, farne un bene durevole, se possibile farlo crescere. Una casa, ad esempio, non è più per nessuno solo il luogo in cui vivere, ma un investimento che difende un valore economico che altrimenti si dissolverebbe. Come le cooperative italiane, il movimento cooperativo britannico sostiene alcuni deputati laburisti. Nato all'inizio dell'800 e sviluppatosi con la rivoluzione industriale ha oggi una banca, un sistema assicurativo e via dicendo.

Anche in Inghilterra c'è stata una forte polemica nel mondo cooperativo ma alla fine i «raiders» sono stati sconfitti

Nel caso inglese è stata la CIS a resistere nella sua vecchia struttura espellendo il giovane manager, un po' come pare stia accadendo con Consorte. Questo fatto era stato osservato attentamente nelle pagine economiche dai commentatori. La discussione si era concentrata sulla distinzione, per farla breve, tra gli *ethic funds* e quelli che si chiamano i *sin funds*. I fondi di investimento etici e quelli del peccato. Chiaramente una ditta che fabbrica palloni e riesce a farli cucire da bambini in un paese fuori da ogni controllo umanitario, o che usa il lavoro di schiavi nascosti in qualche isola, ha profitti molto maggiori di una ditta che cerca di garantire la moralità dei propri investimenti. Il giornalista *trader* del *Guardian* non ha dubbi, nonostante il giornale sia di sinistra: *cut losers, let winners run*. Tagliare le perdite, lasciar correre i vincitori. Ma un'organizzazione che ha intessuto nella propria storia un'ipotesi di società diversa, non può immaginare di venire riassunta dai propri dirigenti. La comunità non è solo la sua radice, ma il suo tessuto. Per concludere, il socialismo non è affatto un'utopia, ma un arcipelago di realtà che dalla scuola al sistema sanitario difendono importanti fulcri delle comunità dalla barbarie. La scuola, il sistema sani-

tario o pensionistico. Come diceva Rosa Luxemburg, questa è ancora l'opposizione fondamentale che abbiamo di fronte: socialismo o barbarie. Un individuo da solo, come Rhett Butler, non può fondarsi su una morale, ha solo una biografia. Magari appassionante e avventurosa, ma solo e sempre la sua storia. Una morale invece è visione della storia e del nostro ruolo tra gli altri. Importa davvero poco che Massimo D'Alema abbia una bella barca. Ciò che sarebbe utile a ricostruire non è una semplice biografia ma una morale condivisibile e capace come - tra Potere Operaio e i referendum degli anni '70 che ebbero protagonisti i radicali, tra Berlinguer e Craxi - i Ds siano arrivati a pensare a un partito democratico unico. Se davvero c'è una riflessione profonda, si vorrebbero leggere delle belle pagine su Pasternak e Havel, Kundera e Daniel. Parlare di Jack Kerouac e Giangiacomo Feltrinelli. La sinistra italiana ha una storia bellissima, molto articolata, ricca di importanti conquiste e di una cultura straordinariamente complessa. Ma tristemente settaria. Solo riuscendo a discuterla apertamente, la sua realtà si afferma sulle scorticatoie populiste care alla destra. Le sue ragioni non si misurano in dimensioni finanziarie ma in forza culturale. La moralità? Non è altro che il rispetto per la comunità a cui si appartiene, per questo non può prescindere da un discorso ampio e condiviso su cosa siamo. Se il discorso comune è il territorio delle scorribande televisive, delle apparizioni lampo, del tifo, non abbiamo nulla in comune, non c'è morale né a destra né a sinistra. Se ricominciamo a parlare bene, di poesia e di noi stessi oltre che di economia e affari, se vogliamo appartenere a un mondo e capirlo, la morale è il nostro equilibrio con queste regole. Questa storia non è affatto radioattiva, ma bisogna saperla raccontare.

EX LIBRIS

Finanza: arte o scienza di gestire redditi e risorse per il massimo beneficio del gestore

Ambrose Bierce
«Il dizionario del diavolo»

SETTEQUATTORDICI

MANUELA TRINCI

Confusi tra segni e suoni

Un disastro. Leggendo farfugliano, scambiano, solo perché si assomigliano, le lettere: la q con la p, la d con la t e i suoni, la v con la f, la c con la g, e così via. Per non parlare degli errori di ortografia. Del loro insuccesso scolastico loro, per primi, non riescono a capire le cause e, per quanto ce la mettano tutta, hanno difficoltà a mantenere stabile l'attenzione. All'esterno possono sembrare bambini «iperattivi», ma nel cuore si sentono piccoli «falliti». I genitori, ancor prima degli insegnanti, spesso li accusano di essere pigri, sbadati, immaturi, di non impegnarsi abbastanza e di essere bravi solo ad almanaccare strampalate congetture. A ben guardare, invece, qualcosa pare essersi legato nel loro funzionamento mentale - fra i canali visivi e quelli uditivi -, per questo non riescono a mettere insieme i segni con i suoni. Siamo di fronte a una patologia specifica e in continua espansione: la dislessia. A tutt'oggi non esistono certezze sulle origini di questo disturbo, attribuito di volta in volta a cause fisiologiche, genetiche o psichiche. Si è parlato di gravi difetti congeniti percettivi, di un deficit ereditario, di un mancato collegamento fra i due emisferi del cervello, di un cromosoma «15» deficitario, di un gene responsabile ma ancora sconosciuto, di danni neurologici non rilevabili con le attuali indagini. Ovviamente, non sono mancate all'appello neppure ardite ipotesi psicomodinamiche che, per quanto mai accertate, hanno posto giustamente l'accento sulla sofferenza di una tribù di ragazzini, ansiosi, scoraggiati e un po' depressi, di fronte alla loro incapacità di imparare a leggere e a scrivere. Le cifre impressionano: 1.500.000 dislessici solo in Italia, e dai 5 ai 12 ragazzini su 100, curiosamente in maggioranza maschi e mancini, soffrirebbero di questo disturbo dell'apprendimento, che nulla ha a che fare con l'intelligenza o con la «voglia di studiare». Tuttavia fare una «diagnosi» tempestiva non è facile e ultimamente la tentazione di ricorrere all'etichetta «dislessia» per tutte le difficoltà che concernono la parola e l'apprendimento si è fatta troppo forte, dando luogo, fra migliaia di portali siti associazioni e altro, a «club» di dislessici dall'aria sin troppo privè. I Cavalieri del congiuntivo, il bellissimo libro di Erik Orsenna, (Ed. Salani), rimane lì, a ricordare a tutti, dislessici o no, che i bambini si appassionano soprattutto ai segni e ai suoni del sogno.

LUTTO Scompare il filosofo e saggista, sostenitore di un'ecologia del linguaggio. Il suo ultimo libro sui «cliché»

Prendetevi cura della parola: ecco la lezione di Paolo Bagni

■ di Beppe Sebaste

Scrivere sui giornali è anche questo, sospendere l'incredulità per dire la morte di un amico, e quindi tra-dirlo, complice di ciò che resta e scorre implacabile, come i giornali. Paolo Bagni, filosofo, saggista raffinato e umile, autore di svariati libri sulla poetica medievale, sulla nozione di genere, sulle teorie estetiche, docente di Poetica e retorica all'Università di Bologna, già allievo di Luciano Anceschi, era un lettore assiduo e ironico dell'*Unità*, dove pubblicò una lezione memorabile di ecologia del linguaggio: *Parli come badi*. Questo titolo, che diventò l'occhiello di successive conversazioni sul linguaggio, fu inventato da lui, per rovesciare le ipoteche autoritarie del linguaggio a favore di una «cura» (un badare) come postura etica della parola. Era appena uscito dal Saggia-

to del tempo appare nuovo e originale, per poi spegnersi e magari rinascere dalle ceneri grazie a imprevedibili linfe linguistiche e ideali. È un trattato sul «disagio dell'espressione», con un geniale incipit: «Sembra che non esista, il linguaggio». Ed eccomi qui, a evocare la vita di Paolo Bagni

corso del tempo appare nuovo e originale, per poi spegnersi e magari rinascere dalle ceneri grazie a imprevedibili linfe linguistiche e ideali. È un trattato sul «disagio dell'espressione», con un geniale incipit: «Sembra che non esista, il linguaggio». Ed eccomi qui, a evocare la vita di Paolo Bagni

I luoghi comuni diceva, sono parole morte e congelate ma non innocenti se portate a vita da demagogia e populismo

che, spenta, si illumina, come il ricordo della sua voce pacata ma caustica, del suo umorismo fanciullesco dietro l'apparenza dottorale, dei seminari condotti insieme - da Dante a Saramago, dalla «citazione» alla «memoria», da Don Chisciotte a Levinas. Del suo antro di libri e tavoli, nel seminterrato di una casa nella periferia di Reggio Emilia, conservo un'impressione primigenia, di quando ero studente: tra l'espressionismo e il realismo socialista, o un film in bianco e nero di Cristof Zannussi, ma temperato di ironia. Quanti cliché, vero Paolo? Ma lui ha insegnato che il cliché è una delle condizioni della condizione umana, oltre la metafora tipografica che descrive la ripetizione, il già detto o il già pensato. Capita che le parole non servano a nulla, come adesso, e in questa inutilità confermino il loro senso, quello di un rito, un saluto, accompagnamento e memoria. Di una promessa.

Franceschini, Amarcord lungo il fiume

ESORDIO narrativo per l'uomo politico della Margherita con *Nelle vene quell'acqua d'argento*. Un viaggio sognante e grottesco alla ricerca di un amico perduto

■ di Luca Canali

D

opo Walter Veltroni con le sue cinque storie di *Senza Patricio* (Rizzoli 2004), Dario Franceschini è il secondo uomo politico di spicco che, con l'inatteso e incoraggiante esordio di *Nelle vene quell'acqua d'argento* (Bompiani 2006, pp. 104, euro 9), si cimenta con la narrativa. Si tratta di una cronaca più che di un romanzo: la vicenda narrata in questo esile ma vibrante volumetto con stile denso e veloce può persino richiamare alla mente l'asciutta e nervosa scrittura dei cronisti del '300. Ma occorre distinguere: mentre gli antichi cronisti narravano di solito una bruciante attualità politica, il testo di Franceschini si srotola in un continuo rapporto fra realtà e memoria sull'asse strutturale di un viaggio compiuto non già alla ricerca del «tempo perduto», bensì di un vecchio amico «da ritrovare».

La trama è semplice: Primo, il protagonista, percorre le rive di un fiume su un carro trainato da un



Un disegno di Gian Luigi Toccafondo tratto da «A partire dalla coda» (Coconino Press)

vecchio cavallo per ritrovare Massimo, antico compagno di scuola, cui si sente legato da una propria «mancanza», che ora egli pensa di dover risarcire: quarantadue anni prima, infatti, egli non aveva saputo rispondere a una domanda (imprecisata, nel testo) di Massimo, mentre ora ha finalmente pronta e chiara la risposta: un abile espediente per tenere desta l'attenzione del lettore, che resterà infine deluso giacché domanda e risposta non gli saranno rivelate? La scrittura è essenziale, tuttavia mai frettolosa, anche se a volte resa meno efficace da una sorta di castità anche verbale che impedisce all'au-

tore di penetrare più a fondo nell'animo dei personaggi. A proposito dell'ispirazione del libro si è parlato di echi del «realismo magico della narrativa latino-americana», ipotesi confermata dall'Autore stesso in una intervista, mentre sembrerebbe di poter almeno aggiungere, soprattutto per le prime pagine, qualche eco della letteratura americana d'uno Steinbeck o d'un Caldwell (i vagoni rovesciati, la cialtronesca razzia di sigarette, la sequenza del water con l'unica frase forte dell'intero libro: «Sto soltanto pisciando», rivolta dal protagonista alla moglie), magari con qualche spunto anche di

Lee Masters, e molto più indietro nel tempo delle *Foglie d'erba* di Walt Whitman. In realtà, tutto si svolge fra un'umanità genuinamente «emiliana», cioè appassionata ma al tempo stesso equilibrata e razionale, diversa cioè dal «sangue romagnolo» di poeti quali Tonino Guerra e Raffaello Baldini; quanto alla nebbia, malinconica, pesante, e anche protettiva perché tutto cela nel suo grembo, non si può ignorare un'ascendenza da Federico Fellini con il suo *Amarcord*.

Se si vuole dare un giudizio complessivo su questo libro, occorre dire che dopo l'inizio energico,

drammatico e grottesco, il racconto si snoda e quasi si fluidifica in un godibile e veloce «diario di viaggio» arricchito da un caleidoscopico resoconto di incontri più o meno ravvicinati, ma quasi sempre intrecciati con ricordi nei quali la dolcezza, il bene, la malinconia, e persino il dolore si fanno materia di un'espressione poetica che è al tempo stesso implicito omaggio all'umanità positiva di ogni personaggio, nell'assenza però - questo è forse il difetto più serio del libro - del male (i compromessi, le contraddizioni, gli stupri virtuali, le vendette vagheggiate, le ipocrisie, le ruffianerie, le menzogne quoti-

diane) che alligna nel cuore e nella mente dei compagni di strada a loro volta narranti: quel male che, invece, è in ognuno di loro e di noi, almeno come tentazione di compierlo, neutralizzata o repressa da una moralità personale (naturale?), più che istituzionale e codificata dal diritto o dalle religioni. Questo male, alla fine della vicenda narrata, viene forse identificato con le forze scatenate dalla natura e nella violenta difesa dello storione pescato e imprigionato in una cassa, che si ribella e provoca il naufragio del traghetto e del suo passeggero: una reminiscenza forse melvilliana (equazione Pequod-Moby Dick a fronte del traghetto e dello storione)? Se fosse così, sarebbe un errore, il male non è mai nella natura (che non è né benigna né matrigna, ma semplicemente è, e svolge inconsapevole e innocente i suoi procedimenti creativi o distruttivi), né nelle innocenti creature da essa generate, bensì nella coscienza e nell'azione dell'uomo, che ne è a volte vinto, ma più spesso tormentato: senza parlare di questo tormento ogni invenzione letteraria rischia di apparire zoppa, o incompiuta e di sembrare una inattendibile favola di e per «brava gente», oppure una metafora difficilmente decifrabile. È dunque nella conflittualità interiore degli individui e dei ceti sociali, che risiede il segreto dei grandi personaggi della grande letteratura, cui si deve guardare, non per eguagliarli, ma per addestrarsi nell'officina dei grandi autori che li hanno inventati.

Nelle vene quell'acqua d'argento
Dario Franceschini
pagine 104, euro 9,00
Bompiani

CHE ALTRO C'È

MILANO: UNA SERATA PER GINA LAGORIO

● Lunedì 23 gennaio, a Milano, alle ore 21.00, presso lo Spazio Oberdan, Viale Vittorio Veneto 2: incontro dedicato a Gina Lagorio, a pochi mesi dalla scomparsa, e presentazione del suo ultimo libro *Cápita*, edito da Garzanti Libri. La serata è organizzata da Provincia di Milano/Settore cultura in collaborazione con Garzanti Libri. Conduce Oliviero Ponte di Pino (direttore editoriale della Garzanti Libri). Partecipano: Natalia Aspesi, Benedetta Centovalli, Luca Clerici, Nando dalla Chiesa, Fabio Fazio, Lella Ravasi, Cesare Rimini, Gianni Riotta e Fulvio Scaparro. Letture di Anna Nogara.

TORINO: IL «NUOVO» MUSEO DIFFUSO DELLA RESISTENZA

● Martedì 24 gennaio 2006, a Torino, alle ore 17.00, sarà inaugurato il nuovo allestimento permanente del Museo Diffuso della Resistenza, della Deportazione, della Guerra, dei Diritti e della Libertà. Saranno presenti il Sindaco Sergio Chiamparino e l'assessore Fiorenzo Alfieri; gli assessori alla Cultura della Regione Piemonte e della Provincia di Torino, Gianni Oliva e Valter Giuliano; il Presidente della Compagnia di San Paolo, Franco Grande Stevens; introdurranno la visita lo storico Giovanni De Luna e il giurista Alfonso Di Giovine. Il nuovo allestimento - attraverso testimonianze, immagini, filmati e suoni - conduce il visitatore in un viaggio dalle leggi razziali del 1938 alla riconquista dei diritti, sanciti dalla Costituzione. Il progetto è stato realizzato con il sostegno della Compagnia di San Paolo.



Il legno. Seduzione naturale.

Al legno non si resiste. E' da sempre sinonimo di prestigio, di eleganza, di calore e di durata nel tempo. Nessun altro materiale è così naturale. Per la tua casa scegli il meglio, scegli il legno.



CONSORZIO VERO LEGNO. CERTIFICHIAMO IL LEGNO, DIFENDIAMO IL CONSUMATORE.

ScreenLine®

LA TENDA NEL VETRO

- _ NON SI SPORCA
- _ NON RICHIEDE MANUTENZIONE
- _ HA DURATA ILLIMITATA

DALLA TECNOLOGIA PELLINI UNA TENDA CHE RIVOLUZIONA IL CONCETTO DI TENDA.

ScreenLine® è un sistema magnetico brevettato di tende all'interno di una vetrocamera: tra due lastre di vetro, in un ambiente sigillato. Questa caratteristica garantisce un'assoluta protezione da polvere, sporco e agenti atmosferici. Per realizzare i movimenti di orientamento e sollevamento è utilizzata la forza prodotta dall'accoppiamento di due magneti, collocati uno all'interno della vetrocamera e uno all'esterno: elemento separatore è il vetro.

L'attrazione magnetica è perenne e resistente a temperature elevate. La vita utile dei magneti è illimitata.

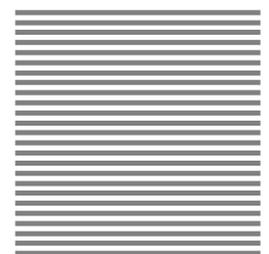
Una tenda ScreenLine® permette di regolare dall'82% allo 0,7% l'intensità dell'irraggiamento solare all'interno di un ambiente.

La gamma colori vanta una vasta scelta di lamelle per le tende alla veneziana e di tessuti Verosol® per plissé e tende a rullo.

La qualità dei materiali, espressamente studiati per queste applicazioni, è garanzia della perfezione del sistema ScreenLine®.

Una tenda ScreenLine® è adatta ad ogni tipo di serramento.

NELLE MIGLIORI VETRERIE!



ScreenLine®



Pellini S.p.A. • via Fusari, 19 • 26845 Codogno (LO) ITALIA • T. + 39 0377 466411 • F. + 39 0377 436001 • info@pellini.net

www.pellini.net

Cara **U**nità

Da un lettore di destra: giusto aver mostrato il volto illiberale del premier

Cara Unità, sono un vostro appassionato lettore e appartengo alla Destra liberale, legalitaria e democratica. Sebbene il vostro giornale sia una testata di area (non di partito, secondo me) che guarda alla Sinistra ed ha anche i suoi difetti, dimostra ogni giorno il rispetto per certi valori fondamentali del liberalismo che sono alla base di una società civile. Grazie per aver informato i lettori della discussione di Watson e Vespa, e aver sempre mostrato il vero volto illiberale del premier, che infanga ogni giorno il nome dell'autentica Destra e tutti i suoi valori.

Andrea Caso, Torino
Vanna Lora

Cari Travaglio e Flores Basta con le insinuazioni

Apprezzo molto Marco Travaglio (ho tutti i suoi libri), Moretti & Company, partecipai alle mani-

festazioni organizzate dai girotondi in diverse occasioni e la scorsa arrivò. Mi permetto ora di dissentire sulle cose dette ultimamente da Travaglio, Flores D'Arcais ed altri, circa i dubbi sui vertici DS. Ebbene sono stato abituato a denunciare le cose certe, e non le insinuazioni. Se si hanno prove vengano fuori altrimenti è meglio tacere. Sento la necessità di suggerire ai Travaglio ed altri di non fare i «grilli parlanti»: è politicamente e strategicamente sbagliato e sciocco. È elementare che così si rafforza chi dobbiamo combattere: nella storia della repubblica italiana questo è il peggior governo. Servono altre parole? Spero di no.

Roberto Ghisotti, Roma

Siamo eticamente diversi: la verità non può farci del male

Caro Padellaro, meritano certamente una riflessione gli interrogativi che lei pone nel suo appassionato editoriale «Primo, non farsi del male». Personalmente, sono convinto che Berlusconi possa essere sconfitto politicamente ed elettoralmente proprio avvalendosi dell'unica arma di cui il premier non dispone: la «diversità etica». È proprio la diversità etica di tanti cittadini che voteranno per il centrosinistra che spinge, ad esempio, Marco Travaglio ad approfondire gli errori commessi dai Ds sul «caso Unipol». Non dobbiamo aver paura di farci del male se cerchiamo di far venire a galla la verità, anche su di noi. Perché non credo possa mai essere brutta come quella che squalifica i lugubri personaggi della maggioranza.

Alberto Antonetti, Roma

C'è un piduista che imperversa da padrone su tutte le tv...

Cara Unità, da tempo non avevo dubbi che Berlusconi considerasse e disponesse della Rai come di un proprio feudo (speriamo che almeno paghi il canone) dove poter entrare ed uscire a proprio piacimento e dove poter assumere e licenziare giornalisti, direttori ed amministratori. Nessuna meraviglia quindi che a Ballarò si sia improvvisamente materializzato via filo, per aspergere i veleni della sua propaganda elettorale fatta di accuse infondate e battute e per zittire con arroganza padronale il giornalista che ha osato porgli una domanda pertinente. Mi ha meravigliato invece che nello studio non si sia levata una voce per contestare l'ennesima intrusione, senza preavviso e senza invito, nel dibattito e nelle case degli spettatori come, appunto, farebbe un «dominus». È poi non solo paradossale, ma indecente che il Presidente del Consiglio ne approfitti per accusare Coop e Ds di rapporto «opaco, oscuro, sotterraneo» e che ciò non abbia suscitato un soprassalto d'indignazione nei presenti venendo, l'accusa infondata, da chi è risultato negli elenchi degli iscritti alla Loggia massonica segreta Propaganda 2, tessera n° 1816, codice E.19.78, gruppo 17, fascicolo 0625.

Mario Sacchi, Milano.

Grazie a Dalla Chiesa: ci dimostra che si può credere in questo Paese

Caro Nando, dopo aver insegnato a tanti giovani che hanno avuto la fortuna di seguire da vicino la tua attività civile e politica, quello che a tua volta avevi imparato da tuo padre, il generale Carlo Al-

berto, ossia l'impegno morale costante quotidiano di non farsi sconfiggere dal Grande Nemico, oggi quel nemico sembra sopraffarti. Quel nemico è esattamente il porsi quella domanda: se ne sia valsa la pena. Se sia valsa la pena per il Generale vivere e morire per le cose in cui credeva. E, forse, se sia valsa la pena per Te, onorare fino in fondo, ogni giorno, quell'eredità. Lo so sto entrando nella Tua vita personale, in ferite che scuotono le viscere e forse non potrei parlarti così. Ma io che ho il privilegio di conoscerti mi permetto di dirti che questo Paese è ancora dignitoso e ingenera ancora in tanti molte speranze perché c'è stato chi ha detto e pensato: ne vale comunque la pena. Vale la pena, io penso, continuare a tenere la schiena dritta ed andare orgogliosi degli eroi di questo Paese ma anche di chi, come te, ogni giorno dimostra che in questo Paese si può ancora credere. Con gratitudine.

Giuseppe Fornari

Caligaris ha ragione: questi tagli indeboliscono le forze armate

Gentile Direttore, la lettura dell'ottimo articolo di Luigi Caligaris «La Difesa tagliata», pubblicato il 18 gennaio dal Suo quotidiano, mi ha piacevolmente sorpreso, non solo per la completezza e l'acutezza dell'analisi dell'autore, le cui doti sono ben note, quanto per il fatto che il Suo giornale è stato, fino ad ora, l'unico ad essersi fatto carico di far conoscere al Paese il forte senso di disagio che le Forze Armate, e in particolare l'Aeronautica Militare, stanno vivendo a seguito dei pesanti tagli operati al bilancio della Difesa per il 2006. E pur non essendo più in servizio attivo, come la maggior parte dei circa 33.000 iscritti all'Associa-

zione Arma Aeronautica (A.A.A.), non posso non farmi interprete di tale disagio e ritengo doveroso plaudere all'iniziativa del Suo giornale. Come ben dice Caligaris, i tagli operati si ripercuoteranno inevitabilmente sulle spese di esercizio e di investimento mettendo in grave crisi, anche secondo gli esperti del nostro Centro Studi Militari Aeronautici (CESMA), la ristrutturazione in atto nelle Forze Armate e, forse finanche la loro piena operatività. Ciò è ancora più grave se si pensa che i nostri «ragazzi», da oltre quindici anni ormai, sono sempre più impegnati in vari teatri operativi nel mondo, in situazioni spesso difficili, oltre che negli innumerevoli compiti a loro assegnati in madrepatria. Tale situazione è ben nota a noi che abbiamo militato nelle file dell'Aeronautica. Il nostro personale è giornalmente impegnato, oltre che nell'addestramento del principale compito istituzionale di difesa del cielo italiano, anche nel supporto alla Protezione Civile, nei compiti di soccorso, nei trasporti di materiale e personale a sostegno di aree e di popolazioni del pianeta colpite da gravi calamità, nel trasporto sanitario di urgenza. Tutto ciò con un numero di personale ormai pressoché dimezzato rispetto a quindici anni fa. La ristrutturazione operata dall'Aeronautica mira ad avere uno strumento operativo efficace basato su un organico ridotto ma altamente preparato e su mezzi operativi tecnologicamente avanzati ed efficaci. Secondo il nostro parere, questi tagli al bilancio si ripercuoteranno inevitabilmente su ambedue questi settori, mettendo potenzialmente a rischio l'efficacia dell'addestramento e della preparazione del personale ed i programmi di acquisizione di mezzi idonei a soddisfare tali, impegnativi compiti. Questi sono i motivi per cui desidero ringraziarLa anche a nome dei soci che rappresento.

Gen. S.A. (r) Gianbortolo Parisi
Presidente Nazionale A.A.A.

FRA LE RIGHE Viva i Berluscones che vanno in piazza

«Ehi, ci stai anche tu se Giuliano fa una cosa di Berluscones (la maiuscola è mia) in piazza, a Milano, con la Zanichelli e Mengacci?». L'ho letta su La Stampa, la proposta, la chiamata all'allegria bisboccia, alla faccia del clima sospeso fra rivelazioni inesistenti, sondaggi negativi e susulti d'aggressività precomatosa. La data prescelta per lo «square party» è, pare, il 14 febbraio, giorno in cui San Valentino, anche lui iscritto da tempo a Forza Italia come il signor Festa della Mamma, è sponsorizzato da una multinazionale del cioccolato e del biscottino sexy, impone ai fidanzati di farsi la corte. Pare che saranno presenti, infatti, quelli del vero amore: Emilio Fede (nomen omen) che non tradisce mai, Carlo Rossella, che tanto è un dandy e gli basta avere la cravatta giusta per essere contento, Mike Bongiorno che sullo slogan «allegria allegria» ha fondato il suo impero mediatico e forse molti altri, scelti accuratamente fra i beneficiari di questo quinquennio imperiale con trasmissioni, incarichi, prebende. O forse no, forse i più accorti dei beneficiari accuseranno emicranie strategiche, parenti morenti, viaggi improrogabili e non compariranno sul palco, non taglieranno la torta, non canteranno la canzoncina. È proprio questa sorta di censimento dei voltagabbana, secondo «ant. ram» autore dell'articolo che ho letto, il bizzarro disegno di Giuliano Ferrara, un'intelligenza al servizio della sgradevolezza. L'idea evidente, maliziosa, è di andare a vedere chi ha la faccia di scendere dal carro del perdente». Non so se per scaramanzia o per saggezza, preferisco non gingigliarmi con l'idea di una rottamazione prossima ventura del centrodestra, quindi auguro ai berluscones una giornata radiosa e mi permetto un consiglio: invece di compilare liste di assenti ingiustificati potrebbero utilizzare l'evento per riflettere sull'inverno del loro scontento. Si sono accorti di aver sbagliato? Vogliono sfiduciare un premier da «avanspettacolo» (lo dice l'onorevole Casini) oppure vogliono ribadire i sensi della loro ammirazione imperitura? Si sono stufati di demonizzare la piazza e vogliono imparare a frequentarla, come luogo di scambio di emozioni ed informazioni oppure vogliono farne la caricatura per chiudere il sipario con un ultimo sberleffo? È ben triste che il teatrino della politica si avvii a diventare sempre più teatrino e sempre meno politico. Il teatrino della religione, invece, riserva ancora qualche bella sorpresa. Leggo dal Corriere della Sera. «Cattolici lo sono quasi tutti: l'87,8% degli italiani crede in Dio. Ma soltanto uno su tre va a Messa ogni domenica, 8 su 100 calpestando un sacramento soltanto tre volte nella vita per battesimo, matrimonio e funerale». Vuol dire che la fede è un fatto privato, e ciascuno la vive a modo suo oppure vuol dire che il clero (quelli che dicono Messa) sono più indietro del loro gregge? Pare proprio di sì: per il 44,6% dei cattolici l'ingerenza della Chiesa nelle questioni socio-politiche è eccessiva. Sui Pacs e sul divorzio sono favorevoli 3 cattolici su 4. Il 18,6% arriva perfino ad accettare il diritto di abortire per una «donna che non desidera dei figli». Si andrà allo scisma, o allo svuotamento progressivo delle Chiese? Dovesse verificarsi questa seconda ipotesi, i berluscones, potrebbero sempre convocarli lì, le loro manifestazioni. Come Bush e i suoi insegnano: quando si perde quota, scegliersi Dio come partner è una bella mossa. In mancanza del titolare, anche un Papa va bene. Quindi: il 14 febbraio, tutti in piazza san Pietro. A far baldoria.

«Uno Mattina», a Berlusconi ci si inchina

ROBERTO COTRONEO

Un sorso prima di andare via tra le chiacchiere di Luca Giurato e l'informazione «Embedded» di Monica Maggioni. Ieri mattina il caffè a qualcuno è andato di traverso. Per altri è stato sorseggiato con più lentezza, e un po' di stupore. Che ci faceva il presidente del Consiglio dei ministri, Silvio Berlusconi, a quell'ora della mattina, nella più popolare e casalinga trasmissione di Rai Uno? Domanda inutile, come recitava una canzone di Lucio Battisti. Domanda inutile perché il suo arrivo era annunciato da tempo. Dal giorno che il cavaliere, dati alla mano, in una riunione riservata dei dirigenti di Forza Italia aveva tracciato il suo piano di attacco in vista di elezioni che lo vedevano e lo vedono ancora assai in calo nei sondaggi. Di «Uno Mattina» Berlusconi aveva detto: «Quella trasmissione è molto seguita. Il pubblico di Vespa o di Floris ha già un'opinione e non è incline a cambiarla, mentre le casalinghe sono più influenzabili, perché meno politicizzate. Dunque il messaggio è capace di incidere sulle loro scelte elettorali». Queste parole di Berlusconi erano accompagnate da un foglietto, di quelli inter-

tiva che non aveva il suo imprinting. Berlusconi ha un moto di fastidio all'incontro con Giurato, non gli piace l'improbabile golf che porta il conduttore, multicolore e arlecchinesco, ma non può fare a meno di rallegrarsi che l'intera redazione, nel suo ramo maschile, porta giacca e cravatta preferibilmente di colore blu. Non era mai accaduto che si vedesse tanta formalità e tante cravatte. Come non era mai accaduto che a quell'ora del mattino ci fosse negli studi una folla che pareva di essere allo stadio. La decisione dell'intervento di Berlusconi a «Uno Mattina» era stata presa alla sera prima, il tempo per avvertire tutti dell'evento. Gli argomenti erano concordati. E l'arrivo del premier non è altro che l'ultimo atto di una serie di operazioni di propaganda politica che sfruttano programmi meno prevedibili e più efficaci di quelli che ci aspetteremo. Dagli studi di «Uno Mattina» negli ultimi tempi sono passati Gianfranco Fini e Francesco Storace, per esempio. Gli argomenti di «Uno Mattina» sono vagliati con un'attenzione assoluta. I giornalisti invitati vengono radiografati che neanche con la Tac riusciresti a fare meglio. Ci sono dei veti ufficiali, ai quali attenersi. Non possono essere invitati in trasmissione, proprio mai pena le urla e le ira di Mimun per i corridoi, i giornalisti dell'«Unità», quelli del «Manifesto» e quelli di «Repubblica». Per gli altri giornali si valuta con attenzione. Non posso-

direttore del Tg1 Roberto Rossetti, in quota An, e Franco Matteucci, che fa anche lo scrittore, in quota An anche lui. Poi c'è un direttore artistico, neanche fosse il Festival di Sanremo, che è Massimo Cinque. Quotissima An, fratello di Erasmo Cinque da sempre uno dei finanziatori più munifici del partito di Fini. Questo è il direttorio da cui dipendono, nome più nome meno, qualcosa come 130 tra redattori, programmisti e contratti a termine, per un programma seguito e potente che va in onda tutti i giorni, dal lunedì al venerdì, per tre ore e mezzo la mattina. Un programma che esiste da molti anni, ma che nell'ultimo biennio ha avuto una virata censoria più realista di qualunque re e di qualunque premier. Accanto al direttorio e alla carica dei 130 collaboratori del programma ci sono i due conduttori. Il primo dei due, Luca Giurato, era un problema. All'inizio si preferiva che non facesse le interviste politiche. Giurato è gioviale con tutti, ma la domandina inopportuna può sempre scappare, non lo si prevede. Solo la mediazione di Del Noce lo ha reinserito, con fiducia, nelle interviste più impegnative. Riguardo a Monica Maggioni, inviata in Iraq, tutti la targano Forza Italia (grande sponsor il ministro Martino), e la considerano schieratissima. Schieratissima anche Eleonora Daniele (sponsor Guido Paglia, capo delle relazioni esterne e istituzionali della Rai), attrice di fiction, con un



efficace. È un'Italia che tutto sommato funziona, che affronta temi popolari senza mettere mai l'accento sui disagi della gente. Dove i medici sono bravi e se sbagliano qualcosa, pazienza il governo rimedierà, dove arrivare a fine mese non è un problema, dove si parla persino «delle novità fiscali sulla nuova legge finanziaria», ovvero il solito meno tasse per tutti; e dove regna l'impegno dei lavoretti casalinghi con la scuola di scrittura, i libri presentati da Giurato, e una coloritura bislacca di femminismo, dove Gloria De Antoni e Eleonora Daniele

è che «Uno Mattina» anche un po' per questo, anche un po' perché su quella trasmissione ha messo gli occhi da tempo Berlusconi in persona è diventata il veicolo principe di una propaganda occulta, di una «Weltanschauung» di An e Forza Italia, buona per diffondere un mood, un'idea, e alla fine un verbo che è quello soprattutto berlusconiano. Non è casuale che proprio a «Uno Mattina» il premier sia arrivato a dire che «il presidente del Consiglio non può per definizione mentire». È una frase, anzi, un'assioma, che colpisce perché ricorda certi assiomi del Ventennio su «colui che aveva sempre ragione», anche lui «per definizione». Ma ricorda anche certi venditori porta a porta, che mentre ti rifilano un prodotto che non ti serve si affrettano a dirti: «Si fidi di me, è un affare». Le casalinghe non politicizzate hanno poco da stare allegre. Ieri, dopo quella sortita, Berlusconi è andato anche a Isoradio, per parlare a camionisti e automobilisti. Non sappiamo quante giacche e cravatte ci fossero in radio, ma sappiamo invece che nello studio televisivo volavano baci sulle guance con Del Noce, e sotto Cinzia Tani e le lezioni di letteratura di Arnaldo Colasanti, e molti negli ultimi tempi stanno rinnovando i contratti. Il più a lungo possibile. Aspettando di vedere che cosa succederà con il centrosinistra. Le solite cose. Nell'attesa Berlusconi tornerà questa sera a «Dopo Tg1» (oltre che ad «Alice» di Anna La Rosa, e poi a «Matrix», e poi chissà dove ancora...) l'approfondimento condotto da Mimun: una risposta polemica a Del Noce, o una strategia propagandistica che non ci lascia scampo?

rcotroneo@unita.it

Che ci faceva il premier negli studi di «Unomattina»? Ci è andato perché è una trasmissione embedded, che diffonde una «way of life» molto forzista E poi le casalinghe, poco politicizzate «sono più influenzabili»

ni Rai, dove si dice che la trasmissione raggiunge il 35 per cento di share fino alle 9.30 del mattino. Un telespettatore su tre, una cosa davvero molto interessante. Così, dopo visite ai magistrati, aggressioni politiche e polemiche strumentali sulla vicenda Unipol cosa fare se non andare negli studi di Rai Uno per farsi intervistare da Monica Maggioni e Luca Giurato? In abito scuro e cravatta d'obbligo Berlusconi si presenta negli studi in compagnia di Fabrizio Del Noce, vero garante e promotore dell'iniziativa. Clemente J. Mimun che è l'altra anima giornalistica dirigenziale del programma non si fa vedere. Si dice che sia piuttosto infastidito di questa inizia-

no essere affrontati temi che diano un'immagine del paese anche solo vagamente negativa. I temi di medicina, che per «Uno Mattina» sono consueti, non denunciano mai nulla, ma è tutta un'eccezione, una efficienza, con merito del ministro Storace. D'altronde il programma ha dei controlli progressivi che chiudono a tenaglia qualsiasi cosa. Sopra tutti ci sono Del Noce e Mimun, il primo in quanto direttore di rete, il secondo come direttore del Tg1 che ha varie e brevi edizioni per tutta la trasmissione. Questo dà la possibilità di vedere più da vicino quello che succede. Se scendiamo di un gradino abbiamo gli uomini operativi. Il vice-

La comparsata è solo l'ultimo atto di una serie di operazioni di propaganda che sfruttano programmi meno prevedibili. Argomenti e ospiti di «Unomattina» vengono radiografati per dare un'immagine positiva dell'Italia

contratto appena rinnovato. Ieri mattina non doveva essere lì a quell'ora, ma Berlusconi ha chiesto di poterla incontrare in trasmissione per farle i complimenti. Sembra che alzi lo share, e di queste cose il presidente è un esperto. Insomma la trasmissione è monitorata con attenzione. Tra un dibattito sui carciofi e uno sui saldi, un accenno all'orrore dell'infibulazione e uno su come evitare le perdite di gas in casa, tra i paradossi della puntata del 4 gennaio dove veniva spiegato come fare se si ha una casa infestata di fantasmi, e una spiegazione sulle proprietà alimentari della patata, corre un'idea dell'Italia non si sa quanto voluta, ma certamente

parlano delle «amiche immaginarie», ovvero le grandi donne del passato. Dove non mancano i casi irrilevanti di Cinzia Tani e le lezioni di letteratura di Arnaldo Colasanti. Tutte fissazioni di Franco Matteucci, aspirante scrittore da premio Strega. Poi come tutte le cose che riguardano la Rai, i pettegolezzi corrono, e neppure li riferiamo. Fratelli, cugini, fidanzate di politici che vanno e vengono dalla trasmissione, ma si parte dal presupposto che tutto questo non conta, che si può essere degli eccellenti programmisti o giornalisti anche se si hanno dei legami di parentela con i politici (o magari no). Non è questo il punto, il punto

Parliamo delle cose da fare

ALFREDO REICHLIN

SEGUE DALLA PRIMA

Veniamo adesso trascinati in una campagna elettorale nella quale costui usa un altissimo ufficio pubblico come la Presidente dal consiglio - cui fanno capo le polizie, i servizi segreti, poteri grandissimi di influenza sui giornali e sugli uffici dello stato, capacità di pilotare informazioni e di esercitare pressioni, minacce, ecc. ecc. - per spargere calunnie e veleni contro l'opposizione parlamentare. Siamo arrivati, dunque, a questo punto: a una minaccia di sovversivismo. Ed io spero almeno che questo ci aiuti a capire quale partita si gioca in queste elezioni, una partita che va molto al di là di un normale ricambio di governo. Ma ciò che è in gioco è anche altro rispetto anche a quel fenomeno anomalo che va sotto il nome di "berlusconismo". È l'assetto complessivo dei poteri, di tutti i poteri (dalle banche ai giornali, alla magistratura) e non soltanto dei poteri

politici. E questo è anche il tema di fondo dell'economia italiana: il rapporto tra rendita e profitto, tra finanza e produzione. Ecco perché abbiamo tanto insistito nel dire che non basta proporre al paese un programma. Ed è la stessa ragione per cui abbiamo creduto a un nuovo soggetto politico non costruito dall'alto e in funzione di un leader, il quale sia quindi espressione non di un notabilato ma di una reale ricerca democratica. La ragione è che chi si candida a governare deve proporsi come una guida, la quale per essere credibile deve avere una "visione" ma deve anche essere in grado di porre lo sviluppo non soltanto economico ma civile e politico della nazione italiana su basi in gran parte, se non del tutto, nuove. E ciò per il semplice fatto che le vecchie basi non tengono più: a cominciare dal vecchio Stato centralistico e da questa strana economia di mercato che ha ruotato per decenni intorno a tre centri di comando che non ci sono più: l'IRI, Mediobanca, la Banca d'Italia. Risultato: un capitalismo senza capitali, chiuso, i cui assetti proprietari sono sorretti da patti di sindacato che si intrecciano tra loro per cui le imprese non sono contendibili in modo aperto sul mercato ma sono, al

tempo stesso, debolissime perché esposte ai giochi di potere di una ristretta oligarchia. È ridicolo ridurre questo che è il grande problema delle riforme necessarie per rilanciare lo sviluppo alla questione delle cooperative e del loro rapporto coi DS. È in questo contesto che si colloca la grande offensiva volta a delegittimare, anche moralmente, i DS. Con il che non nego affatto i nostri errori. Ma proprio se vogliamo correggerli dobbiamo capire che se l'attacco è rivolto contro di noi ciò accade perché la sinistra democratica, nonostante i suoi difetti è la forza che insieme ad altri e certo non meno di altri può pensare un nuovo ordine, e portare al governo una nuova classe dirigente "autonoma" rispetto ai vecchi poteri. E tuttavia se vogliamo essere forza non subalterna noi dobbiamo capire meglio in quale contesto si pone questo scontro e con quali processi degenerativi, in parte nuovi, dobbiamo misurarci. Processi che non sono facilmente decifrabili se non partiamo dall'aggravarsi di quella che è una crisi politica e morale del paese che non ha precedenti da molti decenni. In questo senso è vero che i complotti non c'entrano. La lotta è così dura e sen-

za esclusione di colpi perché la posta in gioco è altissima. E non si regge senza mettere in campo una grande autorevolezza. Non credo quindi che siamo di fronte a una parentesi per cui (una volta riconosciuti certi errori) tutto tornerà come prima e cesseranno gli attacchi contro di noi. Ciò che è accaduto dovrebbe invece ammonirci che ci dobbiamo misurare con interrogativi reali che (data la novità dei problemi) ci riguardano in quanto sinistra e si riferiscono al nostro ruolo politico nell'Italia di oggi. In sostanza alla forza della nostra proposta al paese. Dopotutto, l'etica della politica sta nell'assumere le proprie responsabilità secondo la weberiana «etica della responsabilità». E io credo che la vera domanda che ci rivolge il paese non è se siamo onesti (lo sa benissimo) ma se abbiamo la forza, la cultura, le idee per unire un insieme di forze capaci di rappresentare una alternativa costruttiva a una crisi di questa natura. La quale - è inutile nasconderselo - tocca ormai la sostanza di uno Stato di diritto. Vedo anch'io (e ne scrivo) la nostra fragilità. Ma prima ancora e molto di più vedo la pericolosità del grande vuoto politico e di governo che si è aperto in questo paese e che lo sta

spingendo allo sbando. Insomma, ciò che voglio dire è che per uscire dalla difensiva dobbiamo rispondere alla sostanza politica dell'attacco contro i DS facendo chiarezza sul punto decisivo, che è questo. La crisi italiana ha bisogno di una soluzione più moderata? Oppure bisogna tener ferma una alternativa come quella rappresentata dalla unione dei riformisti a cui stiamo lavorando? Se questa è la sostanza vera dello scontro -sia pure mascherato da troppi polveroni- mi pare che la risposta più chiara consiste non tanto nella forza di una polemica troppo difensiva quanto nella ridefinizione insieme con Prodi, dell'agenda del paese. Leggiamola bene questa agenda. Al suo centro c'è un processo di svuotamento della democrazia giunto ormai a un punto molto pericoloso. Il paese è davvero allo sbando. Dopo anni che è stato governato da un grumo di interessi privati (in parte illeciti) esso appare dominato da un insieme di corporazioni e massonerie e sembra essere diventato il terreno di una guerra per bande, nessuna delle quali è in grado di esprimere un ordine, una egemonia. Questo Stato è ancora uno Stato di diritto? Si oscilla tra un parlamento ridotto a

ratificare decreti e leggi "ad personam" e il modo come certe procure sono indotte a supplire a poteri di regolazione che i normali organismi di controllo e di garanzia non hanno la forza di gestire. La Banca d'Italia è stata di fatto dimezzata (anche per colpa dell'ex Governatore) mentre sono in atto non soltanto episodi di malaffare ma fatti con implicazioni enormi come la privatizzazione e riorganizzazione del sistema bancario e quindi la formazione di nuovi assetti proprietari, con conseguenti spostamenti di ricchezza e potere. Senza che nessuna autorità civile detti le regole ed eserciti i controlli necessari. E tra gli esempi più evidenti di commistione tra politica e affari c'è il fatto che i grandi giornali sono ormai tutti nelle mani della grande finanza che li usa come abbiamo visto. Per non parlare dell'interventismo della Chiesa, del peso crescente delle mafie, dei servizi segreti, eccetera, eccetera. Che cos'è allora l'etica della politica? Separare la politica dagli affari (giusto): dettare regole (benissimo). Ma se la situazione del paese è quella accennata questo non è un problema da affidare solo ai giuristi, così come è illusorio pensare di risolverlo entrando nella "stanza

dei bottoni" di nenniana memoria. Ovvero creando una nuova potenza finanziaria all'interno di quel sistema oligarchico e senza regole. Che ognuno faccia la sua parte. Ed è sacrosanto che la facciano anche le cooperative, questa grande realtà economica e sociale che non può essere tenuta ai margini. Ma la sinistra che parte deve fare? Essa deve avere la consapevolezza che per la sua storia e per il suo insediamento sociale è la più titolata per ridare una ossatura e una regolazione nuova a questo Stato. Per una ragione molto semplice: perché non si va da nessuna parte se non si ricostruisce un patto sociale e di cittadinanza. Senza di che l'Italia non avrà le basi su cui appoggiare uno Stato di diritto e un mercato aperto e regolato. Chi altri può fare questo se non noi? E come può essere fatto senza di noi? Lo ripeto: è questa la partita che si gioca alle elezioni ormai imminenti per cui se la perdiamo non vince nemmeno una destra politica, l'Italia torna ad essere un paese di consorzieri, alla mercé di non si sa bene chi. Il modo positivo in cui il nostro partito sta reagendo dimostra che questa grande riserva di moralità e di intelligenze può trasformarsi ma non può essere cancellata.

CASO DALLA CHIESA La lettera/1

Nessuna ombra sul generale

FRANCESCO COSSIGA

Caro Direttore, il grande rispetto che nutro per l'eroica figura del generale Carlo Alberto Della Chiesa, eroe nella guerra per la legalità repubblicana e l'affetto che mi legava a lui, come mi lega alla sua cara figliola, mi impediscono di rispondere come si meriterebbe all'articolo del figliolo, cui il tuo giornale ha con mia meraviglia, essendo ancora, se pur a fatica, un giornale serio!-, voluto dare ospitalità a fronte di una trasmissione seria ed equilibrata quale quella realizzata per la Rai TV dall'amico Minoli, e che tante lodi ha riscosso, a sinistra, al centro-sinistra, al centrodestra ed a destra! Credevo di aver ben spiegato come a me, liberale e cattolico, che Carlo Alberto Della Chiesa fosse, come è accertato, membro della Massoneria, come lo erano il padre ed il fratello e moltissimi altri ufficiali dell'Arma dei Carabinieri (nell'800 era quasi doveroso esserlo!), non importa nulla, e non getta alcuna ombra sulla luminosa e gloriosa figura dell'eroico padre. D'altronde, con in testa mio nonno prof. Antonio Zanfari-

no, radicale, cacciato via dai fascisti da presidente del Consiglio Provinciale di Sassari, 3.3. del Rito Scozzese Antico ed Accettato, Venerabile della Loggia «G.M.Angioi» d, la mia nativa famiglia, non io! ha antichi e solidi legami con la Massoneria, come la maggior parte delle famiglie risorgimentali e repubblicane sarde. Ed ancora di meno mi importa che egli fosse iscritto alla Loggia P2, il cui primo Maestro Venerabile fu il Zanardelli, e della quale hanno fatto parte in tempi recenti grandi servitori dello Stato, dall'ammiraglio Torrisi all'ambasciatore Malfatti, partigiano e capo dei GAP socialisti di Roma, al Generale dei Carabinieri generale Grassini, capo del SISDE, grande amico mio e di Ugo Pecchioli. La pagina con il suo nome fu strappata...per non far ridere la gente e per non "compromettere". Un giorno si potrà, lo spero, scrivere la vera storia del cosiddetto "scandalo P2", una delle più grandi truffe montate per vanità da pseudo storici ed analisti politici! Che Carlo Alberto Della Chiesa abbia dichiarato alla Commissione Anselmi di essersi iscritto alla Loggia P2 per «guardarci dentro», è vero. Non so se

sia vero che invece sembra aver dichiarato alla commissione d'inchiesta interna del Comando Generale dell'Arma di averlo fatto «per poter ottenere il comando della Divisione dei Carabinieri di Milano»: perché non avrebbe detto il vero, perché a quel posto fu destinato, con il pieno e convinto consenso del Presidente del Consiglio dei Ministri on. Cossiga e del Ministro dell'Interno on. Rognoni, per disposizione del Ministro della Difesa on.Ruffini, che lo dovette espressamente ordinare al Comandante Generale dell'Arma generale Corsini, che aveva a me personalmente comunicato che mai avrebbe avanzato una proposta in tal senso, non condividendo né lui né gli altri generali dell'Arma il "modus operandi" di Dalla Chiesa e del suo valoroso reparto speciale, costituito di appartenenti alla Polizia di Stato ed all'Arma dei Carabinieri, reparto il cui mandato io, divenuto presidente del consiglio dei ministri, subito prorogai contro il violento parere contrario del Comando Generale dell'Arma e della allora Direzione Generale della Pubblica Sicurezza. Fui sempre io a indurre - e poi ne ebbi per lungo tempo scrupolo grande per i luttuosi eventi che ne seguirono - Carlo Alberto Dalla Chiesa ad accettare la carica di prefetto di Palermo. Non so invero molto in proposito, poiché non facevo più parte del governo, ma temo che lui da un lato, ed il Presidente del Consiglio dei Ministri ed il Ministro dell'Interno dall'altro, non si compresero sulla natura e sull'ambito del mandato; e di qui le polemiche anche post mortem.

CASO DALLA CHIESA La lettera/2

Abbiamo raccontato senza agiografie

GIOVANNI MINOLI

Caro Direttore, leggo stupito l'accorato sfogo di Nando Dalla Chiesa relativo alla puntata di lunedì scorso di «La Storia siamo noi» dedicata alla figura di suo padre. Stupito perché, la sera stessa della messa in onda, e poi l'indomani mattina, all'autore del pezzo, Gianluigi De Stefano, sono arrivati messaggi di congratulazioni e rallegramenti, tra cui quelli di Manfredi Borsellino, dell'avvocato di Nando, Alfredo Galasso, di sua sorella Rita, e del fratello di Emanuela Setti Carraro, Giovanni Maria. È vero: «La Storia siamo noi» non ha ricordato il Generale Carlo Alberto Dalla Chiesa facendone un'agiografia. E il motivo è semplice: le agiografie sono le biografie dei santi; Carlo Alberto Dalla Chiesa, invece, era un uomo. Un grande uomo, un uomo che ha contribuito in modo decisivo alla sconfitta del terrorismo, un uomo che - se ne avesse avuto il tempo - avrebbe probabilmente impedito che la Mafia arrivasse ad uccidere Falcone e Borselli-

no. Ma, pur sempre, un uomo. E, a meno di non fare appunto un'agiografia, davvero non capisco quale altro modo si sarebbe potuto trovare per ricordare ed onorare la memoria di Carlo Alberto Dalla Chiesa se non quello di raccontarlo come un uomo. Un uomo che ha saputo sempre essere tale: nei momenti migliori come in quelli più difficili, nella sua vita privata come nella sua carriera di straordinario servitore dello Stato. Un uomo come lo sono stati - per citare altri "eroi borghesi" - la cui storia abbiamo raccontato e che racconteremo a «La Storia siamo noi» - Walter Tobagi, Guido Rossa, Emilio Alessandrini, Paolo Borsellino, Vittorio Occorsio, Mario Amato. Tutto quello che «La Storia siamo noi» ha ricordato su Carlo Alberto Dalla Chiesa - e di cui oggi, sorprendentemente, il figlio Nando si duole -, è documentato ampiamente ed in modo incontrovertibile: dai processi, dagli atti delle Commissioni parlamentari, dalle dichiarazioni dei diretti testimoni (quale è il Presidente Cossiga, oppure Giorgio Bocca), addirittura dal diario-epi-

stolario dello stesso Generale (la cui pubblicazione, peraltro, è stata curata proprio da Nando). Altrettanto documentato è che - fatta salva l'integrità morale e l'assoluta lealtà del Generale Dalla Chiesa alle istituzioni e allo Stato, come la nostra trasmissione ha più volte ricordato - la sua incredibile storia professionale l'ha visto protagonista (per ragioni di servizio) di alcuni degli episodi più controversi della recente Storia italiana. Questi episodi portarono con sé - e tuttora se ne discute - polemiche ed interrogativi. Ad alcuni di questi, fortunatamente, lo stesso Generale fece in tempo a rispondere di persona: ad esempio sui motivi della sua iscrizione alla Loggia P2. Quanto agli altri episodi, dispiace che, in uno sfogo intitolato «Verità è morta», proprio Nando Dalla Chiesa ci accusi del falso, cioè di aver presentato dubbi e polemiche senza contraddittorio. Per smentirlo, l'elenco sarebbe lungo: basti la registrazione della puntata. Il rispetto che si deve al figlio di una vittima e al suo immutato dolore avrebbe imposto di lasciar correre; ma, in questo caso, esso contrastava con il rispetto che pure dobbiamo, in quanto servizio pubblico, ai nostri spettatori e ai lettori de L'Unità, perché nessun dubbio resti sul rigore del nostro lavoro.

Nando Dalla Chiesa risponderà alle lettere di Francesco Cossiga e Giovanni Minoli sul numero de L'Unità di domani, 20 gennaio

FELIPE GONZÁLEZ*

SEGUE DALLA PRIMA

Un rifiuto accompagnato dalle posizioni critiche verso l'amministrazione statunitense che contraddistinguono le dichiarazioni dei leader emergenti nella regione. Tuttavia, non vi sono elementi sufficienti a definire questa tendenza come un modello alternativo a quello che ha contrassegnato gli ultimi due decenni, e le differenze tra i vari attori sulla scena sono significative. L'aspirazione a una crescita accompagnata dalla creazione di lavoro e a una redistribuzione più equa del reddito che diminuisca la povertà, così come la ricerca di sistemi democratici più efficienti e partecipativi, potrebbero costituire gli elementi di una nuova strategia locale e regionale mirante a evitare il fallimento di queste esperienze. Ad ogni modo, i cambiamenti a cui stiamo assistendo evidenziano l'esaurimento delle politiche nate con la "crisi del debito" degli anni Ottanta e dei precetti del cosiddetto "Consenso di Washington". Probabilmente questi cambiamenti stanno mettendo in luce le lacune insite nei sistemi politici di queste ritrovate democrazie ed esigono un sostanziale miglio-

ramento della qualità della democrazia. Nel contesto boliviano si presentano unitamente tutti i consueti fattori di crisi: povertà estrema in presenza di una considerevole ricchezza di risorse; popolazione indigena emarginata per larga parte della storia; tensioni territoriali e aspirazione a modifiche costituzionali che migliorino l'efficienza del sistema. Dopo un periodo di stabilità democratica che sembrava aver reso possibile il superamento del lungo ciclo di interruzioni golpiste, in anni più recenti sono ricomparsi sintomi di instabilità, sebbene si sia riusciti a evitare l'irruzione dei militari nella sfera politica. Evo Morales è diventato, grazie al libero voto dei boliviani, il protagonista principale, sebbene non l'unico, del cambiamento possibile e necessario. Le origini aymarà del nuovo presidente inviano un segnale inequivocabile di democrazia partecipativa che offrirà l'opportunità di integrare nel processo democratico l'intera cittadinanza boliviana. Al tempo stesso, la comunità di origine del presidente sarà particolar-

mente esigente verso il suo operato per ragioni sia culturali sia di percezione della propria prolungata marginalità storica. Nel panorama boliviano si possono evidenziare alcuni fattori chiave per capire quello che sarà il futuro del paese. Il primo è il modello costituzionale che scaturirà dall'Assemblea costituente che dovrà eleggersi quest'anno. Il secondo è una distribuzione territoriale del potere che permetta una maggiore efficienza nei servizi resi ai cittadini e salvaguardi al contempo la coesione nazionale. Terzo, lo sfruttamento delle risorse naturali, come le fonti d'energia non rinnovabili o le riserve di minerali, a vantaggio dello sviluppo del paese. E al quarto e decisivo posto nelle preoccupazioni di Evo Morales, una politica economica mirata alla crescita accompagnata dalla creazione di lavoro, allo sviluppo delle infrastrutture di base e dell'edilizia abitativa e al miglioramento dell'istruzione e della salute. Sono scommesse fondamentali di miglioramento dell'architettura politico-istituzionale e di riforme economiche pragmatiche che

possono indirizzare la Bolivia sul cammino dello sviluppo sostenibile. L'Assemblea costituente dovrà affrontare da subito il problema della struttura territoriale del potere, ma dovrà anche definire gli elementi minimi di governabilità della Bolivia atti a superare il trauma storico dell'instabilità politica. Ma al di là di questi ingredienti classici di ogni Costituzione, con il recente voto il paese sta probabilmente indicando la sua volontà di un sistema di alternanze più solido e meno soggetto alle infinite negoziazioni alle quali sono quasi sempre obbligati gli aspiranti alla presidenza per garantirsi stabili maggioranze di governo, nonché l'aspirazione dei boliviani a definire il loro diritto di partecipazione in base a una cittadinanza senza esclusioni, caratterizzata dall'uguaglianza nei diritti fondamentali e nei doveri di fronte alla legge. La distribuzione territoriale del potere può costituire un elemento di dinamicità e modernizzazione del paese di grande rilevanza, oltre a riflettere un'aspirazione che si è resa evidente nell'esito

elettorale. Il decentramento del potere è assai positivo, come abbiamo potuto osservare in Spagna, ma occorre evitare di confonderlo con un processo centrifugo che ostacoli il mantenimento della coesione nazionale. Una buona ripartizione delle competenze non è un processo a somma zero, bensì un processo di natura tale che le parti e il tutto ne escano rafforzate e i cittadini, nel loro insieme, beneficiati dalla vicinanza e dall'efficienza delle istituzioni rappresentative. Oggigiorno l'importanza delle risorse energetiche disponibili è al centro dell'attenzione dei cittadini e dei loro rappresentanti. L'esperienza recente mostra che i paesi produttori di queste materie prime essenziali non hanno saputo trasformare la loro ricchezza in sviluppo, tranne alcune eccezioni irrilevanti. A prescindere dai diversi modelli adottati nella gestione di queste risorse - controllo pubblico o concessioni private, paesi con questa o quella cultura o ideologia al potere - i benefici ottenuti non hanno avuto un impatto consistente nel miglioramento delle condizioni eco-

nomiche e sociali della cittadinanza. Per la Bolivia, qualsiasi progetto di sviluppo economico che ponga fine alla povertà ancestrale e crei le premesse di

un'economia a crescita sostenibile dipenderà da un uso intelligente di queste risorse naturali.

* Felipe González è stato segretario del partito socialista spagnolo dal 1974 al 1997 e capo del governo dal 1982 al 1996. Traduzione di Andrea Grechi

Bolivia, la scommessa di Evo Morales

 <p>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Presidente Mariolina Marcucci Amministratore delegato Giorgio Poidomani Consiglieri Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore, Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p>	
<p>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A. Sede legale via San Marino, 12 00198 Roma</p>	
<p>Stampa ● Sabo S.r.l. Via Carducci 26 ● Sies S.p.A. Via Santi 87 ● Ed. Telematema Sud Srl Località S. Stefano, 82038 ● Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p>	
<p>● STZ S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT) Distribuzione ● A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27 Pubblicità ● Publikompass S.p.A. via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p>	
<p>La tiratura del 18 gennaio è stata di 134.039 copie</p>	

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro Vicedirettori Pietro Spataro (vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Cicante Ronald Pergolini Art director Fabio Ferrari Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p>	<p>Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219 ● 20124 Milano, via Antonio da Riccanata, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140 ● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039 ● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>
--	---

il mercadante teatro stabile di napoli
presenta

la produzione del Theatre for a New Audience

Jeffrey Horowitz *Artistic Director* - Dorothy Ryan *Managing Director*

SOULS *of*
NAPLES
(QUESTI FANTASMI!)

di Eduardo De Filippo

nella nuova traduzione di
Michael Feingold

regia **Roman Paska**

con
John Turturro

prima europea

Napoli, Teatro Mercadante
24 - 29 gennaio 2006

nell'ambito del festival **Napoli Scena Internazionale**
a cura del Teatro Mercadante, Nuovo Teatro Nuovo e Teatri Uniti

biglietteria
tel. 081 5513396

on line
www.teatrostabilenapoli.it

info
tel. 081 5510336 / 5524214

Scelti per voi Film

Harry Potter

Giunto alla quarta pellicola il maghetto con gli occhiali (Daniel Radcliffe) è ormai un ragazzo, pertanto è stato necessario rivedere il nuovo romanzo della Rowling, complesso e tenebroso, alla luce dell'età del protagonista cinematografico... ed ecco allora anche i primi turbamenti amorosi... Tutto ruota intorno al torneo "Tre maghi", dove tre scuole rivali di magia si sfidano in gare d'incantesimi.

di Mike Newell fantasy di Park Chan-wook

Lady Vendetta

Il regista coreano Chan-wook conclude la sua trilogia. Dopo «Mr. Vendetta» e «Old Boy», stavolta la vendetta è donna. Geum-ja ha passato tredici anni in prigione per il sequestro e l'omicidio di un bambino. Dietro la sua apparente redenzione di detenuta modello, la donna nasconde un insaziabile desiderio di vendetta che da privato si farà collettivo. Una continua e provocatoria sfida allo spettatore a colpi di ironia nera e carte truccate.

drammatico di Stephen Frears Commedia di Daniel Robichaud

Lady Hendsen presenta

Londra, fine anni Trenta. La caustica e ricca vedova lady Henderson (Judi Dench) vuole investire soldi e tempo nel restauro e rilancio di un teatro di varietà. L'impresario (Bob Hoskins) all'inizio non la prende sul serio, ma la lady non molla e per meglio conquistare il pubblico londinese ha un'idea: mettere in scena un musical con donne nude, come a Parigi, «magari come tableaux vivant per salvaguardare un certo tono culturale».

animazione di David Cronenberg

P3K: Pinocchio 3000

Mastro Geppetto uno scienziato, la Fata Turchina (Cyberina, doppiata da PlatINETTE) un ologramma? È la trasposizione futuristica della storia di Pinocchio. Siamo nell'anno 3000 e il burattino di legno mantiene le sue fattezze, ma assomiglia più a un robot. Lungometraggio in digitale realizzato dal regista canadese che ha già lavorato sugli effetti speciali de «Il Quinto Elemento» e «Titanico». Vincitore del premio Goya, l'Oscar spagnolo.

animazione di Daniel Cronenberg

A history of violence

Tom Stall (Viggo Mortensen) è un uomo tranquillo che vive in una piccola città con la moglie e due figli. Minacciato da due balordi rapinatori che entrano nel suo bar li uccide a sangue freddo diventando così un eroe intervistato dalla tv e dai giornali. Con la popolarità però esplodono anche tensioni sotterranee e dubbi sulla sua vera identità: cosa nasconde il passato? Ispirato al romanzo a fumetti l'omonimo di Wagner e Vince Locke.

drammatico di J.Pierre e Luc Dardenne

L'enfant

Dagli autori di "Rosetta" un affresco sugli emarginati delle periferie del Belgio. Una giovane coppia, povera ed emarginata, ha appena avuto un figlio. Il padre pensa di vendere il neonato al racket delle adozioni per ricavarne qualche soldo. Vedendo la giovane compagna sconvolta l'uomo cercherà di recuperare la dignità e il figlio. La mdp "pedina" i personaggi e sta loro addosso. Seconda Palma d'oro per i fratelli Dardenne.

drammatico di Darren Lynn Bousman

Saw II

Il sadico e diabolico serial killer Jigsaw è tornato. E questa volta al suo aberrante «gioco» è chiamata a partecipare anche la polizia. Quando viene ritrovato un cadavere con una cicatrice a forma di puzzle marchiatà a fuoco sulla carne, gli investigatori si rendono conto di avere a che fare ancora una volta con lo psicopatico convinto che le persone si sentano vive solamente di fronte alla morte. Sequel splatter come l'originale.

horror

Genova

Ambrosiano via Buffa, 1 Tel. 0106136138

Riposo (E 5,50)

America via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146

Match Point 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

Memorie di una geisha 15:30-18:30-21:30 (E 5,50)

Ariston vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549

Lady Vendetta 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)

Broken Flowers 15:30-17:50-20:15-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)

Chaplin piazza del Cappuccini, 1 Tel. 010880069

Riposo

Cineclub Fritz Lang via Acquerone, 64 R Tel. 010219768

Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

Cinema Teatro San Pietro PIAZZA FRASSINETTI, 10 Tel. 0103728602

Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...

17:00 (E 5,50; Rid. 4,50)

Cineplex Porto Antico Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991

Saw 2 - La soluzione dell'enigma

15:50-18:05-20:20-22:35-00:40 (E 7,00; Rid. 5,50)

Harry Potter e il calice di fuoco 15:50 (E 7,00; Rid. 5,50)

Vizi di famiglia... 20:10-22:20-00:25 (E 7,00; Rid. 5,50)

Match Point 15:15-17:45-20:15-22:45-01:10 (E 7,00; Rid. 5,50)

Chicken Little - Amici per le penne 15:50 (E 7,00; Rid. 5,50)

King Kong 18:00-21:45 (E 7,00; Rid. 5,50)

40 anni vergine 15:25-17:50-20:15-22:40-01:05 (E 7,00; Rid. 5,50)

The new world - Il nuovo mondo 15:45-18:45-21:45-00:40 (E 7,00; Rid. 5,50)

Ti amo in tutte le lingue del mondo 16:00-18:15-20:30-22:45-00:50 (E 7,00; Rid. 5,50)

Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega... 16:20-20:00-22:50 (E 7,00; Rid. 5,50)

Derailed - Attrazione Letale 15:40-18:00-20:20-22:40-00:50 (E 7,00; Rid. 5,50)

Natale a Miami 15:40-18:00-20:20-22:40-00:50 (E 7,00; Rid. 5,50)

City Tel. 0108690073

U-Carmen eKhayelitsha 15:30-17:50-20:15-22:30

Me and you and everyone we know 15:30-17:30-20:30-22:30

Corallo via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419

Natale a Miami 15:45-18:00-20:30-22:30 (E 6,20; Rid. 3,60)

Reinas - Il matrimonio che mancava 15:30-17:50-20:15-22:30 (E 6,20; Rid. 3,60)

Eden via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200

Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

Europa via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535

Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...

18:45-21:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

Instabile via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625

The Rocky Horror Pictures Show 21:30 (E 6,50; Rid. 5,50)

Lumiere via Vitale, 1 Tel. 010505936

Riposo

Nickelodeon via della Consolazione, 1 Tel. 010589640

Riposo (E 5,16)

Nuovo Cinema Palmaro via Prà, 164 Tel. 0106121762

Riposo (E 4,5)

Odeon corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298

Harry Potter e il calice di fuoco 15:00-18:00-21:00 (E 5,00; Rid. 4,50)

Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...

15:30-18:15-21:15 (E 5,00; Rid. 4,50)

Olimpia via XX Settembre, 274r Tel. 010581415

The new world - Il nuovo mondo 15:30-18:30-21:30 (E 5,50; Rid. 4,00)

Ritz piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141

Match Point 15:30-17:45-20:15-22:30 (E 6,71; Rid. 5,16)

San Giovanni Battista via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940

Riposo (E 5,50; Rid. 3,50)

San Siro via Plebana - Località Nervi, 15/r Tel. 0103202564

Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

Sivori salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054

A History of Violence 15:30-17:50-20:20-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)

Lady Henderson presenta 15:30-17:50-20:15-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)

Uci Cinemas Fiumara Tel. 199123321

The new world - Il nuovo mondo 16:00-19:15-22:30 (E 7,20; Rid. 5,20)

P3K - Pinocchio 3000 17:15 (E 7,20; Rid. 5,50)

Memorie di una geisha 19:20-22:20 (E 7,20; Rid. 5,50)

Derailed - Attrazione Letale 16:40-20:05-22:30 (E 7,20; Rid. 5,50)

Chicken Little - Amici per le penne 17:30 (E 7,20; Rid. 5,50)

Mr. & Mrs. Smith 19:40-22:20 (E 7,20; Rid. 5,50)

King Kong 18:15-22:00 (E 7,20; Rid. 5,20)

Harry Potter e il calice di fuoco 17:05 (E 7,20; Rid. 5,50)

Vizi di famiglia... 20:10-20:00-22:40 (E 7,20; Rid. 5,50)

40 anni vergine 17:00-20:00-22:30 (E 7,20; Rid. 5,20)

Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...

16:50-19:45-22:40 (E 7,20; Rid. 5,20)

Natale a Miami 16:15-18:25-20:35-22:50 (E 7,20; Rid. 5,20)

The new world - Il nuovo mondo 18:15-21:30 (E 7,20; Rid. 5,20)

Ti amo in tutte le lingue del mondo 16:10-18:20-20:30-22:45 (E 7,20; Rid. 5,20)

Saw 2 - La soluzione dell'enigma 16:20-18:30-20:40-22:50 (E 7,20; Rid. 5,20)

Match Point 17:10-20:00-22:40 (E 7,20; Rid. 5,20)

Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...

17:20 (E 7,20; Rid. 5,20)

Ti amo in tutte le lingue del mondo 20:10-22:20 (E 7,20; Rid. 5,20)

Universale via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461

Saw 2 - La soluzione dell'enigma 15:30-17:30-20:30-22:30 (E 5,16; Rid. 3,62)

Ti amo in tutte le lingue del mondo 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,16; Rid. 3,62)

Vizi di famiglia... 15:00-16:55-18:50-20:45-22:40 (E 5,16; Rid. 3,62)

Provincia di Genova

BARGAGLI

Parrocchiale Bargagli piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328

Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

BOGLIASCO

Paradiso largo Skirjabin, 1 Tel. 0103474251

Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

CAMOGLI

San Giuseppe via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590

Riposo (E 6; Rid. 4)

CAMPO LIGURE

Campese via Convento, 4

Riposo (E 5,50; Rid. 3,50)

CAMPOMORONE

Ambra via P. Spinola, 9 Tel. 010780966

Riposo (E 5,50; Rid. 4,00)

CASELLA

Parrocchiale Casella via De Negri, 56 Tel. 010967130

Riposo (E 4,50; Rid. 3,00)

CHIAVARI

Cantero piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274

Riposo

ISOLA DEL CANTONE

Silvio Pellico via Postumia, 59 Tel. 0389738721

Riposo (E 6; Rid. 5)

MASONE

O.p. Mons. Maccio' via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792

Riposo (E 5,50; Rid. 3,50)

RAPALLO

Augustus via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951

The new world - Il nuovo mondo 16:00-19:00-22:00 (E 6,50; Rid. 4,50)

Derailed - Attrazione Letale 16:00-18:05-20:10-22:20 (E 6,50; Rid. 4,50)

40 anni vergine 16:00-18:05 (E 6,50; Rid. 4,50)

Vizi di famiglia... 20:20-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)

Grifone corso Matteotti, 42 Tel. 018550781

Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)

RONCO SCRIVIA

Columbia via XXV Aprile, 1 Tel. 010935202

Riposo

ROSSIGLIONE

Sala Municipale piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400

Riposo (E 5,50; Rid. 3,50)

SANTA MARGHERITA LIGURE

Centrale largo Giusti, 16 Tel. 0185286033

Riposo (E 3,50; Rid. 2,80)

SESTRI LEVANTE

Ariston via E. Fico, 12 Tel. 018541505

Riposo (E 3,50; Rid. 2,80)

IMPERIA

Centrale via Felice Cascione, 52 Tel. 018363871

Riposo (E 5,00; Rid. 4,00)

Dante piazza dell'Unione, 5 Tel. 0183293620

Riposo (E 6,50; Rid. 4,00)

Imperia via Unione, 9 Tel. 0183292745

Riposo (E 6,50; Rid. 4,00)

Provincia di Imperia

DIANO MARINA

Politeama Dianese via carlini, 35 Tel. 0183495930

A History of Violence 21:15 (E 6,50; Rid. 4,50)

SANREMO

Ariston corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070

Riposo

Centrale corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822

The new world - Il nuovo mondo 15:30-17:40-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

Ritz corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070

Riposo

Roof corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070

Derailed - Attrazione Letale (E 7,00; Rid. 4,00)

Big Fish - Le storie di una vita incredibile (E 7,00; Rid. 4,00)

Ti amo in tutte le lingue del mondo 17:00-19:30-22:00 (E 7,00; Rid. 4,00)

Tabarin corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070

Lady Henderson presenta 15:00-16:40 (E 7,00; Rid. 4,00)

Torino

Adua corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011865621		
Sala 100	King Kong	15:00-18:15-21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 200	The new world - Il nuovo mondo	15:30-18:30-21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 400	Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...	15:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
	Parole d'amore	18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Agnelli via Sarpi, 111 Tel. 0113161429		
	Riposo (€ 4,15; Rid. 3,10)	

Alfieri piazza Solferino, 4 Tel. 0115817190		
	Riposo	

Solferino 1	120	Val e vivrai	19:45-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Solferino 2	130	Oliver Twist	20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Ambrosio Multisala corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007			
Sala 1	472		Riposo
Sala 2	208		Riposo
Sala 3	154		Riposo

Arelcchino corso Sommelier Germano, 22 Tel. 0115817190			
Sala 1	437	Match Point	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	219	Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Capitol via Cernaia, 14 Tel. 011540605		
	Riposo	

Centrale via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110		
	Me and you and everyone we know	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 3,50; Rid. 2,50)

Charlie Chaplin via Giuseppe Garibaldi, 32/E Tel. 0114360723		
	Riposo	

Sala 2		Riposo
--------	--	---------------

Ciak corso Giulio Cesare, 27 Tel. 011232029		
	Riposo	

Cinema Teatro Barettili via Barettili, 4 Tel. 011655187		
	Riposo (€ 4,20; Rid. 3,10)	

Cineplex Massaua piazza Massaua, 9 Tel. 199199991		
	Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...	14:40-17:20-20:00-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala 2	117	Saw 2 - La soluzione dell'enigma	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
--------	-----	---	---

Sala 3	127	Match Point	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
--------	-----	--------------------	---

Sala 4	127	The new world - Il nuovo mondo	15:30-18:30-21:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
--------	-----	---------------------------------------	---------------------------------------

Sala 5	227	Harry Potter e il calice di fuoco	14:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)
--------	-----	--	---------------------------

		Ti amo in tutte le lingue del mondo	17:50 (€ 7,00; Rid. 4,50)
--	--	--	---------------------------

		Natale a Miami	20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
--	--	-----------------------	---------------------------------

Doria via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422		
	Riposo	

Due Giardini via Montalcone, 62 Tel. 0113272214		
	Match Point	15:25-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala Ombresse	149	The new world - Il nuovo mondo	15:45-18:50-22:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)
---------------	-----	---------------------------------------	---------------------------------------

Eliseo via Monginevro, 42 Tel. 0114475241		
--	--	--

Blu 220		Lady Henderson presenta	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
---------	--	--------------------------------	---

Grande	450	Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...	15:15 (€ 6,50; Rid. 4,50)
--------	-----	---	---------------------------

		Parole d'amore	18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
--	--	-----------------------	---------------------------------------

Rosso	220	Vizi di famiglia...	15:45-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
-------	-----	----------------------------	---

Empire piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237		
	La seconda notte di nozze	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Erba Multisala corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447		
	La marcia dei pinguini	20:15-22:00 (€ 6,00; Rid. 4,50)

Sala 2	360		Riposo
--------	-----	--	---------------

Esedra Via Bagetti, 30 Tel. 0114337474		
	Riposo (€ 4,50; Rid. 3,50)	

Fiamma corso Trapani, 57 Tel. 0113852057		
	Riposo	

Fratelli Marx & Sisters corso Belgio, 53 Tel. 0118121410		
	Lady Vendetta	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala Groucho		Reinas - Il matrimonio che mancava	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
--------------	--	---	---

Sala Harpo		A History of Violence	15:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
------------	--	------------------------------	---------------------------------

		Memorie di una geisha	17:15-20:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)
--	--	------------------------------	---------------------------------

Gioiello via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768		
	Riposo	

Greenwich Village Via Po, 30 Tel. 0118173323		
	Match Point	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala 2		Crash - Contatto fisico	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
--------	--	--------------------------------	---

Sala 3		Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
--------	--	---	---

Ideal Cityplex corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316			
Sala 1	754	Match Point	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

Sala 2	237	40 anni vergine	15:20-17:40-20:10-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)
--------	-----	------------------------	---

Sala 3	148	Saw 2 - La soluzione dell'enigma	14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)
--------	-----	---	---

Sala 4	141	Ti amo in tutte le lingue del mondo	14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)
--------	-----	--	---

Sala 5	132	King Kong	14:30-22:00 (€ 5,00; Rid. 4,00)
--------	-----	------------------	---------------------------------

		Natale a Miami	18:00-20:00 (€ 5,00; Rid. 4,00)
--	--	-----------------------	---------------------------------

King via Po, 21 Tel. 0118125996		
	Riposo	

Kong via SantaTeresa, 5 Tel. 011534614		
	Riposo	

Massimo Multisala via Verdi, 18 Tel. 0118125606		
	Lady Henderson presenta	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Sala 2	149	Broken Flowers	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
--------	-----	-----------------------	---

Sala 3	149	CINERASSEGNA (V.O) (Sottotitoli)	16:30-20:30-22:15 (€ 5,00; Rid. 3,50)
--------	-----	---	---------------------------------------

Medusa Multisala via Livorno, 54 Tel. 0114811221			
Sala 1	262	Ti amo in tutte le lingue del mondo	15:20-17:45-20:10-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 2	201	40 anni vergine	17:00-19:45-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
--------	-----	------------------------	---------------------------------------

Sala 3	124	Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...	15:15-18:20-21:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)
--------	-----	---	---------------------------------------

Sala 4	132	The new world - Il nuovo mondo	15:45-19:00-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)
--------	-----	---------------------------------------	---------------------------------------

Sala 5	160	Saw 2 - La soluzione dell'enigma	15:55-18:10-20:25-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
--------	-----	---	---

Sala 6	160	Match Point	17:00-19:45-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
--------	-----	--------------------	---------------------------------------

Sala 7	132	P3K - Pinocchio 3000	16:05-18:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
--------	-----	-----------------------------	---------------------------------

		Natale a Miami	20:00-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)
--	--	-----------------------	---------------------------------

Sala 8	124	King Kong	15:00-18:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)
--------	-----	------------------	---------------------------------

		Vizi di famiglia...	22:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)
--	--	----------------------------	---------------------------

Monterosa via Brandizzo, 65 Tel. 011284028		
	Riposo (€ 4,50; Rid. 3,50)	

Nazionale via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173		
	The new world - Il nuovo mondo	15:45-18:45-21:45 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Sala 2		L'enfant	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
--------	--	-----------------	---

Nuovo corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116600205		
	Riposo	

Nuovo		Ti amo in tutte le lingue del mondo	20:20-22:30 (€ 6,70; Rid. 5,00)
-------	--	--	---------------------------------

Sala Valentino 2	300	Mr. & Mrs. Smith	20:10-22:35 (€ 6,70; Rid. 5,00)
------------------	-----	-----------------------------	---------------------------------

Olimpia Multisala via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448			
Sala 1		A History of Violence	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 2		Vizi di famiglia...	20:35-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
--------	--	----------------------------	---------------------------------

		Harry Potter e il calice di fuoco	14:45-17:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
--	--	--	---------------------------------

Pathè Lingotto via Nizza, 230 Tel. 0116677856			
Sala 1	141	The new world - Il nuovo mondo	15:30-18:45-22:00 (€ 7,50; Rid. 6,00)

Sala 2	141	Memorie di una geisha	15:50-19:00 (€ 7,50; Rid. 6,00)
--------	-----	------------------------------	---------------------------------

		A History of Violence	22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
--	--	------------------------------	---------------------------

Sala 3	137	40 anni vergine	15:30-17:50-20:10-22:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)
--------	-----	------------------------	---

Sala 4	140	Match Point	14:55-17:30-20:05-22:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)
--------	-----	--------------------	---

Sala 5	280	Ti amo in tutte le lingue del mondo	15:10-17:35-20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
--------	-----	--	---

Sala 6	702	Saw 2 - La soluzione dell'enigma	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
--------	-----	---	---

Sala 7	280	Chicken Little - Amici per le penne	14:45-16:30 (€ 7,30; Rid. 6,00)
--------	-----	--	---------------------------------

		Vizi di famiglia...	18:15-20:20-22:30 (€ 7,30; Rid. 6,00)
--	--	----------------------------	---------------------------------------

Sala 8	141	Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...	15:45-18:55-22:00 (€ 7,50; Rid. 6,00)
--------	-----	---	---------------------------------------

Sala 9	137	King Kong	14:45-18:15-21:50 (€ 7,50; Rid. 6,00)
--------	-----	------------------	---------------------------------------

Sala 10		Natale a Miami	15:10-17:35-20:00-22:25 (€ 7,50; Rid. 6,00)
---------	--	-----------------------	---

Sala 11		Derailed - Attrazione Letale	15:50-18:05-20:20-22:35 (€ 5,00)
---------	--	-------------------------------------	----------------------------------

Piccolo Valdocco via Salema, 12 Tel. 0115224279		
	Riposo (€ 4,00; Rid. 3,00)	

Reposi Multisala via XX Settembre, 15 Tel. 011531400		
	Natale a Miami	14:30-16:35-18:40-20:45-22:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala 2	430	Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...	14:30-17:15-20:00-22:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)
--------	-----	---	---

Sala 3	430	Derailed - Attrazione Letale	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
--------	-----	-------------------------------------	---

Sala 4	149	Saw 2 - La soluzione dell'enigma	16:40-18:40-20:40-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)
--------	-----	---	---

		Chicken Little - Amici per le penne	14:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
--	--	--	---------------------------

Sala 5	100	Ti amo in tutte le lingue del mondo	14:40-16:40-18:40-20:40-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)
--------	-----	--	---

Romano piazza Castello, 9 Tel. 0115620145			
Sala 1		Ogni cosa è illuminata	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Sala 2		Memorie di una geisha	15:30-18:30-22:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)
--------	--	------------------------------	---------------------------------------

Sala 3		U-Carmen eKHaylitsha	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
--------	--	-----------------------------	---

Studio Ritz via Acqui, 2 Tel. 0118190150		
	Vizi di famiglia...	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Vittoria via Roma, 356 Tel. 0115621789		
	Riposo </	